IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 20 dicembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2838 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

CON IL VOTO DEFINITIVO DELLA COMMISSIONE FINANZE E TESORO

APPROVATA ANCHE AL SENATO LA LEGGE DI PEREQUAZIONE TRIBUTARIA

Incertezze sull'entrata in vigore e per le prossime denunce dei redditi Sanzionate le nuove tasse sulle patenti d'auto stabilite dalla Camera

ASPETTI CONTRASTANTI

La rapida conclusione del lunghissimo cammino parlamentare percorso dalla legge di perequazione tributaria presenta aspetti positivi e aspetti negativi.

In primo luogo, essa costituisce un motivo di rafforzamento del Governo presieduto dall'on. Segni dinanzi al partito democratico cristiano e agli altri partiti della coalizione. In sostanza, si è visto infatti che uno dei punti più controversi del programma, sia di questo che del precedente Governo, è stato realizzato secondo gli impegni a suo tempo presi e nonostante la grandiosa offensiva scatenata contro di esso. Di questo risultato sono certamente in molti a rallegrarsi in seno alla democrazia cristiana; sono certamente tutti nella socialdemocrazia e nei repubblicani; meno tra i liberali. Il problema dei rapporti tra il Governo e la segreteria democristiana dovrebbe, in particolare, uscirne chiarito e le vicende dal 7 giugno in poi hanno largamente dimostrato l'importanza di questo dato ai fini della stabilità politica generale.

In secondo luogo, l'approvazione della legge tributaria appare destinata a rafforzare il Governo nel paese, anche in considerazione del carattere sociale, popolare del provvedimento e della prospettiva di una maggior giustizia che esso dischiude ai ceti più disagiati.

Infine, il voto sulla legge tributaria lascia prevedere che anche gli altri punti più impegnativi del programma ministeriale — idrocarburi, IRI, patti agrari — possano trovare la loro attuazione nei prossimi mesi, il che — dopo che per anni si era ritenuto che su problemi di tale portata qualsiasi Governo sarebbe caduto — rappresenterebbe un altro motivo di tranquillità politica di evidente interesse, ai fini del regolare svolgimento della legislatura in corso.

A queste considerazioni vanno poi aggiunte quelle di carattere più contingente che si riferiscono alle prossime elezioni amministrative: è chiaro infatti che se la consultazione di primavera potesse svolgersi in un clima di rinnovata fiducia nella classe politica attualmente al potere e nella formula di collaborazione democratica sulla quale essa si fonda le prospettive sarebbero assai più favorevoli di quanto avvenimenti recenti e meno recenti avevano fatto ritenere.

Però sarebbe errore grave dimenticare gli aspetti negativi del voto sulla legge tributaria, i quali pure esistono: è un fatto che a formare la larghissima maggioranza con cui la légge è stata approvata hanno contribuito tutti i voti socialcomunisti. Conti alla mano, si può ritenere per certo che anche senza tale apporto la legge sarebbe stata approvata e che perciò, anche in questo caso, quello delle sinistre è stato un servizio gratuito che — come dice l'on Fanfani — non sarà compensato. D'accordo; ma intanto la propaganda di estrema sinistra in piena intesa con quella di estrema destra proclama che la legge è stata approvata per effetto di quei voti e che senza di essi non sarebbe passata. Intanto il fatto che la votazione, come prescrive il regolamento almeno alla Camera, sia avvenuta a scrutinio segreto lascia adito a interessate confusioni che la opinione pubblica più superficiale può accettare per buone. E da ultimo v'è un argomento più solido che la propaganda avversaria può invocare: ammesso pure che i voti socialcomunisti non fossero numericamente necessari per far approvare la legge, come avrebbero votato molti democristiani e liberali se non avessero temuto di compiere un'opposizione inutile, se non avessero saputo cioè che anche con il loro voto contrario la legge sarebbe stata approvata ugualmente?

Ecco, a nostro parere, lo aspetto più negativo della votazione, quello del quale occorre valutare tutta la portata psicologica prima che politica. Esso contiene infatti una certa dose di verità, è inutile nasconderselo; esso continua ad accreditare l'immagine di una democrazia cristiana costretta a far buon viso a cattivo gioco almeno per un certo numero dei suoi rappresentanti parlamentari; e attribuisce perciò una parte notevole del merito della legge all'opposizione socialcomunista. Superfluo aggiungere che a completare l'immagine concorre diligentemente l'opposizione di destra, monarchica e missina.

Da questo aspetto negativo potrebbe però pur trarsi un insegnamento largamente positivo, sol che si volesse intenderlo: la democrazia cristiana o meglio quella parte di essa che mostra di essere più chiusa ai problemi di una politica sociale moderna deve convincersi che ormai, finchè in Parlamento vi sarà il rapporto di forze del 7 giugno, situazioni come quella determinatasi per la legge tributaria si ripeteranno regolarmente. Ciò significa che, se essa rivelerà contrasti ed esitazioni nell'attuazione del programma suo e degli altri partiti democratici, si vedrà imporre tale programma dall'opposizione. In queste condizioni, perchè fare il gioco degli avversari mediante manovrette destinate a fallire? Perchè non riaffermare chiaro ed alto, senza riserve mentali, il proprio programma, e procurarne la attuazione il più rapidamente, il più vigorosamente e, soprattutto, il più clamorosamente possibile? Siamo convinti che non si trova un solo parlamentare democristiano il quale osi affermare pubblicamente il suo dissenso dal programma del suo partito. E tutti sanno come si tratti di un programma che contiene vastissime aperture sociali e riforme arditissime. Perchè allora, ogni volta che un Governo espresso in gran parte dalla democrazia cristiana dichiara di voler realizzare questo o quel punto di quel programma, subito si formano le correnti e i contrasti e i giornali cominciano a preconizzare l'intervento dei «franchi tiratori» e a poco a poco le sinistre si appropriano di quel punto programmatico, se ne fanno banditrici, assicurano il popolo che grazie a loro esso sarà realizzato? Non è questo un gioco suicida, spaventevolmente sciocco e indecoroso? Non è possibile che quel che l'uomo della strada ha capito da tempo sia inteso anche da quei gruppetti di uomini politici che, se non altro per essere investiti di un mandato, dovrebbero possedere una sensibilità di gran lunga più acuta?

Ecco, accanto alla soddisfazione per il voto sulla legge tributaria, alcuni motivi di sconforto difficili da tacere.

Giovanni Campana

Roma, 19

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato questa sera, in sede deliberante, la legge di perequazione tributaria nel testo trasmesso dalla Camera.

Superata una pregiudiziale del sen. MARINA (MSI) e respinta anche una sua mozione tendente a rinviare di almeno 24 ore la discussione, la Commissione ha respinto tutti gli emendamenti presentati nel corso della discussione dallo stesso sen. MARINA, d'accordo con il rappresentante del partito monarchico sen. ROGADEO. La discussione dei vari articoli è proceduta velocissima fino all'articolo 17. Praticamente tutto il dibattito della Commissione si è ristretto a questo cruciale punto della legge. La discussione si è sviluppata, però, più che sull'emendamento apportato a questo articolo della Camera, sul merito dell'articolo e sui riflessi che esso ha avuto con l'agitazione delle borse. Il sen. MARINA ha presentato un ordine del giorno chiedendo la sospensiva di questo articolo, mentre il sen. RODA ha espresso alcune critiche affermando che, secondo il suo parere, l'articolo avrebbe dovuto essere emanato con decreto catenaccio e questo perchè si sarebbe così potuta avitare ogni speculazione.

Il presidente della Commissione BERTONE ha fatto osservare che si era giunti ormai alla fase conclusiva della discussione sul provvedimento che aveva visto un largo dibattito alla Camera e che, d'altra parte, si riscontrava da parte della quasi totalità dei commissari un parere concorde a favore del testo così come era stato formulato dalla Camera. Dal canto suo, il Ministro ANDREOTTI ha tenuto ad affermare che il problema era senza dubbio importante, ma che ormai la necessità di una severa disciplina nel settore delle borse è entrata nella coscienza pubblica. Il relatore TRABUCCHI, pur concordando sulla finalità e l'impostazione dell'art. 17 ha espresso alcune riserve sull'idoneità dei mezzi predisposti per raggiungere lo scopo Comunque, l'art. 17 è stato anch'esso approvato senza variazioni.

In sede di dichiarazione di voto, il sen. MARINA ha ribadito la posizione contraria del MSI e del partito monarchico dichiarando che, politicamente, la legge costituisce una vittoria delle sinistre. Anche da un punto di vista tecnico — egli ha detto — il movimento sociale e il partito monarchico sono all'opposizione della legge e voteranno contro, affermando tra l'altro che l'istituto del giuramento è prematuro e, in genere, intollerabile. Ha sostenuto che, viceversa, meglio sarebbe stato approvare la vecchia proposta di concretare l'anagrafe tributaria di tutti i cittadini italiani.

Il sen. PASTORE, comunista, a nome del suo gruppo, ha dichiarato che voterà la legge, la quale, secondo lui, rappresenta un primo passo verso quella sistemazione tributaria tanto necessaria nel nostro paese. Analogamente si è espresso il sen. RODA, a nome del PSI.

Il sen. TRABUCCHI (DC), infine, a nome della maggioranza governativa, ha tenuto a sottolineare in particolare il carattere tecnico e fiscale del provvedimento, il quale — ha aggiunto — dovrà fornire allo Stato i mezzi necessari per fronteggiare i suoi impegni. La legge è stata quindi messa ai voti e approvata. Contrari soltanto i senatori Marina e Rogadeo.

Al termine della seduta, il sen. BERTONE, presidente della Commissione, ha fatto alcune dichiarazioni, affermando che la legge di perequazione costituisce un importante passo per avviare su terreno concreto la legge tributaria del 1951. Certamente — ha aggiunto — essa non è perfetta, ma a ciò potremo provvedere in un secondo tempo. Ora era importante approvarla».

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha anche approvato — nel testo della Camera — il disegno di legge sulle patenti automobilistiche. Pertanto le patenti di primo grado saranno soggette al pagamento della tassa di lire 4 mila e quelle di secondo e terzo grado di lire 2 mila.

La tanto discussa legge Tremelloni, è così giunta alla fine del suo lungo «iter» parlamentare ed ora sarà portata alla firma del Capo dello Stato per la promulgazione. Da quando entrerà praticamente in vigore? Generalmente si conferma quindici giorni dopo la sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», ma ciò che rimane dubbio — e dà luogo a varie interpretazioni nelle [illegible] letteralmente ci si perde — è se i contribuenti dovranno o no compilare la dichiarazione dei redditi del 1955 (il cui termine di presentazione va dal 1.o gennaio al 31 marzo) in base alle nuove norme.

In verità, il non aver fatto menzioni precise di queste cose, importantissime, viene commentato piuttosto sfavorevolmente. Nella confusione — si osserva — si è trascurato persino di precisare quale efficacia spiega la legge nei confronti delle prossime dichiarazioni dei redditi, così come nessuno si è sognato di tenere in considerazione i dubbi affacciati da alcuni valentuomini sulla legittimità di alcuni procedimenti che sconvolgono le linee tradizionali del nostro sistema tributario. Ma l'interessante era approvare la legge, perchè i socialdemocratici minacciavano una crisi ministeriale e le sinistre avevano imposto quasi che la legge fosse approvata pressappoco per acclamazione.

In molti ambienti si fa notare stasera che non poche questioni di certa importanza meritavano un più attento esame da parte del legislatore per impedire che ci fosse incertezza su un dato di fato fondamentale, quale è per esempio quello della data di decorrenza dell'efficacia vincolante della legge.

Al Viminale, il pomeriggio è stato dedicato ad una lunga adunanza del Consiglio dei Ministri. I responsabili degli Esteri e della Difesa hanno riferito, in apertura di seduta, sull'andamento e sui risultati delle riunioni di Parigi. Martino ha sviluppato in particolar modo la parte politica, mentre Taviani si è soffermato su aspetti soprattutto tecnici inerenti al settore militare. In particolare, lo on. Martino si è soffermato sulla trattazione che nella capitale francese è stata fatta dell'articolo 2 del Trattato atlantico. Questo articolo concerne la collaborazione sul piano, oltre che militare, economico, politico e sociale, ed è facile intuire, data la posizione del nostro paese, quanto l'attuazione di esso interessi l'Italia. Il Consiglio dei Ministri ha espresso la sua soddisfazione per il modo in cui questo problema è stato trattato dai nostri rappresentanti,

Dal canto suo il Ministro della Difesa ha trattato particolarmente delle questioni militari, e soprattutto della revisione degli organismi di difesa secondo gli ultimi sviluppi tecnici delle nuove armi. In modo particolare, da parte italiana, si è trattato il problema del coordinamento dei servizi di avvistamento radar. Occorre in sostanza organizzare su tutta l'area atlantica un servizio di avvistamento radar che consenta, in caso di aggressione, una rapidissima ed efficace difesa. Il Consiglio atlantico è giunto a conclusioni positive in proposito ed ora si dovrà passare alla fase delle realizzazioni concrete.

Si è parlato poi, in Consiglio, degli statali. I Ministri hanno completato l'approvazione dei decreti delegati compresi o quelli relativi al trattamento economico di tutte le categorie dei pubblici dipendenti (e quindi anche dei professori). L'onere globale per l'applicazione della legge delega — secondo quanto ha dichiarato il Ministro Gonella dopo la riunione — è previsto in 221 miliardi, una sessantina in più di quanto era stato preventivato. Per la copertura del maggior onere si provvederà sia attraverso le imposizioni fiscali già adottate sia attraverso le previsioni del prossimo esercizio finanziario.

Il viaggio nell'India

Bulganin e Kruscev rientrati nell'URSS

Londra, 19

Radio Mosca, ascoltata a Londra, ha annunciato stasera il ritorno in territorio sovietico di Bulganin e di Kruscev. Il Premier e il segretario del partito sono giunti a Tashkent, accolti — così ha detto l'emittente moscovita — da un «uragano di applausi» di 300 mila lavoratori.

Bulganin e Kruscev, prima di salire a Kapul sull'aereo che li avrebbe riportati a Mosca, in discorsi radiodiffusi hanno commentato la firma, avvenuta ieri, di tre nuovi accordi sovieto-afgani per la riaffermazione dei principi del trattato del 1931, per la convenzione di assistenza economica in base alla quale Mosca ha accordato a Kabul un credito di 100 milioni di dollari e per l'adozione da parte dei due paesi dei cinque principi di coesistenza pacifica come base delle loro relazioni.

Il Presidente del Consiglio afgano, Sardar Daud, dal canto suo, nel corso di una conferenza stampa tenuta questa mattina ha dichiarato: «Non abbiamo firmato, con i sovietici, nessun accordo segreto nè alleanze dirette contro un altro paese. L'aiuto economico sovietico — ha aggiunto — non potrebbe in alcun caso porre il nostro paese sotto l'influenza politica sovietica».

DOPO TREMILA SEDUTE A BELGRADO

CONCLUSI I LAVORI PER I BENI IN JUGOSLAVIA

Sono state esaminate 19 mila domande di indennizzo il cui valore complessivo è di 72 milioni di dollari

Belgrado, 19

Oggi ha avuto a Belgrado l'ultima riunione — la tremillesima — della commissione mista italo-jugoslava, creata sei anni fa allo scopo di determinare l'ammontare dell'indennizzo che il Governo jugoslavo avrebbe dovuto pagare a quello italiano per i beni italiani nazionalizzati, confiscati o comunque sottoposti a misure restrittive della proprietà. In questi sei anni di lavoro, duro anche se poco appariscente, sono state passate al vaglio della commissione suddetta circa 19 mila domande di indennizzo per beni mobili ed immobili di varia entità, aventi un valore complessivo che è stato provvisoriamente stabilito in 72 milioni di dollari.

La commissione, della quale hanno fatto parte in rappresentanza dell'Italia il Ministro plenipotenziario Ugo Faralli e il dott. Vito Colonna, funzionario del Ministero delle Finanze, ha dovuto stabilire, in circostanze spesso molto complicate, chi e in che misura aveva diritto all'indennizzo dei suoi beni da parte delle competenti autorità finanziarie italiane. Il Ministro Faralli, che, dal lontano ottobre del 1949, ha preso parte ininterrottamente ai lavori della commissione mista italo-jugoslava, ha dichiarato che «un periodo di sei anni di lavoro può sembrare eccessivamente lungo; ma che, se si tiene conto delle difficoltà molteplici che si sono incontrate per determinare la nazionalità dei denuncianti, la loro divisione tra cittadini di pieno diritto al 1947 ed optanti, il riconoscimento della proprietà e la determinazione dello «status» giuridico dei beni, la determinazione della consistenza dei beni stessi, particolarmente laboriosa quando si trattava di grossi complessi industriali, apparirà chiaro come il lavoro della commissione mista sia stato compiuto con un ritmo soddisfacente».

Il Ministro Faralli ha fatto presente che «ciò è stato reso possibile dallo spirito di amichevole collaborazione, da cui sono state sempre animate le due delegazioni». Se non sono mancati infatti contrasti di opinione in alcuni problemi, si è sempre mostrata da ambo le parti buona volontà di superarli; ed anche nei periodi di maggior tensione politica fra Italia e Jugoslavia il lavoro della commissione mista ha proseguito senza subire contraccolpi, costituendo in certo qual modo l'unica zona in cui si continuava un dialogo ininterrotto in tutti gli altri settori delle relazioni fra i due paesi.

E' presumibile che ora, concluso il lavoro della commissione italo-jugoslava, le competenti autorità già all'inizio del prossimo anno saranno in grado di integrare gli acconti finora concessi agli aventi diritto con ulteriori versamenti.

L'ESITO DELLE ELEZIONI POLITICHE NELLA SAAR

QUASI UNA DOCCIA FREDDA SULLE SPERANZE DEI TEDESCHI

Verrà riesaminato dalla Francia il problema del territorio? Adenauer confida in un Governo pronto alla collaborazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 19

I risultati delle elezioni saaresi sono arrivati come una piccola e rapida doccia fredda sull'opinione tedesca. I tre partiti cosiddetti filotedeschi (cristianodemocratici 25,6 per cento, 14 seggi al Parlamento di Saarbrücken; liberali 24,2 per cento, 12 seggi; socialisti 14 per cento, 7 seggi) non hanno ottenuto i voti necessari (tre quarti) per modificare la Costituzione del territorio e decidere il suo ritorno, come decimo land, alla madrepatria tedesca.

Il partito autonomista di Hoffmann, che era uscito sconfitto ed umiliato dal «referendum» sullo statuto europeo, ha invece guadagnato contro ogni aspettativa il 21,9 per cento dei suffragi. Durante la campagna elettorale Hoffmann fece sapere che, se un progetto di legge sul ritorno della Saar alla Germania fosse stato presentato al futuro Parlamento, il suo partito lo avrebbe appoggiato. Ci si chiede però a Bonn adesso, a quali patti non ufficiali questo appoggio verrà concesso. E si chiede anche se il Governo francese, che sembrava definitivamente rassegnato alla perdita, sia pure progressiva, della regione, non vorrà riesaminare l'intero problema.

I risultati saaresi potranno influire sulla politica interna della Repubblica federale in molti modi. Prima di tutto — si presume — nell'aperta querela tra Adenauer ed i liberali. Il partito dei liberali saaresi è una formazione indipendente (come del resto lo sono i cristiano-democratici e i socialisti) da quello della Germania occidentale. Nel caso dei liberali, anzi, la autonomia è così accentuata che anche il nome è diverso: il partito liberale tedesco si chiama «Partito dei liberi democratici», mentre il partito liberale saarese si chiama semplicemente «partito democratico». Quanto ci sia veramente di democratico poi, nel caso dei saaresi, è difficile dire. Il «leader», Heinrich Schneider, gode fama di sciovinista e ricoprì alte cariche nel partito hitleriano. Ha presentato come candidati alla Dieta 35 antichi funzionari o esponenti di quel partito. Il fatto ha suscitato un piccolo scandalo. Nonostante queste particolari attitudini, i liberali saaresi potrebbero però intendersi, a giudizio di molti osservatori, con i liberali di Bonn. Se questo avverrà, Thomas Dehler, «leader» dei liberali della Repubblica, potrà giocare qualche carta quando, il prossimo mese, avverrà la chiarificazione, chiesta perentoriamente da Adenauer, sulla politica estera di Bonn.

I cristianodemocratici — si ritiene stasera — cercheranno dal canto loro di arrivare nella Saar ad una fusione con il partito indipendentista di Hoffmann che si dice anch'esso democristiano, ma che si era tenuto fino a ieri su posizioni sue, appunto per il diverso orientamento di politica nazionale. Circa le ripercussioni internazionali del voto di ieri, si giudica in Germania che — con la mancata affermazione definitiva dei partiti filotedeschi — sia venuto meno un argomento di primo ordine nella polemica elettorale contro Faure e Pinay. In altre parole, la Saar non ha votato per Mendes France (l'affermazione è paradossale, quando si ricordi che l'elettorato saarese, con il suo ripensamento parziale, si è mostrato meno lontano di due mesi fa dalla soluzione proposta dallo stesso Mendes France).

Mercoledì, a Bonn, si riunisce la Sottocommissione del Bundestag sui problemi saaresi. In assenza di von Brentano, in vacanza a Roma presso il fratello Ambasciatore, riferirà il Sottosegretario agli Esteri Hallstein. Sull'atteggiamento ufficiale del Governo si è avuto intanto qualche lume con dichiarazioni di un portavoce. Ha tenuto, prima di tutto, a fare una precisazione significativa. Ha detto il portavoce: «Ripeto ciò che affermò a Parigi lo stesso Ministro von Brentano. E cioè che non è vero che Pinay abbia offerto ai tedeschi la riunificazione della Saar alla madrepatria. Come non è vero che il Governo tedesco abbia fatto questa richiesta ai francesi. I negoziati franco-tedeschi hanno avuto per oggetto la definitiva soluzione del problema saarese, e il ritorno del territorio alla Germania è una delle soluzioni possibili che sono state discusse. Tuttavia, ogni soluzione definitiva dovrà essere approvata dal futuro Governo francese».

Dal canto suo, Adenauer ha commentato i risultati di ieri dicendo di essere convinto che il nuovo Governo di Saarbrücken farà una politica misurata, nell'interesse della Saar. Politica — ha aggiunto — che si identifica con gli interessi della Francia e della Germania e con la volontà di collaborazione europea. Era difficile dire di più — per il Cancelliere — ma anche di dire meglio.

Domani giungerà a Bonn Valerian Zorin primo Ambasciatore sovietico in Germania nel dopoguerra. Dalla sua residenza, villa Hentzen, guarderà, dall'altra parte del Reno, la casa di Rhöndorf, dove abita Adenauer. L'Ambasciata, con i suoi 43 funzionari e addetti, sarà sistemata nell'edificio tra Mehlem e Bad Godesberg.

Zorin è preceduto da una fama insolita per un diplomatico. Egli era a Praga nelle giornate che precedettero il colpo di Stato del '48. Ed era ancora a Praga, due anni dopo, quando cadde il Ministro degli Esteri Clementis e i comunisti di Gottwald dettero un altro giro di vite. Nonostante le apparenze, sembra che la presenza di Zorin sia stata indicativa, se non determinante, piuttosto nel secondo caso che nel primo. Zorin — si dice — avrebbe anche messo mano, nel '40, alla comunistizzazione accelerata dei Paesi Baltici.

La carica di Ambasciatore sovietico in Germania è stata sempre considerata a Mosca importante, e pericolosa. Il primo degli Ambasciatori fu Adolf Josse, amico personale di Trotzki, morto suicida. Nella serie si ricordano anche Krestinski, che fu eliminato durante le grandi purghe staliniane sotto l'accusa di aver avuto, durante il soggiorno tedesco, rapporti illeciti con i capi della Reichswehr, e Dekanassov, che era a Berlino ai tempi del patto Molotov-Ribbentrop, e che ha seguito, più tardi, la sorte misera di Beria.

Ferruccio Troiani

RISULTATO INSPERATO per il Governo francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Una grossa sorpresa era riservata stamane a Parigi dal risultato delle elezioni nella Saar. Sino a ieri sera si era sicuri che il novanta per cento dei voti sarebbero andati a favore dei partiti filotedeschi e che «l'Anschluss» fosse fatale. E invece appena il sessantatrè per cento si è avuto per l'annessione. Occorreva l'elezione di 38 deputati per riformare la Costituzione saarese e proclamare l'unione della Saar alla Repubblica di Bonn. Ne sono stati eletti soltanto trentatrè. L'opposizione è formata da 17 deputati, di cui ben tredici sono del partito filoeuropeo di Hoffmann. Un risultato siffatto, davvero insperato, induce il «Monde», che non è stato mai entusiasta per la tesi europeista a pubblicare un articolo di fondo dal titolo significativo: Una lezione di fede europea.

«L'avvertimento maggiore — scrive il giornale — si è avuto nelle ultime ventiquattr'ore con l'intervento del Cancelliere Adenauer. Si sa con quale virulenza, con quale furore anti francese, s'è distinto il nazionalismo del dott. Ney e dei suoi colleghi di lista. E' per essi che il Capo del Governo federale ha invitato in termini chiari gli elettori saaresi a votare. Non soltanto egli violava così la regola della non ingerenza che l'aveva, sembra, impedito di sostenere precedentemente lo Statuto europeo, ma egli deludeva nello stesso tempo per motivi puramente nazionali le speranze accese di un gruppo di partiti cristiani. Anche se si è rivelato inefficace, il voltafaccia sembrò talmente incredibile che lo stesso Quai d'Orsay stentò a prestarvi fede. Demoralizzata dal colpo del 23 ottobre, la nostra diplomazia non ha creduto nemmeno per un minuto alle fortune di coloro che doveva sostenere. Non soltanto essa non ha fatto nulla per aiutare i partiti europei della Saar, ma ha lasciato intendere, attraverso i negoziati con Bonn, che essa era rassegnata al ritorno puro e semplice della Saar alla Germania e che Pinay, nonostante tutte le smentite, aveva accordato più di quanto richiesto dall'altra parte. Si è adesso — si chiede il «Monde» — ancora in tempo per porvi riparo?».

Più che negli effetti esterni, il voto di ieri nella Saar minaccia di avere forti ripercussioni all'interno e di dare un insperato aiuto a tutti quei gruppi politici cha hanno tenuta alta la bandiera dello europeismo e di mettere in difficoltà i radicali di Mendes France e i gollisti di Chaban Delmas. Riguardo, poi, ai riflessi che la nuova situazione creatasi nella Saar può avere nei rapporti tra Parigi e Bonn una informazione ufficiosa fa rilevare che i risultati delle votazioni hanno creato una viva soddisfazione negli ambienti governativi e che essi permettono di orientare i negoziati verso una soluzione meno precipitosa del problema saarese.

Bonaventura Caloro

Viaggi di Adenauer in Spagna e negli SU

Bonn, 19

Un portavoce del Ministro degli Esteri ha annunciato oggi che il Cancelliere Adenauer a primavera o ai primi dell'estate dell'anno prossimo si recherà negli Stati Uniti.

E' stato anche annunciato che nel mese di febbraio il Cancelliere si recherà nelle isole Canarie per una vacanza. E' probabile — ha detto il portavoce — che durante il viaggio di andata o sulla via di ritorno Adenauer si fermi a Madrid per incontrarsi col generalissimo Franco.

Sarà costituito a Vicenza un nuovo comando NATO

Parigi, 19

Il comandante supremo alleato, generale Gruenther ha annunciato oggi ufficialmente la costituzione a Vicenza di un nuovo comando tattico aeronautico della NATO che sarà inaugurato con una speciale cerimonia il 1.o gennaio 1956. L'istituzione si chiamerà Quinto Comando tattico aeronautico alleato e ne faranno parte personale dell'aviazione di Grecia, Francia, Italia, Turchia e Stati Uniti.

IN ATTESA DI UN CHIARIMENTO DELLA SITUAZIONE

CONTINUA NELLE BORSE LA TOTALE INATTIVITÀ

È possibile che prima delle feste natalizie si ritorni gradualmente verso la normalità

Roma, 19

Anche oggi a Roma come nelle altre Borse si è avùta una totale inattività e non sono stati trattati neanche i titoli di Stato, le obbligazioni e i cambi. Alle proteste degli agenti di cambio e dei procuratori contro l'articolo 17 si è aggiunta quella degli aderenti all'Associazione risparmiatori azionisti, che hanno inviato telegrammi di protesta sia al Capo dello Stato che al Presidente del Consiglio, affermando che la nuova legge tributaria costituisce una violazione dell'art. 47 della Costituzione che accorda particolari favori al risparmio investito nelle aziende.

Il presidente degli agenti di cambio di Roma, Turchetti, ha dichiarato ad un giornale della Capitale che la legge Tremelloni è in netto contrasto con la denuncia Vanoni dei redditi e che in ogni caso si doveva aspettare qualche tempo per vedere se la denuncia Vanoni non avesse effettivamente raggiunto lo scopo che si era prefisso.

Gli agenti di cambio, i procuratori ed i commissionari di Borsa di Roma hanno tenuto stasera, mentre al Senato la commissione procedeva alla sanzione del provvedimento tributario, una lunghissima riunione, anche in relazione a un episodio che si è verificato stamane al Palazzo della Borsa dove gli agenti hanno impedito che l'ispettore del Tesoro procedesse alla fissazione ufficiale dei cambi delle valute di esportazione.

Il dibattito tra gli agenti è stato molto serrato ed alla fine si è convenuto di astenersi ancora dalle operazioni sui titoli azionari fino ad un «chiarimento della situazione». Si ha l'impressione che le Borse rimarranno chiuse ancora duetre giorni e che prima delle feste natalizie la situazione potrà gradualmente tornare alla normalità, in modo che alla fine del mese di dicembre si possa procedere a tutte le operazioni relative. Come abbiamo detto gli agenti non hanno proceduto nemmeno alla fissazione dei cambi delle valute.

La «Gazzetta ufficiale» riporta, in supplemento al numero odierno, il decreto ministeriale 19 dicembre 1955, relativo alle «norme per assicurare la continuità delle quotazioni ufficiali di chiusura delle valute estere, di cui alla legge 26 settembre 1955, n. 852».

Poujade è l'apostolo dei «qualunquisti» francesi. Eccolo in una caratteristica posa da tribuno durante un recente comizio

La Cina comunista costruirebbe automobili

Hongkong, 19

Secondo notizie da Pechino pubblicate oggi nei locali quotidiani in cinese, la Cina comunista nel 1956 sarà in grado di costruire le sue prime automobili.

SFOCIA IN DISORDINI L'OSTILITÀ ARABA AL PATTO DI BAGDAD

Coprifuoco a Betlemme dopo una giornata di torbidi

Gerusalemme, 19

Gravi incidenti si sono verificati ieri nella «città vecchia» di Gerusalemme, il settore giordano della città, dove manifestanti arabi, per protestare contro la proposta di adesione della Giordania al Patto di Bagdad, hanno assalito il Consolato della Turchia, che fa parte dell'alleanza.

I dimostranti hanno attaccato l'edificio dove ha sede il Consolato in due ondate. Dapprima un gruppo di uomini si sono arrampicati sul tetto del Consolato hanno strappato la bandiera turca e l'hanno bruciata, mentre una piccola folla ammassatasi nella strada applaudiva freneticamente. Successivamente è sopravvenuto un secondo gruppo di dimostranti che ha invaso l'appartamento a pianterreno dell'edificio dove ha sede il Consolato turco, appartamento che è stato saccheggiato e incendiato. Contrariamente a quanto probabilmente ritenevano i dimostranti l'appartamento era l'abitazione di un medico francese, il dottor Gaspard, primario chirurgo all'ospedale di Gerusalemme. Fatta questa constatazione i dimostranti si sono precipitati per le scale verso i piani superiori dell'edificio. Il Console generale turco, Kentli, ha tentato in un primo tempo di opporsi all'invasione, ma resosi conto che non c'era modo di resistere è fuggito nel settore israeliano di Gerusalemme. Egli è rimasto leggermente ferito ad una mano.

L'arrivo di un reparto della Legione araba ha interrotto il saccheggio. I legionari hanno sparato prima in aria e poi contro la folla e i dimostranti si sono dispersi rapidamente. Quattro arabi sono rimasti uccisi ed altri ventisette feriti. Il Governatore di Gerusalemme e dei Luoghi santi ha imposto il coprifuoco dalle 16 alle 6. Il provvedimento interessa anche Betlemme, che si trova nella zona giordana. Pare che negli incidenti sia rimasto ferito anche il viceconsole francese François de Beauvils. Ieri sera il settore giordano di Gerusalemme era presidiato da pattuglie della Legione araba e dalla polizia.

A tarda sera si è appreso che il nuovo Primo Ministro giordano Haja El Majali, in seguito alle dimostrazioni inscenate in tutto il paese, ha deciso di dimettersi ed ha chiesto a Re Hussein di sciogliere il Parlamento e di indire nuove elezioni. Il Sovrano ha accettato tali richieste. Majali avrebbe inoltre affermato di volere che le prossime elezioni vengano imperniate sulla questione dell'adesione della Giordania al Patto di Bagdad.

Queste decisioni farebbero — secondo quanto si apprende — rientrare l'agitazione popolare in Giordania che minacciava di assumere aspetti pericolosi e gravidi di conseguenze per il blocco arabo.

Oggi intanto un portavoce militare egiziano ha dichiarato che quattro soldati israeliani sono rimasti uccisi in uno scontro di frontiera verificatosi oggi a Gaza, nella zona controllata dagli egiziani. Il portavoce ha aggiunto che un soldato egiziano è stato ucciso e che le autorità egiziane hanno presentato una vibrata protesta alla Commissione armistiziale.

UNA DICHIARAZIONE UFFICIALE DEL FOREIGN OFFICE

ACCETTATA DA LONDRA L'INDIPENDENZA DEL SUDAN

Grandi manifestazioni in tutte le città dell'ex «condominio» E' imminente il rimpasto parziale del Governo britannico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Il Governo inglese ha approvato ufficialmente questa sera la dichiarazione di indipendenza del territorio sudanese da parte del Parlamento del Sudan. Un comunicato del Foreign Office dice che l'Inghilterra si è già consultata col Governo egiziano circa i passi ufficiali da prendere per rendere la decisione esecutiva. L'Inghilterra e lo Egitto governavano il Sudan in comune dal 1899. Anche l'Egitto ha approvato la proclamazione.

Questa decisione ha reso operante la mozione, approvata oggi all'unanimità dal Parlamento sudanese il quale, ignorando l'accordo anglo-egiziano per un plebiscito sull'autodeterminazione dei sudanesi, aveva reso «effettiva» la sovranità del Sudan. Grandi manifestazioni si sono svolte nelle città sudanesi e particolarmente nella capitale, Kartum.

Intanto, oggi Eden è tornato al lavoro, dopo una settimana di malattia. Egli dovrà ora affrontare il problema del rimpasto ministeriale che riguarderebbe, come già si è detto, il Cancelliere dello Scacchiere, Butler, al quale sarebbe assegnato l'incarico di Vice Primo Ministro. Al suo posto verrebbe chiamato il Ministro degli Esteri, Mac Millan, al quale succederebbe al Foreign Office, il Ministro della Difesa, Selwyn Lloyd. Altri mutamenti riguarderebbero il Ministro del Lavoro, Sir Walter Monokton, e il Ministro della Sanità, Jan Mac Leod

Questi cambiamenti non sono stati confermati ufficialmente, ma le notizie al riguardo vengono accettate da quasi tutti i giornali inglesi, tanto conservatori, quanto laburisti i quali ritengono che l'annuncio ufficiale verrà fatto nella settimana in corso prima o dopo l'aggiornamento della Camera dei Comuni per le vacanze di Natale e Capodanno che dureranno cinque settimane. Il rimpasto sarà il primo che coinvolge i Ministeri chiave dal 1951, quando i conservatori andarono al potere.

Il laburista Lipton ha chiesto oggi alla Camera dei Comuni che si faccia un'inchiesta parlamentare su certe accuse, apparse su varie pubblicazioni, circa presunte «attività omosessuali» di deputati inglesi.

Lipton ha citato articoli apparsi su un opuscolo dell'Associazione medica britannica e in un giornale della domenica, «The People». Tali articoli costituirebbero vilipendio di membri del Parlamento, il quale secondo la legge britannica può in questo caso giudicare gli autori, condannandoli a gravi pene pecuniarie ed anche alla reclusione.

L'articolo della Associazione medica, citato da Lipton, dice che «l'esistenza di omosessuali nel clero, nel Parlamento, nell'amministrazione statale, nelle forze armate, nella stampa, nel teatro, nella radio e in altri ambienti sociali costituisce un problema speciale». L'articolo di «People» è intitolato «il vizio in Parlamento».

Lipton è stato invitato dal Presidente della Camera dei Comuni, Morrison, a presentare una mozione scritta richiedente l'interessamento della Camera per la questione.

A. P.

Studenti feriti ad Atene in una dimostrazione antiinglese

Atene, 19

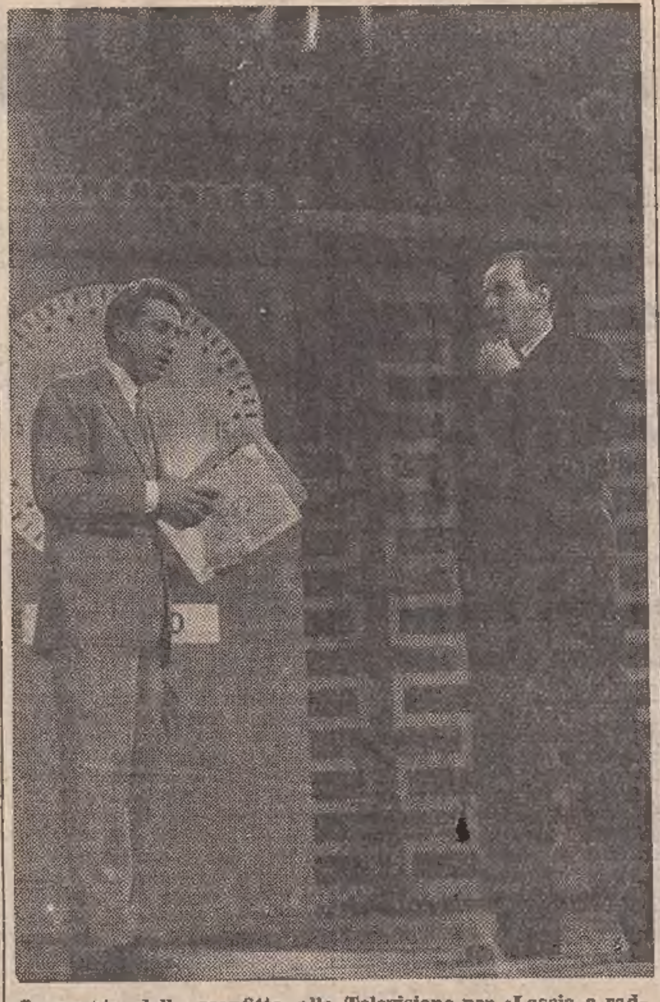
Sei studenti e tre agenti di polizia sono rimasti oggi feriti durante una dimostrazione studentesca antiinglese che era stata vietata dalle autorità. Forti contingenti di polizia hanno circondato l'Università. Tutte le scuole superiori di Atene sono state chiuse.

Nel corso della dimostrazione gli studenti hanno chiamato il Governatore militare inglese di Cipro, Maresciallo Harding, «gauleiter e boia».

Temporale su Roma con numerosi allagamenti

Roma, 19

Un temporale si è abbattuto questa sera sulla capitale causando numerosi allagamenti. I vigili del fuoco hanno ricevuto una sessantina di chiamate per liberare dalle acque alcuni scantinati al Quadraro, a Centocelle, alla via Appia antica. Un paio di casette abusive, rese pericolanti da infiltrazioni di acqua, sono state fatte sgomberare. Avvallamenti stradali si sono prodotti sulla via Casilina, in via dell'Acqua Bullicante e in via dell'Acqua Santa.



La serata delle sconfitte alla Televisione per «Lascia o raddoppia», Il presentatore Mike Bongiorno con il signor Preziosi

TRAGICO EPILOGO DI UN AMORE CONTRASTATO ALLA PRETURA DI NAPOLI

Irrompe nell'aula e uccide l'ex fidanzata che l'aveva respinto

Subito dopo l'uomo si è fulminato con una rivoltellata alla tempia E' mancato poco che anche il giudice venisse raggiunto da due proiettili

Napoli, 19

In un'aula della Pretura un uomo, dopo aver esploso alcuni colpi di pistola contro una giovane donna che stava deponendo dinanzi al giudice della quarta Sezione istruttoria, si è ucciso con un colpo alla tempia. La donna è morta durante il trasporto all'ospedale degli Incurabili; è stata identificata per Annamaria Orbetello, di 21 anni. L'assassino-suicida è il tipografo Ermanno Miccio, ex fidanzato della Orbetello. I motivi della tragedia sono da ricercarsi in un amore contrastato che aveva condotto i due nelle aule della Pretura.

Il giudice istruttore della quarta Sezione, dott. Guido Della Martora da pochi minuti aveva fatto entrare nell'ufficio la Orbetello insieme con la madre, per interrogarla in merito ad un tentato suicidio del suo ex fidanzato Ermanno Miccio. Questi tempo fa ingerì, a scopo suicida, settanta pastiglie di chinino e, quando fu interrogato, disse di essere stato in un certo modo istigato al folle gesto dalla fidanzata, che non voleva più saperne di lui.

La ragazza, che era figliola di un avvocato, aveva cominciato a parlare per dimostrare la infondatezza delle affermazioni del tipografo, quando la porta si è spalancata ed è entrato il Miccio che, senza la minima esitazione, ha fatto ripetutamente fuoco contro la giovane donna che gli volgeva le spalle. Quindi si è portato l'arma alla tempia ed ha premuto il grilletto per la sesta volta.

Alle detonazioni è accorso il cancelliere della Sezione dott. Franco Listro, che ha provveduto a chiamare gli agenti di servizio assieme ai quali ha soccorso la giovane, ormai in fin di vita. Nel frattempo il giudice Della Martora, constatato l'avvenuto decesso del Miccio, si è preoccupato di assistere la madre dell'uccisa, trasportandola nell'ufficio del pretore capo dott. Maffei. Essa ignora che la figlia è deceduta durante il trasporto all'ospedale e crede che sia rimasta leggermente ferita.

Sul posto si sono portati i carabinieri e poco dopo sono giunti il sostituto Procuratore De Franciscis, la Squadra mobile e la Segnaletica. E' stato accertato che i colpi esplosi dal Miccio sono stati otto, cioè un intero caricatore più un altro colpo che lo sparatore si era premunito di mettere nella canna della «Beretta». Cinque dei colpi hanno raggiunto la povera ragazza. Uno di questi colpi è fuoriuscito ed è andato a conficcarsi nello scrittoio del giudice Della Martora, il quale è scampato miracolosamente alla morte: un sesto colpo andato a vuoto ha infatti sfiorato la cartella di cuoio che il giudice teneva a non più di 10 centimetri dalla sua persona. Gli altri due proiettili il Miccio li ha esplosi contro di sè: il primo non è partito per l'inceppamento dell'arma, l'altro, l'ultimo, gli ha stroncato la vita.

Annamaria Orbetello, figlia dell'avv. Mario, legale delle Imposte di consumo, nel maggio scorso si era fidanzata con il Miccio. I genitori della ragazza si erano però subito decisamente opposti alla relazione, soprattutto perchè il Miccio, che fino allo scorso anno aveva prestato servizio come carabiniere, era stato espulso dall'Arma per una grave mancanza.

La ragazza, dal canto suo, col tempo finì col convincersi che aveva fatto un errore e lasciò il fidanzato. La risposta a questo mutato atteggiamento fu quanto mai drammatica: il Miccio, che da qualche tempo lavorava in una tipografia delle Ferrovie, l'ultimo giorno di novembre ingerì 70 pastiglie di chinino per suicidarsi. Una volta fuori pericolo, spiegò i motivi del suicidio, facendo anche comprendere che a spingerlo al folle gesto era stata la fidanzata. Tale dichiarazione portava Annamaria Orbetello in veste di testimone nell'aula della Pretura, dove oggi si è svolta la tragedia.

Sciagura nel cielo di Villa Literno Il paracadute non si apre per la bassa quota del reattore

Napoli, 19

Un reattore del quarto stormo da caccia, levatosi in volo dall'aeroporto di Capodichino per compiere un giro di esercitazione, per cause non ancora accertate, è precipitato in una campagna della località di San Sossio di Villa Literno. Il pilota, dopo aver tentato inutilmente di rimettere in linea lo aereo che perdeva quota, si è lanciato con il paracadute che a causa della bassa quota alla quale il velivolo era giunto, non si è aperto.

Il pilota deceduto è il sottotenente in S.P.E. Renato Balletta, di 24 anni, da Roma. Il reattore «Vampire», precipitato al 23.mo chilometro della Domiziana Napoli-Roma presso il lago Patria, è stato rimosso dai tecnici della squadra di soccorso, giunta sul posto dall'aeroporto di Capodichino.

Mezzo milione di premio per un bel gesto di onestà

Milano, 18

Premi per un ammontare complessivo di un milione sono stati distribuiti oggi a cittadini che nell'anno 1955 hanno compiuto un gesto esemplare di onestà. Il premio più cospicuo, di mezzo milione, è stato assegnato dalla commissione giudicatrice, composta da personalità cittadine, a un ragazzo di Como, il tredicenne Bruno Colombo. Il Colombo, come è detto nella motivazione, investito da un autocarro, dovette subire l'amputazione della mano sinistra; nella causa contro l'autista, il ragazzo dichiarava, secondo verità, che l'accaduto era dovuto a pura fatalità, scagionando l'investitore dalle responsabilità.

Movimentato inseguimento di ladri di pecore

Enna, 19

Dopo un movimentato inseguimento i carabinieri hanno ricuperato 77 pecore, frutto di un abigeato, sequestrando due camion che trasportavano gli ovini e arrestando due persone. Durante la notte un pattuglia autocarrata della Compagnia carabinieri di Nicosia ha intimato il fermo a due autocarri tipo «Leoncino» diretti verso Palermo. Gli autisti dei due automezzi invece di obbedire all'intimazione hanno accelerato la marcia, iniziando una pazza corsa lungo le nazionali 117 e 120. Gli autocarri dei carabinieri si sono posti all'inseguimento dei fuggitivi i quali ad un certo punto hanno sparato contro i militi alcuni colpi di arma da fuoco, andati a vuoto.

A scopo intimidatorio — mentre gli automezzi correvano a fortissima andatura — i carabinieri hanno risposto con alcune raffiche di mitra. Dopo quindici chilometri uno degli autocarri è stato raggiunto e costretto a fermarsi. Anche lo autista dell'altro automezzo, vista l'inutilità di ogni ulteriore tentativo di fuga, ha frenato bruscamente fuggendo verso la campagna insieme a tre persone che si trovavano sul camion. I carabinieri hanno arrestato l'autista del primo «Leoncino», Sebastiano Romano, di 24 anni, da Cerda, ed un contadino che viaggiava insieme con lui, Mariano D'Amico, da Villadoro. Il Romano è stato trovato in possesso di una pistola a tamburo con 20 cartucce.

Licenze natalizie concesse ai militari

Roma, 19

Il Ministro della Difesa, on. Taviani, ha disposto che, in occasione delle prossime feste, siano concesse brevi licenze al personale militare e civile dipendente. Le licenze potranno essere fruite in tre turni: Natale, Capodanno ed Epifania.

Un sindaco rissoso

Roma, 19

Il Prefetto, ha sospeso il Sindaco di Genazzano, Gustavo Ricci, per il periodo di un mese, dalle funzioni di ufficiale del Governo. Il Ricci, recatosi nel cantiere scuola gestito dall'Amministrazione provinciale, era venuto a diverbio con uno degli istruttori, provocandolo e trascendendo a vie di fatto

DURANTE IL PRANZO IN UNA CASA DI CATANIA

TRESCA A TRE SFOCIATA IN UN SANGUINOSO DRAMMA

Uccide l'amante e l'uomo che con lei se la intendeva Lunga sparatoria con i carabinieri prima di suicidarsi

Catania, 19

Un uomo ha assassinato l'amante e l'uomo che con lei se l'intendeva, quindi s'è barricato in casa impegnando i carabinieri in un conflitto protrattosi per oltre dieci ore e infine si è ucciso. Il fatto è accaduto a Militello.

Protagonista della tragedia è stato Salvatore Fischetto, di 64 anni. Circa sette anni addietro egli aveva conosciuto una donna, Francesca Tineo, che aveva portato a convivere nella sua casa. La donna, però, dopo qualche tempo intrecciò una relazione anche con tale Santo Alì di 40 anni. Il Fischetto si accorse di quanto accadeva ma, pur di non perdere la Tineo, sopportò che l'altro amante, lo Alì, praticasse la sua casa.

Il Fischetto, la Tineo e la figlia di costei, Antonietta di 15 anni, stavano ieri pranzando, quando, per una delle consuete visite, è giunto l'Alì. Invitato a pranzare assieme ai tre, l'Alì si era da poco seduto a tavola, allorchè il Fischetto, che aveva fatto nel frattempo finta di ritirarsi nella propria stanza, gli si è avvicinato piano piano alle spalle e, puntategli le canne di un fucile alla nuca, lo ha assassinato a tradimento con una doppietta sotto lo sguardo atterrito delle due donne.

L'Alì, freddato all'istante, è crollato sotto il tavolo e il Fischetto ha continuato a infierire sul suo corpo a pistolettate; allora, le due donne hanno tentato di mettersi in salvo dalla furia scatenata dell'assassino. La giovane, con un balzo, ha spalancato il balcone e, scavalcata la ringhiera, mentre la madre la incitava a scappare, si è lanciata da tre metri circa nella sottostante strada dandosi quindi alla fuga. L'assassino affacciatosi al balcone, ha sparato numerosi colpi di pistola all'indirizzo della giovane, ma questa, benchè colpita da un proiettile a un braccio, è riuscita a imboccare un vicolo e a mettersi in salvo.

La madre, nel frattempo, tentava anch'essa di fuggire per il balcone, ma il Fischetto è riuscito a raggiungerla uccidendola con un colpo sparatole a bruciapelo. Scatenatasi in lui una sanguinosa follia, ha afferrato poi per i capelli il corpo della donna, lo ha tratto sul corpo dell'Alì e ha continuato a infierire a pistolettate e fucilate sui due cadaveri.

Intanto sul luogo del misfatto sopraggiungevano i carabinieri, ma mentre tentavano di avvicinarsi alla casa, erano accolti da una nutrita salve di pistolettate. Il Fischetto si era barricato dentro l'abitazione assieme ai cadaveri delle sue vittime e spostandosi velocemente dietro gli infissi del balcone e delle finestre, continuava a far fuoco contro i tutori dell'ordine ferendo lievemente al viso un sottufficiale. La sparatoria si è così protratta per molte ore. Infine, dopo una breve sosta, si è udita una netta esplosione: presumibilmente lo assassino si era suicidato.

Entrati nell'abitazione dopo averne forzato il portone d'ingresso, i carabinieri hanno infatti rinvenuto sul proprio letto l'omicida: si era sparato al capo; accanto, sotto i tavoli, erano ammucchiati i corpi delle vittime.

In base ad alcune indicazioni scritte dall'assassino prima di darsi la morte, si è accertato che lo stesso aveva scritto il giorno prima un testamento che aveva consegnato in busta chiusa a un legale del paese. Nel documento, il Fischetto scriveva che avrebbe ucciso i due amanti perchè si era convinto che essi tramavano di «sbarazzarsi» di lui per continuare, indisturbati, la loro relazione e per impossessarsi dei suoi risparmi, consistenti in 150 mila lire che sono state rinvenute dagli stessi carabinieri nascoste in un angolo della casa.

Chiarita la responsabilità dei fabbricanti dello «Stalinon»

Parigi, 19

Un rapporto di 375 pagine dattiloscritte è stato oggi presentato dal dott. Lebreton, esperto in tossicologia presso il Tribunale di Parigi, al giudice istruttore. E' il rapporto riguardante lo «Stalinon», la medicina che un anno e mezzo fa fece parlare di sè per aver provocato la morte di 102 pazienti curati con essa e aver avvelenato alcune migliaia di altre persone.

Lo «Stalinon» era un prodotto commercialmente presentato sotto forma di confetti, a base di vitamina «F» e di diiododietilstagno, prodotto questo ultimo le cui reazioni nell'organismo non sono ancora perfettamente conosciute e che, stando alle risultanze del rapporto, facilita di molto alterazioni della vitamina «F».

I guai causati dallo «Stalinon», peraltro, furono anche sul punto di far condannare per omicidio premeditato una innocente. Si trattava della moglie di un coltivatore lionese, deceduto all'ospedale di quella città presentando strani sintomi di avvelenamento. La donna fu arrestata e stava per essere deferita alle Assise quando si capì che suo marito era una delle tante vittime dello «Stalinon».

Le conclusioni dell'esperto Lebreton e dei suoi collaboratori circa la responsabilità dei fabbricanti dello «Stalinon» sono gravi. La colpa dei 102 decessi e delle migliaia di avvelenamenti incombe interamente su di essi.

GRAVE EPIDEMIA FRA I BAMBINI

SETTE CASI DI "POLIO,, IN UN PAESE DEL FRIULI

Udine, 19

Sette casi di poliomielite si sono verificati negli scorsi giorni in Friuli nel paese di Brugnera: uno dei colpiti — tutti bambini da uno a nove anni — è deceduto. Gli altri sei sono stati ricoverati, due all'ospedale di Pordenone e quattro all'ospedale infantile di Gervasutta di Udine. Le autorità sanitarie hanno preso tutte le necessarie misure profilattiche.

Ex «SS» condannato per l'uccisione di un fiumano

Bolzano, 19

La Corte d'Assise ha condannato a 24 anni di reclusione, di cui tre condonati un ex maggiore delle «SS», l'ing. Federico Schwend, di anni 48, da Zecchingen, nel Wuerttemberg, riconosciuto colpevole di avere ucciso a Merano nel luglio 1944, un partigiano fiumano, certo Kamber, non meglio indicato. Il Kamber che era riuscito a farsi assumere dal servizio di controspionaggio tedesco, aveva tentato d'impossessarsi di documenti e di valori trafugati nel castello Labers di Merano.

L'ing. Schwend, finita la guerra, emigrò nel Sudamerica e ogni ricerca per rintracciarlo si rese vana. In un memoriale fatto pervenire nel gennaio del 1951 da Barcellona all'autorità giudiziaria italiana, l'ex maggiore sostenne di essere estraneo alla soppressione del partigiano fiumano che, secondo lui, sarebbe stato ucciso da altri durante un tentativo di fuga. Alcuni testi, invece, hanno indicato nell'ing. Schwend il presunto autore dell'uccisione del Kamber, la cui salma fu sepolta di notte nel cimitero di Lana.

FREDDO ECCEZIONALE NEI PAESI DEL NORD

PER COMBATTERE I LUPI IMPIEGATI GLI ELICOTTERI

Navi bloccate dai ghiacci nel Mar Baltico 40 gradi sotto zero registrati in Norvegia

Londra, 19

In Lapponia i lupi, spinti dalla fame, si avvicinano in grossi branchi alle fattorie e fanno strage di renne, con gravi danni per i proprietari, cui il freddo eccezionale e la neve pongono già ardui problemi. Dato che i sistemi classici della caccia al lupo si rivelano inefficaci, è stato deciso di iniziare battute in elicottero.

Il primo freddo invernale ha fatto oggi dieci morti nell'Europa settentrionale. Varie navi sono rimaste bloccate dai ghiacci del Baltico. Le isole britanniche hanno risentito gravemente del maltempo.

A Karasjok, in Norvegia, si sono registrati quaranta gradi sotto zero. Un uomo è stato trovato morto per il freddo glaciale nelle isole Lofoten.

In Inghilterra il traffico stradale e ferroviario è stato messo in difficoltà dalla nebbia e dal ghiaccio che hanno causato incidenti in cui sono morte quattro persone.

Cinque persone sono morte per assideramento in Danimarca e in Svezia.

Da decenni non si registrava un inverno così rigido in Svezia. Tre distretti delle zone occidentali sono completamente isolati e per rifornire di viveri la popolazione le autorità pensano di far uso degli elicotteri. Presso il villaggio di Via, circa 400 chilometri a nord di Stoccolma, 200 passeggeri di un treno sono rimasti bloccati dalla neve per dodici ore, fino a quando cioè, sopraggiunte squadre di soccorso, hanno aperto loro la via sino ad un luogo vicino da dove hanno potuto proseguire in autobus. A Stoccolma ha nevicato tutta la nottata ed oggi la circolazione è molto ostacolata.

Tre rompighiaccio, lo svedese «Ymer» e i finlandesi «Sisu» e «Tarmo» sono riusciti oggi a raggiungere uno dei due gruppi di sette navi ciascuno rimasti prigionieri del ghiaccio nel golfo di Botnia, che divide la Svezia dalla Finlandia. Le navi liberate avevano a bordo complessivamente 150 uomini. La banchisa era spessa quasi mezzo metro.

Quando il golfo di Botnia cominciò a gelarsi lo scorso mese, tutte le navi in navigazione nelle sue acque si affrettarono a raggiungere porti svedesi e finlandesi per sbarcare i loro carichi sperando di poter fare in tempo a ritornare nelle acque aperte del Baltico. Quest'anno, tuttavia, il periodo della formazione di ghiaccio nel golfo di Botnia è giunto prima del solito e i due gruppi sono rimasti bloccati. I rompighiaccio hanno aperto oggi un canale alle sette navi e le hanno fatte arrivare in mare aperto, dopo di che sono ripartiti verso i porti di Piteaa e di Skellefteaa dove altre sette navi sono bloccate.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni del tempo non subiranno notevoli variazioni. Prevarrà pertanto una notevole copertura del cielo e localmente si verificheranno precipitazioni, anche temporalesche. Schiarite su Sardegna e Sicilia e sul versante tirrenico avranno breve durata. Foschia o nebbia continueranno a interessare la Valle Padana, le valli minori e il Litorale adriatico. La temperatura non subirà variazioni degne di rilievo. Jonio e basso Adriatico saranno agitati; leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —5.3, 7; Trento —1.2, 5.4; Trieste 7.1, 9.1; Venezia 2.2, 8; Milano 2, 4.4; Torino 0.2, 3; Genova 9, 11.8; Bologna 3.8, 4.4; Firenze 6.6, 11.6; Pisa 8.1, 13.8; Ancona 6, 8; Perugia 7.8, 11.8; Pescara 10.6, 11.3; L'Aquila 8.8, 7.5; Roma 9.4, 16.2; Campobasso 6.3, 11; Bari 10.8, 16.2; Napoli 12.6, 16.2; Potenza 6.6, 12.4; Reggio Calabria 10.7, 18.3; Messina 13.8, 16.5; Palermo 14, 20; Catania 6.2, 19.6; Cagliari 10.9, 18.5; Alghero 8.8, 15.4.

Tenta di uccidere un vecchio parroco

Reggio Calabria, 19

Tale Rocco Manna, di 38 anni, ha tentato di uccidere a colpi di pistola il sacerdote don Bruno Surace, di 64 anni, parroco di Straorino, borgata rurale a 12 chilometri da Reggio.

L'aggressione è avvenuta in un viottolo della contrada Currò, nei pressi di un rustico abituro di proprietà del parroco, in cui il Manna, suo ex colono, viveva con l'amante, dopo aver abbandonato la moglie e quattro figli. Oggi il sacerdote si è recato dal contadino che aveva licenziato in seguito a gravi mancanze, per invitarlo a consegnargli la chiave della casetta di campagna. Ma il Manna lo ha accolto con brutti modi, e quando il parroco ha deciso di far ritorno in paese ha estratto la pistola, e gli ha esploso contro i sei colpi del caricatore, ferendolo all'emitorace ed al ginocchio. Con il calcio dell'arma ormai scarica, il Manna ha poi percosso il ferito, esanime al suolo, provocandogli la frattura del femore e contusioni multiple al corpo ed alla testa. Quindi è fuggito nei campi.

Il parroco è stato soccorso pochi minuti dopo dal tenente dei carabinieri Converso, il quale, trovandosi in servizio nella zona, aveva udite le detonazioni. Trasportato agli ospedali riuniti di Reggio, don Surace, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Tre giovani dalla Jugoslavia raggiungono il Polesine

Rovigo, 19

Tre giovani sono fuggiti dalla Jugoslavia su una leggera imbarcazione a remi ed hanno approdato presso Boccasette. Si tratta del ventiduenne Ivan Giovanni Rodosonich, di tale Stevanich di 26 anni, entrambi da San Giovanni di Cherso, e di Antonio Stanich, di 24 anni, da Ustrile di Fiume.

SOCIETÀ EDISON

Società per Azioni con sede in Milano

Capitale L. 160.000.000.000 - versato L. 152.500.000.000

RICHIAMO DECIMI

Si avvertono i Signori Azionisti che il versamento di lire 750 (settecentocinquanta) per azione, a liberazione totale delle azioni sottoscritte a seguito dell'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea del 19 marzo 1955, *dovrà essere effettuato dal 22 dicembre 1955 al 12 gennaio 1956* presso gli stessi Enti che hanno ricevuto il primo versamento.

Sui ritardati pagamenti decorrerà, a favore della Società, l'interesse dell'8% (otto per cento) annuo, salvo il disposto dell'art. 2344 C. C.

All'atto del versamento l'azionista dovrà consegnare il buono verde in suo possesso e riceverà in sostituzione un tagliando valido per il ritiro dei titoli definitivi a partire dal 2 gennaio 1956. Da tale data invece la consegna dei titoli avverrà contemporaneamente al versamento a saldo.

Dal 2 gennaio 1956 potranno anche essere ritirati i titoli corrispondenti alle azioni assegnate gratuitamente, contro consegna, *esclusivamente alla Cassa della Società* in Foro Buonaparte 31, del buono rosa in possesso dell'azionista.

UN FAMOSO COMMEDIOGRAFO DELL'OTTOCENTO

Ritorno di Achille Torelli

SI tratta, senza alcuna esagerazione, di un grande ritorno di questo scrittore napoletano, fra i massimi autori di teatro della seconda metà dell'Ottocento: che, per un cumulo di ragionamenti e di sragionamenti, era stato allontanato dalla passione e financo dalla conoscenza degli spettatori; sicchè, specie per i giovani, è oggi come rivelazione.

Questo ritorno è avvenuto, qualche giorno addietro a Genova, in modo trionfale per il debutto della stabile compagnia di prosa di quella città: e, alla fine della commedia *I mariti*, i commenti, gli entusiasmi sono stati eccezionali.

— Ma come? Esisteva una commedia di questa classe e nessuno si decideva a tirarla fuori?

— Ma come? Abbiamo avuto uno scrittore di teatro di questa forza, e par che nessuno se ne ricordi: che nessuno ne sappia nulla?

Poi si è andati a scoprire — dico a scoprire — che la commedia *I mariti*, rappresentata per la prima volta a Firenze nel 1867, è addirittura un capolavoro; che, all'indomani della prima recita, ne scrisse in termini di eccezionale ammirazione un critico dal gusto assai difficile, come Luigi Capuana; e che ad Achille Torelli ha dedicato uno dei suoi saggi più significativi nientenemo che Benedetto Croce. Tutte scoperte, dico, fatte dopo quelle tre ore di rappresentazione genovese, ma che sono state sufficienti a mettere il campo a rumore e ad invogliare altre Compagnie a includere nel loro repertorio, una commedia del Torelli — *I mariti*, o un'altra.

O

Be', esiste, e non da oggi, un famoso «caso Torelli» che ci permettiamo di rinfrescare soprattutto per i giovani delle ultime leve, traendone poi qualche considerazione.

Achille Torelli, napoletano della più bell'acqua, nato nel 1841, ebbe una strana sorte: di fare a precipizio, e con la massima fortuna, i primi passi nell'arengo del teatro. Pare che abbia vinto addirittura, a quattordici anni, per le sollecitazioni o meglio per l'intervento del conte di Cavour, un concorso con una commedia intitolato *Il dopomorto*.

Non solo, ma Cavour stesso l'ebbe ad abbracciare a Bologna, in seguito alla recita di un'altra commedia; finchè il 21 novembre 1867, con *I mariti*, fu salutato, a Firenze, come l'artefice d'un capolavoro, anzi di un «miracolo», come scrisse il Capuana.

E non basta: il Manzoni volle dedicargli una sua fotografia con la famosa dedica: «Ad Achille Torelli, poc'anzi speranza e già onore del teatro italiano»; e Giuseppe Verdi scrisse una commossa lettera nella quale, a parte le lodi, si legge: «Approvo altamente, altissimamente in Achille il rifiuto della pensione. Se vi è nella vita cosa da apprezzare, è il pane guadagnato coi sudori della propria fronte. E' giovane; lavori... Non lo gonfino le lodi, nè lo spaventino i biasimi. Quando la critica, anche la più onesta, gli si porrà davanti, tiri diritto sempre. La critica fa il suo mestiere; giudica e deve giudicare secondo norme e forme stabilite; l'artista deve scrutare nel futuro, vedere nel caos nuovi mondi, e se nella nuova strada vede in fondo un lumicino, non lo spaventi il buio che l'attornia, cammini; e se qualche volta inciampi e cada si alzi e tiri diritto sempre. E' bello qualche volta anche una caduta in un caposcuola...».

Oh! qui non si usano mezzi termini: qui Giuseppe Verdi parla senz'altro di «caposcuola».

E fu suggello magnifico, ma sempre suggello; ossia chiusura, fine, calata di sipario.

La buona stella di Achille Torelli tramonta a questo punto; nè più, per quanti sforzi si facciano risorgerà splendente. Tramonta quando egli aveva ventisei anni. Per tutti gli altri cinquantaquattro anni che visse (giacchè si spense nel 1922, ottantenne) fu un alternarsi di freddezze e di violenze, d'indifferenza e di biasimo, quasi per ognuna delle cinquanta commedie che scrisse dopo quella de *I mariti*.

I critici e il pubblico, ma soprattutto i primi, non si rassegnavano a non trovare, nelle seguenti commedie torelliane, l'estro di quel capolavoro; e da qui bufere ad ogni occasione, come se fossero stati non solo delusi ma imbrogliati.

Dài, allora, all'autore colpevole edi tanto misfatto!

Il Torelli ne fu punto così al vivo, che non potè fare a meno di esprimere il suo caso, appena un personaggio di una sua commedia — quella intitolata *Sorellina* — gliene diede l'occasione.

«Pei giovani, nessuna condizione più difficile che trovarsi al domani d'un grande successo: il pericolo contro il quale vanno certo ad urtare è la donna. La donna si stima premio d'ogni bella cosa ma, terribile vampiro, volendo premiare il tuo ingegno, lo sugge. In quanto agli uomini, non sono meno serpi anche loro, vanno a scovare un altro uomo, umile, nascosto, che non pensava neppure di essere qualche cosa, e alla prima rivelazione del suo ingegno, lo esaltano, lo divinizzano... E quel povero essere, stordito, spaventato del suo successo geniale, non crede a se stesso. Ma appena è lì sul piedistallo, muta di faccia la scena; la gente si pente di avercelo messo; e lì comincia una lotta accanita, feroce: «Discendi». «Io no, mi ci avete messo e voglio restare!». «No, giù di lì!». «No! Sì! No!».

Ha chiarito il caso, una volta per tutte, Benedetto Croce, quando ha scritto, a questo proposito: «La critica si dimostra assai sciocca cosa quando, all'apparire di un'opera d'arte, procede press'a poco come se il suo autore abbia aperta una fabbrica di oggetti d'uso e promesso di soddisfare per anni e anni le richeiste dei clienti col fornire sempre il medesimo tipo».

Cosa si può dire di più e di meglio? Se mai, indugiamo un momento su *I mariti*, il capolavoro, e cerchiamo di fare rapidamente qualche osservazione.

In questa commedia si tratta, come si sa, di mariti ma molto anche di mogli: mariti cattivi o sbagliati e mogli deluse o indotte al peccato; finchè ecco che il marito più semplice e borghese, Fabio, il più serio e il più equilibrato, riesce, col suo tatto, a far di Emma, che pur non lo amava, la perla delle mogli.

Si è detto, ed è stata la definizione più ricorrente, che questa non è altro che la commedia in cui si dimostra che il buon marito fa la buona moglie.

E va bene, ed è giusto; ma, limitandola tutta qui, non si immiserisce l'importanza o il senso dell'opera?

Vi rileviamo espressioni di questo genere: «Al marito si fa fare tutto quello che si vuole. Io, per esempio, con due carezze metto il mio a letto e me ne vado al teatro»; «E' sempre così: i mariti conducono gli innamorati dalle mogli»; «Oh, i mariti! L'obbrobrio della umanità!».

E, di contro: «Il torto è sempre dei genitori! Oh, il primogenito degli Herrera, a venti anni, doveva avere il suo appannaggio! Diamine! s'era fatto così dal primo duca d'Herrera fino a me. — A venti anni il suo appartamento, i suoi cavalli... L'altezza del nome, sfido io! Il decoro della casa... Poi l'abbiamo lasciato troppo libero, e l'esempio dei cattivi compagni ha potuto su lui più che l'esempio dei genitori. La vanità di parere uomo prima del tempo e la libertà di spendere senza misura hanno dato il tratto alla bilancia, ed eccolo quello che doveva essere. L'abbiamo ammogliato sperando che mettesse giudizio, e abbiamo fatto l'ultima corbelleria».

«Mio padre mi lasciò in grado di vivere del mio: ma mi aveva anche dato un'educazione da fruttarmi il necessario per mantenere una famiglia: questa è l'eredità, che dovrebbero lasciare tutti i genitori».

O

Mi pare che ce n'è d'avanzo per capire come si tratti di una commedia che rappresenta soprattutto un'epoca, o, ancora meglio, un'epoca in crisi, come questa nostra: tutta ribollente di un torbidume, appena temperato da perentori richiami all'ordine e alla tradizione.

E' questa la commedia di una società che comincia già a sgretolarsi, che si avvia allo sfacelo: come, *si licet* eccetera, la *Mandragola* machiavelliana, rispetto alla società del suo tempo.

Torelli mostrò in questa rappresentazione, estro e ardire; e la fortuna lo soccorse, perchè seppe mantenersi entro i limiti delle sue esperienze, audaci ma naturali. In seguito forzò queste esperienze, volle andare troppo oltre: ma rimaneva ancora con un piede bene affondato in un certo terreno, in un certo ambiente. Tira di qua e tira di là: ne nacque uno squilibrio fra il vecchio e il nuovo, fra la spontaneità e l'artificio, fra il più concreto e il più inconsistente. Forse, fra le tante ingiuste, questa è l'unica causa che abbia una certa validità e che spieghi il crollo successivo. Ma si sarebbe potuto capire dai critici e dal pubblico: e accettare quel che, non realizzato in pieno artisticamente, serviva da stimolo a nuovi pensieri e a ulteriori meditazioni.

Oggi importa soprattutto ricordare che Achille Torelli è stato il geniale iniziatore di un teatro italiano di spiriti veramente moderni, di quel teatro che vanta, a una tappa, *Come le foglie* del Giacosa. Vi par poco?

Luigi M. Personè

Entro il 1985 i russi raggiungerebbero la Luna

Mosca, 19

Secondo quanto ha affermato il prof. Kirill Staniukovic, membro della commissione interministeriale per le comunicazioni interplanetarie presso l'Accademia delle Scienze dell'URSS, i primi viaggi nella Luna e nel pianeta Marte avranno luogo prima del 1985.

Il professore ha però dichiarato che prima di tutto un satellite artificiale permanente di grandi dimensioni, che potrà servire da base di soggiorno per gli uomini e da deposito di materiale, soprattutto di combustibili, dovrà essere lanciato nello spazio a due o tre mila chilometri dalla Terra. I razzi interplanetari destinati alla Luna farebbero scalo su questo satellite artificiale per gli approvvigionamenti.

Un minatore siciliano che lavora a Burnley, in Inghilterra, si è sposato per procura con una ragazza del suo paese nella provincia di Agrigento. Eccolo al termine del suo turno di lavoro mentre riceve le congratulazioni dei suoi compagni

OBBEDENDO A UN ISTINTO PIU' FORTE DI OGNI AFFETTO

SEGUI' SENZA ESITARE IL SUO DESTINO DI ARTISTA

Umiliazioni e stenti non riuscirono mai a piegare Paul Gauguin che fu costantemente sorretto dalla ferma certezza del suo valore

Fu davvero soltanto un «possente animale dei tropici», come ebbe a definirlo lo scrittore Ségalen, ricordando un incontro con la vedova signora Mette? Oppure, malgrado certe sue ciniche affermazioni nei momenti di maggiore sconforto, nel profondo del suo animo fu combattuta un'aspra lotta tra gli affetti (i doveri non lo preoccuparono troppo) di marito e di padre e l'istinto di artista? E di fronte alla vittoria di quest'ultimo, quale giustificazione trovare per avere egli abbandonato, in un giorno del giugno 1885, senza mezzi, la moglie e quattro figli a Copenaghen, per andarsene a Parigi, trampolino di lancio verso paesi molto più lontani, a soffrire il freddo e la fame col figlioletto Clovis?

A quest'ultimo interrogativo ha cercato di dare risposta lo scrittore olandese *Lee van Dovski* nella biografia di Paul Gauguin, *«Fuga dalla civiltà»*, edita da Aldo Martello in un bel volume riccamente illustrato con riproduzioni a colori (trad. di Elvezia Civelli e prefazione di Henri Guillemin). Dico «cercato», nel senso che il biografo non ha impostato il suo racconto della vita dell'artista secondo una direttiva preconcetta, ma piuttosto secondo una ricerca oggettiva e documentata di tutti i dati, dalla quale, alla fine, la risposta alla suaccennata domanda scaturisce naturalmente.

Nulla di più facile del lasciarsi trascinare dal «colore» di fronte a un'avventura terrena così movimentata e complessa come fu quella di Gauguin; colore, per l'appunto, dell'avventura nei paesi del Sud e di una sensualità esasperata; colore della miseria e della rivolta contro la società e la mentalità borghesi; colore infine nel dramma dell'artista e dell'uomo. Il van Dovsky ha preferito mantenersi in una linearità molto controllata, in un'esposizione pacata delle vicende dell'uomo, lasciando volutamente da parte tutto quanto avrebbe potuto deviare la biografia verso la discussione e la critica dell'arte di Gauguin. La quale ultima resta, implicita e fondamentale, nella giustificazione e nell'insegnamento derivanti dalla vita del pittore: scoprire il proprio mondo interiore e comunicarlo al mondo, attraverso un messaggio artistico duraturo, anche se ciò esige i più duri sacrifici e le più terribili ingiustizie verso coloro che si amano.

Misconosciuto e bistrattato in vita, costretto a vendere i propri quadri con mille stenti e per poche centinaia di franchi, ridotto quasi costantemente alla miseria, Gauguin non si sentì mai uno sconfitto in questa sua dura e diuturna battaglia, sostenuto come fu da una duplice forza: la imperiosa necessità di agire come agiva, perchè quello era il suo destino di artista, e la ferma fede nel valore della propria arte, oltre il momento contingente della sua esistenza terrena. A plasmare la sua personalità concorsero elementi interiori ed esterni: il sangue peruviano trasmessogli dalla nonna materna, quella Flora Tristan che fu una agitatrice socialista al tempo di Luigi Filippo; l'infanzia trascorsa a Lima nella casa dello zio Dom Pio Tristan y Moscoso (Gauguin era nato a Parigi nel 1848) e, dopo il ritorno in Francia, il servizio in Marina e il primo contatto con le isole dei Mari del Sud attraverso i racconti di un ufficiale. Per un lungo trascorrere di anni, il periodo in cui Paul Gauguin lavorò con ottimo esito finanziario presso un agente di cambio di Parigi e sposò la «signorina danese di buona famiglia» Mette Sophie Gad e gli nacquero i primi figli, sembrò che questi germi non dovessero dare alcun frutto. Ma già allora egli apparteneva, per passatempo, a quel gruppo di impiegati e funzionari che si chiamavano «i pittori della domenica», perchè solo di domenica potevano dedicarsi alla loro occupazione preferita: dipingere. Si può dire che il vero Gauguin cominciasse a nascere il giorno in cui, per dipingere, la domenica non gli bastò più e, come fosse la cosa più naturale del mondo, dichiarò a Mette che aveva abbandonato l'impiego. Non erano ancora la frattura e la rivolta contro la società; ma queste non tardarono a venire, durante il soggiorno a Copenaghen, in casa della suocera e dei cognati, dove la miseria lo costrinse a cercar rifugio insieme alla moglie e ai cinque figli. Da qui all'abbandono della famiglia e al ritorno a Parigi il passo fu breve. Ormai la traiettoria del suo destino era segnata e Gauguin l'avrebbe percorsa sino in fondo, alla ricerca dell'«effusione del sogno nella vita reale», di quella «specie di cuore metafisico» di cui parla D. H. Lawrence, capace di liberare l'artista dal «fardello della coscienza intellettuale», per arrivare a carpire il grande segreto dell'arte, «segreto molto facile quando si contempla la natura, molto difficile quando ci si vuole esprimere un po' misteriosamente in parabole, trovare delle forme». (Lettera di Gauguin a Montfreid nel 1897).

Le tappe successive della vita di Gauguin, prima dell'approdo a Tahiti, non sono che tentativi di raggiungere questa meta artistica, attraverso approdi in nature diverse e in mezzo a gente semplice: il viaggio a Panama e alla Martinica; le soste in Bretagna, e il tragico soggiorno nella casetta gialla di Arles, dove il pittore Vicent Van Gogh impazzirà in una notte di terrore. L'abbandono dell'amico è, secondo molti biografi, un altro dei punti neri nella vita di Gauguin. Il van Dovski si tiene equamente distante tanto dalle accuse quanto dalle giustificazioni: fuggendo da Arles, Gauguin seguiva il suo dio o il suo demone? Forse nemmeno in questo caso gli uomini possono giudicarlo; il giudizio e la giustificazione spettano all'arte, ai quadri che il pittore, finalmente giunto alla realizzazione del proprio sogno, dipinse nel primo (1891-1893) e nel secondo periodo trascorsi a Tahiti (1895-1903); e sono contenuti nelle parole che il vecchio maori Tioka pronunciò davanti al suo cadavere, nella capanna di Atouna il villaggio principale dell'isola di Hiva-Oa nelle Marchesi: «Ora non c'è più l'uomo».

La documentazione sulla vita e l'opera di Gauguin è oggi ricchissima e l'attuale biografo l'ha attentamente vagliata, durante più anni di lavoro. In modo particolare si è valso del copioso epistolario, costituito dalle lettere scritte dal pittore agli amici, letterati ed artisti di Parigi, durante gli anni trascorsi in Oceania, e dal diario, «Noa Noa», cioè l'isola profumata, in cui egli effuse pienamente la gioia panica che gli veniva dal contatto con la libera, lussureggiante natura delle isole e con l'anima semplice dei suoi abitanti. A questa parte della vita di Gauguin è dedicata più della metà del volume. E' qui infatti che il suo tormento d'uomo si placa e si fonde nell'effusione del sogno dell'artista; che la sua sensualità raggiunge vertici di calma e serenità, specie nei mesi in cui ebbe quale «vahine», cioè quale moglie, la piccola tredicenne Tehura; è qui infine ch'egli crea i suoi capolavori, riuscendo a fissare nella realtà sempre misteriosa dei suoi quadri, non solo quelle che furono costantemente le sue idee sull'arte, fin dai tempi della Bretagna e di Arles, ma anche quel senso classico primitivo, potentemente espresso dalla nudità dei corpi dei maori, sullo sfondo barocco di una natura d'illimitata bellezza, che così bene rispondeva al suo sentimento e al suo gusto dei colori intatti, dei gialli, dei rosa, dei violetti, dei blu senza sfumature. E' da qui infine che Gauguin lanciò il suo testamento spirituale, la grande tela intitolata «Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?».

Lucia Tranquilli

MENTRE IN FRANCIA SI SONO VENDUTE MEZZO MILIONE DI COPIE DEL LIBRO DI DANINOS

Non sono piaciute agli inglesi le malignità del maggiore Thompson

Per quanto la maggior parte delle sue pungenti frecciate sia diretta ai francesi questi escono in realtà vittoriosi dal confronto con i sudditi del Regno Unito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, dicembre

Leggo che l'attore inglese Jack Buchanan, chiamato a Parigi per interpretarvi la figura del protagonista nel film Il maggiore Thompson, non vede l'ora di tornare in Gran Bretagna. Mi sembra di capire che la parte affidatagli, quella di un britannico che vive in Francia, gli sia piuttosto sgradita. «Dal giorno che lasciai l'esercito e mi stabilii a Parigi, patria della seconda moglie — dice il maggiore Thompson nel libro originale — ritengo di essere due volte privilegiato: sono un inglese che mangia alla francese». Questo si dice dare a Cesare quel che è di Cesare; ma il signor Buchanan non sembra soddisfatto. Nel libro, che il francese Pierre Daninos ha scritto fingendosi l'inglese Thompson, ogni freccia è dedicata ai francesi. Ma poichè i confronti sono inevitabili, qualche freccia manca di bersaglio e cade in territorio britannico. Se le opinioni del signor Buchanan non sono tradite dal giornalista che le riporta, il maggiore Thompson è un personaggio del tutto immaginario, convenzionale, che egli ha interpretato facendo del suo meglio per creare «l'inglese come gli stranieri amano immaginarselo». Si capisce che il suo è un fair-play, prima che professionale, nazionale; come d'un attore italiano che fosse chiamato ad impersonare un mandolinista.

Soluzione salomonica

Per la verità, dopo aver detto dei francesi tutto il male possibile (ma il libro non ha che 244 pagine), Pierre Daninos, cioè Thompson, conclude con un inno d'amore: si nota, quindi, la mancanza di un inno corrispondente in onore dell'Inghilterra. L'attaccamento che Thompson prova per la Francia è un sentimento catulliano: amore e rancore si mescolano, ma il primo prevale. Tutto il male che nel libro è detto dei francesi, e in quanti campi, mostra quante siano le dimensione dell'amore, e quali le sue contraddizioni. Ma il poco male detto degli inglesi resta senza conseguenze affettive. La malignità nei confronti dei francesi è piaciuta in Francia, dove il libro ha superato il mezzo milione di copie. La Francia, dice il maggiore Thompson, è divisa in 43 milioni di francesi: ognuno di loro ritiene forse che il libro sia stato scritto per gli altri. La malignità nei confronti degli inglesi non è piaciuta in Gran Bretagna, dove il libro non ha fortuna. L'Inghilterra non amava Shaw: non ama neppure Daninos.

La soluzione adottata dai produttori del film è salomonica: mentre le parti sono affidate ad un inglese (Jack Buchanan) e a una francese (Martine Carol), la direzione è affidata a un osservatore neutrale, il regista Preston Sturgess. Se il film si limita a riprodurre gli episodi del libro, non è dubbio che colpiti siano soprattutto i francesi, che il maggiore Thompson descrive con le parole che seguono: «Come definire questa gente che passa le domeniche a proclamarsi repubblicani e le settimane adorano la regina d'Inghilterra, che si dicono modesti ma parlano sempre di diventare la fiaccola della civiltà, che fanno del buon senso uno dei loro principali articoli di esportazione ma ne conservano tanto poco da rovesciare un governo appena si sia posto in piedi, che hanno la Francia nel cuore e le fortune all'estero, che son nemici degli ebrei in generale ma amici intimi di un ebreo in particolare, che detestano di essere criticati ma si denigrano senza fine, che ridono delle storielle scozzesi ma tentano sempre di pagare una cifra inferiore a quella richiesta, che si riferiscono sempre alla loro storia ma non vogliono avere storie, che non passano mai una frontiera senza nascondere qualcosa ma ripugnano di non «essere in regola», che si gloriano di essere gente «alla quale non la si fa» ma che eleggono un deputato a condizione che prometta la luna, che dicono «aprile non ti scoprire» ma sospendono il riscaldamento centrale il 31 marzo, che hanno il massimo rispetto dei tribunali ma si rivolgono a un avvocato solo per frodare la legge... gente che gesticola parlando, che parla mangiando e spesso di quel che mangia, che senza aspettare l'uscita delle signore sciorinano fin dal primo piatto le storielle più audaci, che si credono in obbligo di fare la corte a vostra moglie, che giudicano scorretto arrivare alle 8.30 se sono invitati alle 8.30, che si baciano in pubblico, che si baciano tra uomini, che finiscono di abbottonarsi per la strada, che non reggono mai la sedia a una signora che stia per sedere, che chiamano assassino l'uccisore di quattro persone prima che la polizia l'abbia trovato, che rivolgono la parola agli sconosciuti, che nelle file cercano di sorpassare gli altri, che considerano un successo infilarsi con l'automobile in una strada a senso vietato, che escono senza ombrello con la scusa che non piove, che parlano dell'amante di un amico prima di parlare di sua moglie, che ridono dei piedi del Presidente della Repubblica se sono troppo grandi (senza parlare di quelli della presidentessa), che usano stecchini a tavola, che se sbagliano un numero riagganciano il ricevitore senza scusarsi. Non si può dire che questa gente sia civile ed educata: almeno nel senso inglese della parola, cioè in quello buono».

Un episodio controverso

Thompson ha due campi di osservazione, al cui centro sono la moglie francese e l'amico Taupin con la famiglia; ma i battibecchi nazionalisti figurano nelle note del libro come intercorsi fra l'autore e il suo traduttore. Thompson è costretto ad ammettere che la cucina francese è varia ed eccellente, mentre l'inglese è monotona e cattiva. «Ma ammettete — osserva al suo traduttore — che gli inglesi perdono a tavola molto meno tempo di voi». «Anche troppo per quel che hanno nel piatto» risponde il traduttore. Thompson ammette la cortesia dei francesi. E' una ammissione universale, ma gli inglesi hanno ragioni storiche di riconoscerla, perchè alla battaglia di Fontenoy il signor d'Anterroches si sarebbe fatto avanti gridando cavallerescamente: «Messieurs les anglais, tirez les premiers!». L'episodio a Thompson brucia, non solo perchè è un raro esempio di cortesia, ma perchè dimostrerebbe che in quell'epoca il francese era una lingua capita persino dai soldati inglesi; e con la pignoleria degli inglesi che scrivono lettere al Times, il maggiore avanza l'ipotesi che fosse stato Lord Hay ad avanzare verso i francesi gridando: «Messiers les français, tirez les premiers!»; o che addirittura uno dei soldati francesi, scorgendo il nemico tra la nebbia, si sia rivolto ai suoi ufficiali avvertendoli del pericolo: «Messieurs! Les anglais! Tirez les premiers!».

Ma si sa che i francesi amano rifarsi alla storia. Dov'è finita oggi la tradizionale cortesia? Attraversata la Manica, il maggiore sta facendo rapidi calcoli, per capire l'ora francese, il prezzo della benzina, il numero di chilometri («Hanno sistemi di misura perfetti», ma si guardano bene di usarli per far la denuncia al fisco!»), quando si vede venire incontro una macchina a gran velocità. Assorbito nei calcoli, il maggiore s'è fatto sulla sinistra, che in Gran Bretagna è il lato degli automobilisti. Il francese che sopraggiunge dà una brusca frenata e il mancato investimento si trasforma in un investimento di male parole, nel quale Thompson avverte stupefatto che un signore cui non ha mai avuto l'onore di essere presentato lo tratta confidenzialmente dandogli del tu come in Inghilterra non è possibile neppure dopo aver fatto assieme gli studi a Eton e il militare in India, perchè la lingua, specchio del paese, non permette tali intimità. «Completamente rincretinito, eh? Ti credi ancora nel paese dei roast-beef?». E, prendendo il suo silenzio stupefatto per incomprensione, il francese preme lo acceleratore e parte colpendosi ripetutamente la fronte con l'indice, riferendosi chiaramente a Thompson.

Non c'è dubbio — conclude il maggiore — che si debba diffidare dei francesi, ma dei francesi sulle strade in particolare. Gli inglesi sono da tempo convinti che l'automobile sia meno veloce dell'aereo. I francesi (è superfluo notare che tutte le osservazioni possono riferirsi anche agli italiani) sembrano voler provare il contrario. Al segnale verde, vedono rosso: niente li ferma più, neppure il giallo. Tengono la destra come in politica, dove tutti si dicono di destra ma scivolano alla sinistra. Ad ogni incontro con un altro automobilista hanno cura di fargli sapere, picchiandosi con l'indice la fronte, che lo ritengono un pazzo. L'altro automobilista lo ripaga della stessa informazione: l'uno e l'altro dopo pochi istanti si vedranno confermare da un terzo e da un quarto automobilista che sono veramente pazzi. Essi ricambiano nuovamente l'informazione. La sera di una giornata di domenica dedicata alle scampagnate, si può essere sicuri che metà dei francesi ha dato del pazzo all'altra metà, e viceversa. Ma che lo stesso giudizio non appaia su un giornale straniero...

Che il comportamento dei francesi sulle strade colpisca Thompson non stupisce nessuno. Non c'è dubbio che, qualsiasi infrazione alla regola egli commetti, difficilmente gli riuscirà di essere preso in considerazione da un suo concittadino, che riferirà l'infrazione, e che riterrà suo stretto dovere astenersi dal lanciare anche un solo sguardo al contravventore, che piuttosto aiuterà. Thompson ricorda che un suo connazionale, il quale aveva avuto «una parola un po' vivace» nei riguardi di un automobilista, si sentì in dovere di far pubblicare un annuncio nel Times per chiedergli pubblicamente scusa. Che le strade d'Inghilterra siano piacevoli come i viali del giardino di un amico non c'è dubbio. Dice Thompson: «Sulla strada il guidatore inglese sacrificando la sicurezza alla cortesia, non lascia un momento con gli occhi lo specchietto che gli permette di vedere dietro di sè. Se si accorge che un'automobile sta per sorpassarlo, gli fa cenno con la mano di passare non appena la via sia libera. Non c'è bisogno di clackson. Nelle curve ovviamente ci sono le vetture che avanzano in senso inverso. Ma è preferibile morire piuttosto che usare il clackson. Si muore dunque spesso così».

Sottile ironia

Le osservazioni che Thompson fa sui suoi compatrioti sono appena intinte nell'ironia. Quando scende la notte e, abbassandosi la luce, la trota sale alla superficie e diventa preda più facile, l'inglese pescatore lascia cavallerescamente la lenza e torna a casa. Ovviamente, il francese fa il contrario. Se abbocca all'amo un bel salmone, il francese se lo mangia: l'inglese lo fa imbalsamare. Se il pesce è eccezionale, il francese invita a tavola gli amici: l'inglese lo rimette in acqua per non privare la natura di un bell'esemplare. In conclusione, al contrario dei francesi, «gli inglesi adorano far cose che non servono a nulla; solo in amore detestano far cose superflue, come la corte, e persino l'amore stesso».

Siamo probabilmente arrivati al solo tema che abbia veramente disturbato il signor Buchanan. «Se soltanto — dice il maggiore Thompson — gli inglesi avessero trovato il modo di mettere al mondo bambini senza aver niente a che fare con le donne, io penso che sarebbero il popolo più felice della terra». Chi riporta in un giornale inglese le opinioni di Jack Buchanan osserva che i rilievi del genere piaceranno al lettore francese, che vede volentieri comparata con l'asessualità inglese la sua ben documentata virilità: «Ma l'asessualità inglese non trova la cosa altrettanto divertente».

Che fare, d'altra parte, in un paese nel quale gli uomini non guardano le donne ma si limitano a vederle, nel quale i policemen redarguiscono un eventuale pappagallo della strada invece che dire, come farebbe un sergent de ville a Parigi: «Peccato che io non possa fare la stessa cosa»? Thompson ripete dal New Statesman an Nation del 27 marzo 1954, che lo riprende da News of the World, la seguente frase. «Amore è parola alla quale dobbiamo fare molta attenzione: in alcuni casi, essa ha un significato sessuale». Che fare di una donna educata a queste idee e a questi principi? Non appena morì cadendo da cavallo, Thompson sposò una francese.

In conclusione, Thompson ritiene che l'Inghilterra abbia insegnato le buone maniere, ma che i francesi sono brillanti proprio perchè le dimenticano; che l'Inghilterra abbia insegnato al mondo il modo di stare a tavola, ma che solo in Francia valga la pena di starci; che l'Inghilterra abbia i migliori collegi del mondo, ma che non convenga sposare una donna che vi sia stata educata; che la lingua nazionale inglese sia il silenzio dettato dall'educazione, ma che gli eserciti stranieri non occupano più l'Inghilterra da secoli per non doverví far conversazione e per non doverví passare la domenica. Abbiamo veduto i difetti che Thompson attribuisce ai francesi: molti più che gli inglesi non abbiano. Ma in conclusione egli è andato ad abitare in Francia. Forse Jack Buchanan ritiene che in qualcosa «il maggiore Thompson» non sia fair per essere stato scritto da un francese.

Alfredo Pieroni

Nove marinai della petroliera sovietica «Tuapse» che venne tempo fa intercettata nelle acque di Formosa dalla Marina nazionalista cinese, hanno ottenuto asilo politico negli Stati Uniti. La foto li mostra sorridenti al loro arrivo all'aeroporto internazionale di New York

Il dono più piccolo è il dono più gradito!

Se volete rendere felici i vostri cari, regalate loro un orologio svizzero di qualità. Gli orologi svizzeri non hanno rivali: nello stesso istante in cui ne esaminate uno, vi rendete conto che si tratta dell'orologio più perfetto del mondo. Un orologio svizzero di qualità suscita ammirazione e dura veramente a lungo! Scegliete il modello che maggiormente si adatta alle esigenze e al gusto dei vostri cari: orologi automatici, orologi a calendario, cronometri; orologi per uso quotidiano, per gli sports, da sera. Orologi per signora in oro, in acciaio, con diamanti; orologi montati su braccialetti, su anelli o su spille; orologi di gran lusso, autentici gioielli di eleganza.

Comperate da un buon orologiaio e fidatevi della sua esperienza e della sua competenza nel campo degli orologi svizzeri di qualità.

La misura del tempo è arte svizzera

I FABBRICANTI DI OROLOGI SVIZZERI

CRONACA DELLA CITTA'

I DANNI DI GUERRA INDUSTRIALI E COMMERCIALI

L'ON. MAXIA INSEDIA LA COMMISSIONE CHE DOVRA' VALUTARE UNDICIMILA PRATICHE

Da una pronta liquidazione verrà un sensibile beneficio all'intera economia triestina - Le assicurazioni del Sottosegretario

Nella sala maggiore della Camera di commercio, presenti le massime autorità e gli esponenti economici della città, il Sottosegretario al Tesoro on. Antonio Maxia ha proceduto ieri pomeriggio all'insediamento ufficiale della speciale commissione per i danni di guerra.

Presentato dall'Intendente di Finanza dott. Prestandrea, il Sottosegretario (che era accompagnato dal direttore generale della sezione danni di guerra, dott. Marciante) ha puntualizzato la situazione nel delicato e importante settore.

Dal settembre 1954, da quando cioè la legge n. 968 sui danni di guerra è entrata in funzione, sono state definitive complessivamente in tutta Italia oltre un milione e 600 mila pratiche per danni «mobili d'uso domestico», e sono stati liquidati indennizzi per un totale di oltre cinquanta miliardi. Restano ancora, come ha rilevato l'on. Maxia, da soddisfare circa 400 mila domande per tale categoria. Per quanto riguarda invece la più importante e complessa categoria dei danni industriali e alle aziende commerciali, agricole e artigianali, nell'espletamento delle singole pratiche le Intendenze di Finanza sono affiancate da apposite commissioni, delle quali fanno parte esperti economici e amministrativi dei vari settori produttivi oltre che dai rappresentanti dei danneggiati. Tali commissioni hanno sostanzialmente parere consultivo, con il compito precipuo di meglio inquadrare l'ammontare dei danni per i quali si chiede l'indennizzo. Seguendo la procedura in atto per i danni «mobili d'uso domestico», anche tutte le pratiche relative ai danni industriali e commerciali della nostra zona avrebbero dovuto esser completamente istruite in sede centrale dal Ministero del Tesoro, a svantaggio della tempestività e di una sollecita soddisfazione. In occasione di una precedente visita a Trieste, l'on. Maxia ebbe a preannunciare uno straordinario provvedimento a favore dei danneggiati della zona, con la costituzione di un'apposita commissione operante «in loco» e in grado quindi di accelerare l'istruzione delle pratiche.

Poichè tale procedura speciale non trova corrispondente provvedimento legislativo, si sono dovute superare moltissime difficoltà, specie presso la Corte dei Conti per la ratifica delle nomine. Alfine è stato possibile tradurre in modo concreto quanto l'on. Maxia preannunciò un anno fa. La commissione speciale per Trieste insediata ieri, ha ricevuto dallo stesso on. Maxia, direttive per una rapida evasione delle pratiche. Nell'impartire le opportune disposizioni affinchè l'attività venga improntata a criteri di massima sollecitudine, il Sottosegretario si è dichiarato lieto di poter così adempiere alla promessa fatta. Una pronta liquidazione dei danni di guerra non potrà che favorevolmente ripercuotersi sull'intera capacità produttiva, e tutta l'economia triestina risentirà benefico impulso da un ulteriore aumento del capitale circolante. «E' in tale considerazione — ha detto l'on. Maxia — che il Governo ha provveduto a giungere il più presto possibile alla nomina della commissione, ed è questa una nuova e concreta dimostrazione di quanto sia costante l'interessamento governativo ai problemi di Trieste».

L'on. Maxia ha quindi auspicato una reciproca collaborazione, tra i danneggiati da una parte e la commissione e l'Intendenza di Finanza dall'altra, perchè è interesse di tutti giungere ad una sollecita liquidazione dei danni. «I denari ci sono — ha detto il Sottosegretario —, il Governo ha particolarmente a cuore la situazione di Trieste e i suoi problemi e pertanto ha dato disposizioni perchè in sede di risarcimento di danni di guerra venga adottata la massima larghezza, non si abbiano difficoltà». Il Sottosegretario ha ricordato che, per quanto riguarda la nostra città, sono state liquidate circa 11.500 pratiche (su un totale di 15 mila) per danni «mobili d'uso domestico», con un indennizzo complessivo di oltre un miliardo, e che le pratiche per danni industriali e commerciali sono circa 11 mila. Maxia ha concluso con un augurio «tanto più lieto perchè stamane mi è stato consentito vedere i luoghi che da giovane avevo sognato, e perchè ho potuto visitare i grandi complessi navali che sono il cuore e la vita di Trieste, e nel nome di Trieste siamo sempre disposti a esser uniti e a combattere per la grandezza e il benessere di tutto il Paese».

Alle applaudite parole del Sottosegretario ha brevemente risposto l'avv. Arbanassi, presidente della commissione speciale per i danni di guerra. L'illustre magistrato ha dato ampie assicurazioni che la commissione farà quanto di meglio e di possibile per trovare un'equa e sollecita soluzione alle domande di risarcimento. L'Associazione nazionale danneggiati di guerra ha a sua volta rivolto un caloroso saluto e un grato riconoscimento all'on. Maxia per la sua fattiva opera atta a soddisfare la categoria maggiormente colpita dagli eventi bellici. Infine il prof. Furlani, che rappresentava il Sindaco, ha espresso al Sottosegretario il saluto e la riconoscenza del Comune.

Il rientro della Fornasiero non avverrà per Natale

LE SUE CONDIZIONI RIVELANO UN CONTINUO MIGLIORAMENTO

Da Stoccolma giunge una notizia secondo la quale Alessandra Fornasiero, la ragazza di Gradisca cui la generosità di coloro che hanno risposto all'appello lanciato dal nostro giornale ha permesso di sperare nella guarigione da un male gravissimo, non potrà purtroppo trascorrere il Natale in patria. La giovane, operata alcune settimane fa di epilessia traumatica dal prof. Herbert Olivecrona, è ancora ricoverata nella clinica Serafimer di Stoccolma. Le sue condizioni sono in continuo miglioramento, tanto che la ragazza può lasciare il letto e compiere qualche passo nella sua stanza, ma viene smentita la notizia secondo cui ella avrebbe potuto giungere a Trieste entro questa settimana. Alessandra Fornasiero, a detta delle infermiere che l'assistono, dà prova di molta serenità e, con sorrisi e gesti (non conosce naturalmente lo svedese), non si stanca di dire che è molto lieta di trovarsi a Stoccolma ed è grata a quanti l'hanno aiutata.

Ci è giunta intanto una lettera da parte della mamma di Alessandra, nella quale la signora Fornasiero esprime la convinzione che il delicato intervento chirurgico possa dare buoni risultati: «Non so quanto tempo rimarremo qui a Stoccolma — scrive la signora — ma in ogni caso, appena potrà lasciare la clinica, Sandra sarà ospite in casa di una signora svedese, giornalista, moglie del signor Busoli, dell'ufficio viaggi turistici. Qui ella potrà riprendere le forze

DOPO LE RETTIFICHE AVVENUTE NELL'ESTATE '54

Muggia continua a fornire l'acqua ai paesi rimasti di là della linea

Stamane a Capodistria la conferenza che deve risolvere il problema del pagamento - Una riunione a Trieste per le assicurazioni sociali

Si riuniranno oggi a Capodistria i rappresentanti dell'Italia e della Jugoslavia, al fine di regolare la questione dell'erogazione dell'acqua potabile dal Comune di Muggia al distretto di Capodistria. Più esattamente, si tratta di definire le modalità della fornitura d'acqua dell'acquedotto muggesano a quei paesi — Crevatini, S. Brigida, Elleri ecc. — che sono collegati a questa rete idrica, e che per effetto delle rettifiche della linea di demarcazione sono passati all'amministrazione jugoslava.

La materia è, in linea di massima, regolata da cinque articoli compresi nel Trattato stipulato a Udine. In particolare l'art. 57, sugli obblighi reciproci, prevede che il Comune di Muggia, al quale spetta l'esercizio degli impianti idrici che forniscono l'acqua al territorio che in base al Memorandum d'intesa è passato sotto l'amministrazione civile jugoslava, manterrà tali impianti in condizioni di efficienza e fornirà al predetto territorio quelle quantità d'acqua che nel passato erano state abitualmente erogate nelle singole stagioni. Da parte sua, il Comitato popolare distrettuale di Capodistria è impegnato, da tale articolo, alla regolare manutenzione del sistema idrico esistente. Il punto principale delle trattative che si iniziano oggi, riguarda il pagamento dell'acqua. A tale scopo l'art. 58 del Trattato di Udine dispone che il prezzo che sarà pagato da parte del C. P. di Capodistria per l'acqua ricevuta dal Comune di Muggia sarà determinato da una commissione mista.

Il problema del pagamento è molto interessante in quanto, dall'ottobre dello scorso anno, il Comune di Muggia ha provveduto alla regolare erogazione dell'acqua a titolo gratuito. I rappresentanti italo-jugoslavi dovranno concordare non solo il prezzo, ma pure le modalità di pagamento. La delegazione italiana è presieduta dall'avv. Manlio Cecovini, direttore dell'Ufficio legale del Commissariato, che è affiancato dall'ing. Ettore Mocellini, ispettore del Genio Civile. La delegazione jugoslava è capeggiata dal dott. Ivo Murko, consigliere presso il Segretariato di Stato per gli affari dell'economia della Repubblica Slovena. La cerimonia inaugurale delle trattative si svolgerà stamane alle 10 all'albergo Triglav, e vi interverranno, da parte italiana, il Console dott. Oberto Fabiani, capo dell'ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri e il Console dott. Albertario, nostro rappresentante a Capodistria.

Domani avranno invece inizio a Trieste i negoziati italo-jugoslavi per regolare le assicurazioni sociali relative a rapporti di lavoro, e cioè per definire — come disposto dagli art. 54, 55 e 56 del Trattato di Udine — le speciali convenzioni per prestazioni previdenziali a lavoratori che sono occupati in zona diversa da quella di residenza.

L'agitazione degli insegnanti

Astensione dagli scrutini alla ripresa di venerdì

Le buone prospettive per la soluzione della vertenza degli insegnanti, che parevano scaturire dalla chiarificazione intervenuta tra il Ministro della Pubblica Istruzione ed i maestri elementari, purtroppo non sono condivise dai professori delle scuole medie, tuttora in sciopero. Anzi, notizie giunte ieri dal Centro, fanno ritenere possibile, se non quasi inevitabile, l'ulteriore aggravamento dell'agitazione. Salvo il caso di notizie che fughino tali timori, si prevede pertanto la certa astensione dagli scrutini (nessun studente verrebbe esaminato venerdì, giorno di ripresa delle lezioni, per un giorno solo perchè da sabato ci saranno le vacanze natalizie). Il problema sarà esaminato domani in due assemblee alla Camera del Lavoro: alle ore 17 si riuniranno i presidi e capi d'Istituto; alle ore 18.30 si adunerà il Fronte della scuola.

Anche il Sindacato dei maestri elementari esprime delle riserve sull'intesa raggiunta con il Ministro Rossi. Si afferma cioè che sussistono gli elementi per la continuazione di utili trattative, ma si dichiara nel contempo che un atteggiamento definitivo sarà preso solo quando saranno noti i nuovi stipendi degli amministrativi di concetto, già gruppo B, minacciando quindi ancora l'agitazione se la soluzione sarà insoddisfacente.

Sempre in tema di «legge delega» l'esecutivo locale della Federazione italiana lavoratori statali riafferma le rivendicazioni della categoria, come espresse dagli organi sindacali centrali in sede nazionale, e dichiara di volerle perseguire ricorrendo, se necessario, ad ogni mezzo di azione sindacale.

L'assemblea dei Volontari

Questa sera, alle 21, la Compagnia volontari giuliani e dalmati terrà la sua assemblea generale ordinaria, convocando i volontari nella sala maggiore della Camera di commercio, via della Borsa 2. Finita l'assemblea, i volontari si recheranno a rendere omaggio al monumento di Guglielmo Oberdan, alla Casa dei Combattenti, sul quale deporranno una corona di alloro.

ANCORA IN TEMA DI DIRITTO D'ASILO

La restituzione dei profughi offende l'animo del popolo italiano

Una mozione votata ieri dal Consiglio comunale di Gorizia

A Gorizia, il Consiglio comunale ha discusso ieri il problema delle restituzioni da parte del nostro Governo dei profughi dalla Jugoslavia che si rifugiano in Italia chiedendo diritto di asilo. Dopo vari energici interventi, sull'argomento, è stata votata la seguente mozione:

«Il Consiglio comunale, fattosi interprete del disagio e dell'indignazione che nella cittadinanza goriziana provoca la consapevolezza che ancora si restituisce alle autorità jugoslave parte di quelle persone che si rifugiano in Italia per usufruire del diritto d'asilo;

rilevato che tale fatto messo in rapporto ai motivi per i quali i profughi hanno abbandonato clandestinamente il loro Paese d'origine, costituisce evidente violazione ad uno dei principi fondamentali della Costituzione e contrasta con i tradizionali sentimenti di umanità e di ospitalità propri del popolo italiano e ne ferisce profondamente l'animo civile e cristiano;

PROTESTA contro il perdurare dei summenzionati provvedimenti che in questo territorio di confine, in modo del tutto particolare, sono sentiti come menomazione della sovranità e dignità della nazione;

PROPONE che, pur prendendo tutti quei particolari provvedimenti che sono atti a tutelare ogni e qualsiasi interesse nazionale, lo attuale procedimento venga immediatamente a cessare.

La mozione è stata approvata da tutti i presenti, anche dai rappresentanti slavi, fatta eccezione per il cons. Paulin (Slavi rossi), che si è astenuto.

La vendita degli alcoolici e un'opportuna ratifica

L'Associazione esercenti pubblici esercizi richiama l'attenzione degli esercenti sul provvedimento adottato il 30 novembre 1955 dal Commissario generale del Governo in accoglimento ai desiderata della categoria. Il provvedimento, pubblicato sulla seconda parte del Bollettino ufficiale n. 24, di data 15 dicembre, reca infatti il seguente dispositivo: «Il Commissario generale del Governo decreta: la vendita degli alcoolici negli esercizi pubblici del territorio di Trieste è consentita durante tutto l'orario di apertura degli esercizi stessi, sia nei giorni festivi che nei giorni feriali, fermo restando il divieto di vendita dei superalcoolici nei giorni indicati dall'art. 97 del T. U. delle leggi di P. S.

A maggior chiarimento, l'Associazione esercenti ricorda come il divieto di vendita del superalcoolici è limitato a Trieste ai soli giorni in cui hanno luogo comizi elettorali. Certa di interpretare il sentimento di tutti gli esercenti locali, l'Associazione ritiene doveroso esprimere pubblicamente un ringraziamento al dott. Palamara per la squisita sensibilità dimostrata in argomento, ratificando con un suo decreto una situazione preesintente.

Elezioni sezionali alla D.C.

Ha avuto luogo l'assemblea dei soci della sezione di Città Nuova della D. C. per il rinnovo del Consiglio direttivo sezionale e per la nomina dei delegati al XIV Congresso provinciale del partito. All'assemblea è intervenuto il Sindaco.

Dopo avere approvato all'unanimità la relazione del segretario sezionale uscente on. dott. Fausto Pecorari, l'assemblea ha proceduto alle elezioni. Sono risultati eletti nell'ordine: Per la Direzione sezionale: on. dott. Fausto Pecorari, Versolatti Lucia, de Petris Stefano, col. Bellini Giuseppe, rag. Bressan Mario. Delegati al XIV Congresso: on. dott. Fausto Pecorari, dott. Paolo Pecorari, rag. Quadranti Sergio, col. Bellini Giuseppe, per. Bella Luciano e avv. Davanzo Mario.

Un orologio da polso è stato ritirato illegittimamente da un'oreficeria di Largo Barriera. La signora che ha effettuato il ritiro, e che è conosciuta, è invitata a depositare l'orologio alla nostra Amministrazione.

Una frettolosa sconosciuta ha urtato ieri, in via della Borsa, l'operaio Claudio Alzetta, di 20 anni, abitante in via dell'Istria 36, che passava di là portando in spalla una bombola di gas liquido. L'Alzetta è finito a gambe all'aria e, cadendo, si è fratturato il metatarso destro.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri all'ospedale Natalia Ladich in Pavadich, di 33 anni, abitante in via Campo Marzio 3, la quale è stata trattenuta in osservazione per contusioni all'occipite e stato commozionale. La Pavadich era caduta mentre stava attraversando la terrazza di casa

---

† Nel pieno di una vita spesa nel lavoro e nella sollecitudine per l'altrui bisogno, munito dei conforti di Santa Romana Chiesa e della particolare benedizione del S. Padre, mancava immaturamente all'affetto dei suoi il

dott. Mario dei Conti Romano

Cristianamente piegati al Divino volere ne dànno il doloroso annuncio la madre contessa MARIA ANTONIETTA ROMANO dei baroni de MATTHEIS, i fratelli conte dott. ing. LUIGI, MARIANNA con il marito prof. COSTANZO di MARZO, dott. ing. FRANCESCO con la moglie MARISA MUSI', avv. GIOACCHINO, MARIA TERESA con il marito barone FILIPPO BACILE di CASTIGLIONE, MARIA con il marito conte dott. LUDOVICO ROMANO, GIOVANNA con il marito dott. EUGENIO PAPALEO, avv. GERARDO, dott. VITTORIO, avv. FERNANDO con la moglie LELLA de VERGOTTINI, i nipoti ed i parenti tutti.

Campobasso, 17 dicembre 1955

La PRESIDENZA dell'Automobil Club d'Italia partecipa l'immatura perdita del

dott. Mario dei Conti Romano

Conservatore del P.R.A. e Direttore dell' A. C. I. di Campobasso

ricordandone la valorosa ed infaticabile opera.

Roma, 17 dicembre 1955

Il PRESIDENTE, il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, il COLLEGIO SINDACALE dell'Automobil Club di Campobasso partecipano con profondo dolore alla immatura perdita del

dott. Mario dei Conti Romano

che per 16 anni ha ricoperto con rara passione la carica di Direttore della Sede e di Conservatore del P.R.A.

Campobasso, 17 dicembre 1955

---

† Lontano dalla sua Capodistria da Lui tanto amata, si è spento il 19 corr., munito dei conforti religiosi

Francesco Zetto

maestro elementare alla Scuola di S. Sabba

Profondamente addolorati per l'immatura e improvvisa perdita la moglie RICCARDA ARMANDI, il fratello dott. RICCARDO con la moglie BIANCA de RICCI, i nipoti, i cognati e i parenti tutti, ne dànno l'annuncio ad amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi martedì 20 corr. alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente vale da partecipazione diretta

---

† Il giorno 19 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Degrassi

Ne dànno il triste annuncio la moglie LUCIA, le figlie EVELINA col marito TULLIO MATCOVICH e JOLANDA col marito LIDIO PAGAN unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Fetter

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie AMELIA, le figlie CORINNA, FRIDA e LAURA, i fratelli MARIANO e GIUSEPPE (assente), la sorella CATERINA GIADROSSI, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano i medici prof. Macchioro, dott. Weiss e dott. Zucconi e tutte le buone suore della IV Div. Medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prodigate all'Estinto.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Addì 18 corr. un tragico destino rapì improvvisamente

Natalia Bari in Bembo

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio il marito EMILIO con il figlio FULVIO, la mamma, il fratello, la zia GIUSEPPINA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 20 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 18 corr. spegnevasi

Antonio Richter

Ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi e i nipoti.

Ringraziano sentitamente i medici, le suore e infermiere della III Medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestategli.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

---

† Munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente il 17 corrente

Romano Cocitto

Addolorati ne dànno il triste annuncio le sorelle LIDIA ved. SCODELLARO e IOLANDA in CHIEREGO, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza

---

† **Maria ved. Stok**

nata SARDOTSCH

Una cara mamma ha lasciato i suoi amati figli: MARIA in LUISA, NERINA e VITTORIO; il genero VITTORIO (assente), il suo adorato nipotino ROBERTO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16 da via Media 19.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per l'imponente attestazione di affetto e di stima tributata alla memoria del suo caro marito

dott. ing. Vittorio Privileggi

l'addolorata moglie MARIA BORGHI, anche a nome delle figlie ANGIOLETTA e MAURA ringrazia riconoscente Autorità, Enti, Scuole, Associazioni Civili e Religiose, giornalisti, parenti, amici, conoscenti e quanti altri vollero onorare con fiori, preghiere, partecipazione ai funerali o in altro modo, l'indimenticabile Estinto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 21 corr. alle ore 8.30 nella chiesa di S. Giovanni.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le molteplici onoranze tributate alla mia Mamma

Maria Romito ved. Soldati

ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al mio lutto.

Un grazie particolare al primario prof. E. Tagliaferro, alla dott. L. Tenze che La curò con abnegazione filiale, alle suore e infermiere della I Div. Medica.

La mia perenne gratitudine alla M. R. Suor Bonaventura pronta a lenire ogni sofferenza ed ai MM.RR. don P. Radole, don L. Raimer e don G. Apollonio.

GERMANA SOLDATI e famiglia

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Mario Silvestro

I FAMILIARI ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Nella triste ricorrenza del III anniversario della morte di

Nicolò Alberti

lo ricorda, con immutato affetto, a quanti lo stimarono.

LA FAMIGLIA

20-12-1952 20-12-1955

ERRATA CORRIGE. — Nel comunicato della famiglia per la morte del dott. **RODOLFO SMERALDI** fu erroneamente ringraziato come curante il prof. Carlo Giorgio anzichè il prof. CARLO GIORGI.

OCCHIALI ACUSTICI

contro la

SORDITÀ!

Interpellate: Amplifon

Milano - via Garva, 24 - tel. 79.27.07

Consultazioni gratuite a:

TRIESTE, Policlinico Triestino, via S. Francesco 3, tel. 36251: martedì 20 dicembre, mercoledì 21 dicembre.

Centro Amplifon, Padova, via S. Biagio n. 2, telefono 22516

PER LO SVILUPPO DEI TRAFFICI DEL NOSTRO MARE

Importante convegno a Venezia per la difesa dei porti adriatici

Affidata al prof. Roletto la presidenza del Comitato di studio e di documentazione - In gennaio una riunione a Trieste

La necessità di ripristinare le linee di navigazione che facevano capo agli emporii marittimi di Trieste e di Venezia, e di addivenire a una equitativa ripartizione delle linee fra i versanti del Tirreno e dell'Adriatico, considerati i polmoni dell'economia italiana, era stata ampiamente dibattuta, oltre che in sede di Consiglio comunale di Trieste, a Venezia, Ancona, Ravenna, Brindisi, Barletta e in ogni altra località rivierasca dell'Adriatico, i cui interessi sono collegati allo sviluppo dei traffici di questo mare. Sensibile alla gravità del problema che investe direttamente gli interessi e l'economia di Trieste e di Venezia e dei rispettivi entroterra, il Sindaco di Venezia promuoveva un'azione concomitante e decisa di tutti i porti adriatici e il 18 giugno aveva luogo, come si ricorderà, il convegno dei Sindaci e dei rappresentanti degli enti portuali e armatoriali delle città adriatiche per l'esame e la discussione dei problemi relativi ai traffici marittimi. A conclusione dei lavori veniva approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, preso atto delle deliberazioni votate dai rispettivi Consigli comunali interessati, si chiedeva che venisse riconosciuta all'Adriatico un'assoluta priorità di importanza, dovendo gli scali adriatici contare prevalentemente sui servizi marittimi sovvenzionati, nonchè la costituzione di una commissione permanente con sede a Venezia, formata da membri eletti dai Sindaci delle città intervenute, d'intesa con i presidenti delle Camere di commercio e degli altri enti delle stesse Società. Sorgeva così la comunità dei porti adriatici per la tutela degli interessi della navigazione nei porti stessi e perchè ritornino nelle nostre acque i traffici del passato. Successivamente a Bari, nella riunione di ottobre, veniva decisa la costituzione di un Comitato di studio e di documentazione con il compito di raccogliere, coordinare e fornire gli elementi per dare fondamento all'azione della comunità dei porti adriatici riuniti in così salutare solidarietà.

Ieri, nella sede municipale di Venezia, sotto la presidenza del Sindaco dott. Tognazzi, ha avuto luogo l'insediamento del Comitato predetto. Esso è composto da 18 membri, tre rappresentanti per ogni porto capoluogo di provincia dell'Adriatico e precisamente: per Ancona rag. Adriano Archibugi, prof. Guglielmo Martinez, dott. Leonida Cagli; per Bari prof. Beniamino Mazzilli, dott. Carlo Manara, dott. Sante Cosentino; per Brindisi avv. Francesco Lazzaro, Manlio Poto, comm. Tarallo Natalonì; per Ravenna rag. Oreste Turchi, dott. Vincenzo Catte; per Trieste prof. Giorgio Roletto, dott. Mario Franzil, dott. Rodolfo Bernardi; per Venesia prof. Gino Luzzatto, comm. Davide Tonolo, dott. Augusto Michelesi. Alla presidenza del Comitato è stato chiamato, per acclamazione, il chiarissimo prof. Giorgio Roletto, dell'Università di Trieste.

Nel corso della riunione preliminare di ieri — alla quale hanno partecipato anche il Sindaco di Trieste ing. Bartoli e il Prosindaco ing. Visintin — si è proceduto ad un primo scambio di idee sugli scottanti e indilazionabili problemi riguardanti la vita, lo sviluppo e il risorgere del nostro mare. Problemi — avverte un laconico comunicato emesso al termine della riunione — che saranno esaminati prossimamente dalla comunità verso la fine del mese di gennaio a Trieste, essendo stato stabilito che le riunioni abbiano luogo a turno nelle varie città adriatiche.

VIOLENTO INCENDIO A PROSECCO

Un vigile gravemente ferito nella difficile opera di estinzione

Un violento incendio si è sviluppato iersera, alle 20, nella casa colonica della famiglia Emili, al n. 73 di Prosecco. Un carro dei vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina è prontamente accorso sul posto ma, poichè le proporzioni dell'incendio si andavano facendo di minuto in minuto più preoccupanti, sono stati richiesti rinforzi al distaccamento del Porto Vittorio Emanuele III e alla centrale di Largo Niccolini.

I vigili, comandati dall'ing. De Lucia, hanno incominciato un'energica opera di estinzione che, intorno alle 23, è stata funestata da un grave incidente occorso al vigile Romano Milcovich, di 48 anni, abitante a Trebiciano 129, aggregato al distaccamento di Villa Opicina. Mentre manovrava un estintore su una scala a pioli alta sei metri, il Milcovich ha perduto l'equilibrio e, precipitando al suolo, si è prodotto la frattura del costato e gravi lesioni interne. Trasportato allo ospedale con un automezzo del Corpo, lo sfortunato vigile è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

A quanto risulta, le fiamme sviluppatesi nel fienile sovrastante la stalla sono dovute all'autocombustione di 100 quintali di fieno. Alle 2, il tetto dell'edificio e tre quarti del foraggio erano praticamente distrutti. I danni erano, a quell'ora, di circa un milione di lire. L'opera di estinzione si è protratta per tutta la notte.

Il nuovo Console svizzero

Apprendiamo da Berna che il Consiglio federale elvetico ha nominato Angelo Berla alla carica di capo della Missione elvetica a Trieste. Esperto legale del Dipartimento amministrativo del Ministero degli Esteri e già segretario della Legazione svizzera a Roma, Berla succede al Console elvetico a Trieste dott. Mans, chiamato ad altro incarico.

Domani si vota alla Raffineria Aquila mentre si polemizza sull'indennità di mensa

In campo sindacale torna di viva attualità il problema dell'indennità sostitutiva di mensa, già oggetto di trattative sindacali e più recentemente di un intervento del Ministero del Lavoro. In quella sede, nei giorni scorsi — secondo informazioni attinte a Roma dalla Camera del Lavoro — un primo risultato sarebbe già stato raggiunto, con l'adesione della Confindustria alla corresponsione, in futuro, dell'indennità richiesta dai Sindacati. Per il futuro, è senza quindi discutere gli arretrati, come invece insistono le organizzazioni dei lavoratori, le quali non rinunciano all'effetto retroattivo. Se ne riparlerà dopodomani, in un nuovo incontro delle parti che avrà luogo a Roma.

Anche in sede locale si discute di questo problema, a seguito di un dibattito pubblico che la C. G. I. L. ha chiesto di sostenere con la Camera del Lavoro. Quest'ultima ha contrapposto che la discussione proposta dalla C. G. I. L. è basata su premesse arbitrarie e quindi non accettabili. La C.G.I.L., in una replica polemica, afferma invece che il dibattito poteva aver luogo e la C. d. L. non lo ha voluto accettare. Il tutto in tema preelettorale, perchè la sfida è sortita alla Raffineria Aquila, dove da domani impiegati e operai voteranno per eleggere la nuova commissione interna (saranno eletti cinque operai e due impiegati nello stabilimento di Zaule e tre fiduciari tra il personale della sede della direzione centrale: in tutto dieci fiduciari, per i quali voteranno 507 operai, 44 intermedi e 236 impiegati). Sempre all'Aquila una protesta è stata fatta dalla C.G.I.L. per l'avvenuta proibizione di un comizio.

Alla ribalta sono tornati ieri i saldatori elettrici dei C.R.D.A. e precisamente quelli del Cantiere S. Rocco, con un'ora di sciopero proclamata nel pomeriggio. I saldatori muggesani chiedono l'adeguamento delle loro tariffe di cottimo a quelle praticate al S. Marco e che sono la risultante della grave vertenza di quest'estate.

Oggi alle 19.30 nella sede di via Vecellio e domani, alle 18.30, nella sede di via Zonta, la C.G.I.L. terrà due assemblee di metallurgici (la seconda per i dipendenti di piccole e medie aziende) sul tema della «Costituente sindacale».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.1, minima 7.1; pressione 1009.9 stazionaria; umidità 68 per cento; temperatura del mare 11.2.

Oggi: S. Liberato. — Il sole sorge alle 7.42, tramonta alle 16.22. La luna leva alle 10.51, cala alle 22.39.

Maree. OGGI: alta alle 12.30, cm. 14 sopra il l. m.; bassa alle 18.45, cm. 35 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 2.5, cm. 32 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio (preced. 55), 1 cameriere seconda classe (turno 77). Turno «Generale»: 1 marinaio (turno 1748), 1 fuochista nafta (turno 886).

★ E' affissa all'albo pretorio del Comune fino al 27 prossimo la graduatoria delle aspiranti risultate idonee agli incarichi di insegnante di campo nei Ricreatori comunali.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE: Per Natale gita a Sappada. Informazioni e prenotazioni in sede sociale di via Milano n. 2 - tel. 35-240.

STATO CIVILE

dei giorni 18-19 dicembre 1955

Nati 11, morti 15, matrimoni 7.

MORTI: Uberti Romualdo a. 69; Fetter Giovanni a. 69; Degrassi Luigi a. 65; Varriali Giuseppe a. 67; Cozzito Romano a. 72; Cibei ved. Nardo Cecilia a. 95; Ferfolja ved. Cigoj Francesca a. 86; Silvestro Alessandro a. 54; Kramestetter Riccardo a. 55; Sossi Antonio a. 63; Merkuza in Slavc Caterina a. 88; Richter Antonio a. 70; Corradini Elisa a. 84; König Carlo a. 62; Pace Giordano a. 43.

MATRIMONI RELIGIOSI: Crea Vincenzo consulente editoriale con Vascotto Maria Grazia consulente editoriale; Bertoldi Ferruccio motorista con Cicuttini Luigia cameriera; Montecchini Felice saldat. elettr. con Polese Olga casalinga; Babic Vladimiro impiegato con Mazzaroli Egle commessa; De Mattia Alberto cuoco maritt. con Penzo Bruna casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Dobrila Giuseppe commesso con Bostjancic Bogomila casalinga; Conducente Enrico meccanico con Zvokelj Ada casalinga.

Assistenza pratiche automobilistiche

L'UTAT è a disposizione degli interessati per lo svolgimento delle pratiche di passaggio di proprietà, di cancellazione di privilegi, di bollatura delle patenti e dei libretti di circolazione, nonchè per l'ottenimento dei «fogli rosa».

Per maggiori informazioni rivolgersi agli Uffici UTAT.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Vetrina di Piedigrotta; 13.15: Musica operistica; 16.30: Le opinioni degli altri; 17.30: Ai vostri ordini; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Galassini; 21: Daniele fra i leoni, di Guido Cantini; 22.45: La bacchetta d'oro;

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 15: Una orchestra e un pianoforte; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale strumentale; 18.10: La vetrina del libraio; 18.35: Orchestra Cergoli; 19: Invito alla magia; 19.30: Armoniche e ritmi; 20.30: Quadretti di un'esposizione; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22.30: Trampolino; 23: Allegretto.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per i piccoli; 18.55: I dischi del collezionista; 19.35: Profili di giovani giuliani: Puppi Janesich; 19.50: Earl Hines al pianoforte; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo; 21.45: Vedette di Parigi; 22.10: Cose di casa nostra, di Anita Pittoni;

TELEVISIONE

17.30: Panorama di vita femminile; 18.15: Entra dalla comune; 20.45: Music hall; 21.45: La polizza fatale, telefilm; 22.10: Sulle tracce del tesoro, servizio giornalistico.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 20.45: «Music Hall» con Joséphine Baker.

LE ORE DELLA CITTA'

Caffè degli Specchi

Rammentate che questa sera ha inizio la prima serata di — Chi lo sa lo scriva —. Giovedì prima serata dei dilettanti per l'assegnazione del «Microfono d'oro». Prenotazione tavoli per Capodanno.

Ballo Bianco

La più vasta ed elegante serie di fotografie scattate all'Excelsior Palace si trova alla *Foto-agenzia Italiana*, via San Nicolò 22 - tel. 31478.

Per Bruno Rota

Per il marinaio Bruno Rota ci sono pervenute ieri altre generose offerte. Avvertiamo i lettori che chiuderemo la sottoscrizione con venerdì sera, in modo da poter consegnare al marinaio Rota l'importo complessivo entro la vigilia di Natale. Ecco le sottoscrizioni di ieri: Anna ved. Lott lire 3000, N. T. 2000, Marina e Gina Pribetti 1000, dott. Clemente Forziati 1000, Bruno Vecchiet e famiglia 1000, Maria Munin 500, Maria Prosselli 500, Mery Finzi 500, T. L. 500. Totale lire 10.000. Importo precedente lire 155.800. Totale lire 165.800.

Vito Levi alla Radio

Questa sera, alle 21.05, la nostra stazione radio trasmetterà la suite sinfonica «Tre personaggi manzoniani» (Perpetua, La monaca di Monza, Azzeccagarbugli) di Vito Levi; seguirà il Poema dell'estasi di Scriabin. Entrambe le opere furono presentate in prima audizione la scorsa primavera al teatro Verdi, nell'esecuzione dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Luigi Toffolo.

Fate attenzione

ai giochi di prestigio: se volete le nuove famose *Supervienna Inverno*, salsicce affumicate naturalmente, non colorate, accertatevi che portino il *Sigillo Verde*, marchio di garanzia e di qualità: anche negli esercizi pretendete che vi venga servito il paio di salsicce col marchio.

QUATTROCENTO FOTOGRAFIE

del

BALLO BIANCO

sono in visione da Foto Genova in via Imbriani 1. E' la serie completa dell'indimenticabile serata assunta dagli unici operatori presenti in sala:

Giornalfoto

Calcolo elettronico

Questa sera, come annunciato, alle 19, nella sala Duca d'Aosta, in piazza dell'Unità d'Italia n. 7, verrà proiettato, per invito delle Assicurazioni Generali, il film a colori «Complessi elettronici». L'interessante documentario illustra le applicazioni aziendali del calcolo elettronico e sarà commentato dal dott. Pier Luigi Zanchi.

Solo il tappeto persiano

può soddisfare il desiderio di abbellire degnamente la casa e solo nell'imponente assortimento da *Taccari* in via Cicerone 4, troverete l'esemplare di classe ad un prezzo irrisorio.

Veglione di S. Silvestro

Per il tradizionale Veglione alla Ginnastica, sono aperte in segreteria le prenotazioni dei tavoli. I soci possono ritirare eventuali inviti per i simpatizzanti.

CONFERENZE

✦ Scuola medica ospedaliera. Questa sera, alle ore 18, presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. Mario Carravetta terrà una lezione del corso di chirurgia riservato a medici e studenti in medicina.

✦ Questa sera, alle 19.15, nella sala sociale del Movimento Federalista Europeo, in piazza S. Giovanni n. 1, l'avv. Emanuele Flora terrà una conversazione sul tema: «La Costituzione federale americana». L'ingresso è libero.

✦ Oggi al VAL, alle 17, «Presentazione di presepi e natività».

✦ Questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), il prof. dott. Loris Premuda, docente presso l'Università di Padova, terrà, su invito dell'Università Popolare di Trieste, la sua seconda conferenza del breve ciclo dedicato al tema: «Il fegato, aspetti di pubblico interesse nella vita di quest'organo». Ingresso libero.

✦ Il prof. G. B. Brusin, direttore del Museo archeologico di Aquileia, terrà una lezione con proiezioni su: «L'immortale silente: Aquileia romana». L'attesa lezione di storia dell'arte verrà tenuta questa sera, a cura dell'A.I.M.C., nella sala di via C. Ghega 2, alle 17.45.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni-Prenotazioni

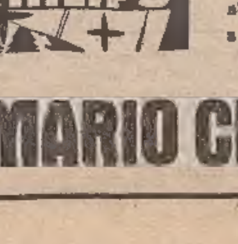
PIAZZA UNITA' N. 6

Telefoni 24-798 - 24-796

CIT Stazione Autolinee

TELEFONO N. 24-006

AMPEZZO-LORENZAGO-AURONZO: 24 e 31/12 ore 14.30.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - **MERANO**, feriale, ore 7.



Fate il gran passo e acquistate per Natale e Capodanno un televisore Philips; lo pagherete con lire 265 al giorno. Chiedete consiglio a chi possiede un Philips.

MARIO CHICCO VIA IMBRIANI 11 TELEFONO 93-838

Con le scarpe abicidì vai sicuro tutti i dì

NEL NUOVO NEGOZIO

a b c d

SI VENDONO SOLO SCARPE DA UOMO

abcd PONTE D. FABBRA 2

LA SCARPA DA UOMO AL SUO GIUSTO PREZZO

20 DICEMBRE 1882

Oberdan

Alle ore 8.20 del 20 dicembre 1882 veniva consegnato, per l'inoltro urgente attraverso i servizi del Comando militare di Trieste, il seguente telegramma cifrato diretto al Ministero della Guerra a Vienna:

«Esecuzione avvenuta oggi alle 7 del mattino senza incidenti».

Nel medesimo giorno perveniva allo stesso Ministero e al Comando generale di Graz un breve rapporto in cui si diceva che l'esecuzione era avvenuta nel «cortile chiuso» della caserma e che si doveva alle cautele predisposte se non avvennero dimostrazioni. Il rapporto concludeva:

«Oberdan ha respinto ogni conforto religioso ed è stato giustiziato mentre gridava continuamente: «Evviva l'Italia, evviva Trieste libera».

Più dettagliato il rapporto dell'ispettore superiore di polizia Zempirek trasmesso alla sua direzione per inoltro alla luogotenenza. Il contegno di Oberdan, rilevava il rapporto, fu, non soltanto risoluto, ma addirittura temerario. Alla lettura della sentenza che, secondo le norme, l'auditore maggiore Fongarolli gli ripetè ai piedi del patibolo, il condannato fece ripetutamente cenni di adesione con il capo. Mentre il boia Willenbackner, e i suoi aiutanti gli applicavano i ceppi e facevano gli altri preparativi di morte emise continuamente le grida di «Viva l'Italia, viva Trieste libera! Fuori lo straniero», grida che coprirono il rullo dei tamburi finchè gli morirono nella strozza.

Nel dare notizia dell'esecuzione l'organo ufficioso del Ministero degli Esteri austriaco scriveva:

«Guglielmo Oberdan ha conservato fino all'ultimo momento il suo apparente sangue freddo, il suo contegno audace. Circondato da sei soldati seguì prontamente il boia e salì il palco con passo sicuro, con un sorriso sfacciato sulla labbra. Portava l'uniforme del suo reggimento Weber senza berretto. Allorchè gli fu letta la sentenza in lingua tedesca rispose a voce alta, ma le sue parole furono tosto coperte dal rullo dei tamburi».

Il giornale governativo di Trieste scritto in tedesco aggiungeva altri particolari:

«Quando le parole finali della sentenza gli furono tradotte con le parole, "alla morte sulla forca" Oberdan rispose: "Sì, signor". Allorchè il comandante ordinò al carnefice di compiere il suo ufficio, i famuli gli posero le mani addosso per spogliarlo, ma Oberdan li respinse: si tolse da sè la blusa e la gettò a terra. Egli parlava ancora quando la fune, lunga vari metri, gli strozzò la gola».

Il giorno dopo, facendo seguito alla descrizione, il giornale scriveva:

«Fino all'ultimo istante l'infelice serbò grande forza, tranquillità e fermezza, in guisa da sorprendere lo stesso carnefice. Questi dichiarò che, contrariamente alle sue previsioni, nessuno dei molti sciagurati che perirono tra le sue mani dimostrò il coraggio, la risolutezza e l'energia dell'Oberdan».

Queste le fonti austriache. Da parte italiana il rapporto del Console generale duca di Licignano al Ministero degli Esteri metteva in luce che «l'Oberdank morì coraggiosamente, volle parlare, ma i rulli dei tamburi copersero la sua voce. Distintamente però s'intese "Viva l'Italia"».

In una lettera scritta il 21 dicembre da Riccardo Zampieri al fratello profugo a Roma e sequestrata dalla Questura, si precisano le ultime parole pronunciate dal Martire e ascoltate da un caporale italiano appartenente al Reggimento Alberto:

«Spero che la mia morte gioverà ad unire la mia cara Trieste alla Madrepatria. Evviva Trieste libera, evviva l'Italia, evviva l..... Due sergenti — continuava la lettera — e molti soldati piangevano».

La vedova di un sergente, vivandiera della Caserma grande, che, rompendo la rigorosa consegna era riuscita a vedere la salma deposta nella cella, disse, e le dichiarazioni furono raccolte in un documento: «El pareva un santo. El pareva Cristo tirà zò dalla crose».

Un ufficiale ungherese presente all'esecuzione esclamava nello stesso giorno, accostando i martiri italiani di Belfiore a quelli ungheresi di Arad:

«E' morto da eroe. Solo un italiano o un ungherese avrebbero potuto morire così».

Queste circostanze e ogni parola hanno un appoggio documentario criticamente appurato da Francesco Salata. Nessuna concessione alla retorica. La figura del Martire triestino ne esce vera e completa nella sua umanità e nel suo idealismo secondo la norma morale dettata da Giuseppe Mazzini: «Qualunque declamazione su uomini che hanno posto la vita e la morte al servizio di un'idea mi sembra una profanazione. Per prevedere l'avvenire di una causa o di un popolo non conosco metodo migliore dello studio della storia dei suoi martiri».

Guglielmo Oberdan si era deciso all'azione contro ogni consiglio, risoluto a superare ogni ostacolo.

«Non fosse altro — diceva — getterò il mio cadavere tra l'Imperatore e l'Italia, e la gioventù italiana avrà almeno un esempio. La causa di Trieste ha bisogno di un martire triestino».

Nel suo testamento politico «ai fratelli italiani» il Martire scrive:

«Andiamo a compiere un atto solenne e importante: solenne perchè ci disponiamo al sacrificio, importante perchè darà i suoi frutti».

E li diede perchè il martirio non è mai sterile. Oberdan fu chiamato il «grande illuso»; ma il sacrificio, come è storicamente accertato, agitò profondamente la morte gore in cui stagnava la debole vita politica italiana, scosse alle radici l'edificio appena eretto della Triplice Alleanza, turbò la coscienza degli agguerriti ambienti governativi e dinastici dell'Austria, e aprì quel solco tra l'Impero absburgico e l'Italia che doveva fatalmente portare alla guerra di Redenzione delle Giulie e di liberazione delle altre nazionalità soggette. Per questo il culto del Martire triestino è destinato a durare e a perpetuarsi nelle generazioni degli italiani, valida testimonianza che vi è sempre la possibilità di ridare alla Nazione una unità morale sopra ogni differenza di parte e nelle contingenze più avverse purchè nel cuore della Patria riecheggi un nome: Oberdan.

I servizi ferroviari per le feste natalizie

A partire da oggi, i servizi ferroviari saranno rinforzati per l'intero periodo delle feste natalizie, anche con riguardo ai viaggi che saranno effettuati dai militari del Presidio, per le tradizionali licenze. Per i primi giorni è prevista l'aggiunta di carrozze ai treni in partenza, mentre treni straordinari saranno effettuati sabato, vigilia di Natale.

MORTALE INCIDENTE NEI PRESSI DI AURISINA

Esce di strada con la moto e si sfracella il cranio contro un platano

Grave investimento in via dell'Istria Atterrata da uno scooter in Corso Italia

Sulla strada di casa, Giuseppe Pipan, di 30 anni, abitante a San Pelagio 17, ha perduto domenica notte la vita in un tragico incidente. Pochi minuti prima della mezzanotte, il Pipan lasciava Aurisina con la sua motoleggera per dirigersi verso casa. Era giunto a una decina di metri dal sanatorio «Alla pineta del Carso» quando, per ragioni imprecisate, perdeva il controllo dello scooter, e andava a cozzare violentemente contro uno dei platani che crescono al margine della strada, rimanendo ucciso all'istante per la frattura del cranio. L'infelice è stato trovato circa mezz'ora più tardi da alcuni passanti, i quali si sono affrettati a dare l'allarme e chiedere soccorsi. Ma per il Pipan non c'era più nulla da fare, e al medico intervenuto non è rimasto che constatarne la morte. I rilievi della disgrazia sono stati assunti dalla Polizia stradale, dal Laboratorio scientifico e dai carabinieri della Stazione di Aurisina.

Altri incidenti si sono verificati durante la giornata di ieri. Poco dopo le 17, mentre percorreva la via dell'Istria alla guida di un autofurgoncino, Riccardo Flamini, di 27 anni, abitante in via Ireneo della Croce 5, ha atterrato Sofia Giuliani in Comari, di 47 anni, abitante a San Giuseppe della Chiusa 136, che gli aveva improvvisamente tagliato la strada all'altezza del cimitero. Trasportata all'ospedale dalla CRI, la Comari, che ha riportato la frattura del femore sinistro e ferite al capo, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di ottanta giorni.

Nell'attraversare, poco dopo le 20, il corso Italia all'altezza della via Dante, Argia Lazio in Mattei, di 45 anni, abitante in via San Michele 22, è stata atterrata dalla motoleggera di Giorgio Albini, di 19 anni, abitante in via Cavazzeni 9. La Mattei, che lamenta contusioni escoriate alla gamba sinistra, è stata medicata all'ospedale, e giudicata guaribile in sei giorni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Concluso il processo per i fatti di San Dorligo

Un anno con il condono allo Svetina non luogo a procedere per il Sanzin

Si è concluso ieri alla Prima sezione penale del Tribunale il processo per il «prelevamento» di San Dorligo.

Come si ricorderà, la notte del 25 settembre 1943 venne prelevato dalla propria abitazione di San Dorligo il quarantatreenne Angelo Corsini, nato a Ruffano di Lecce ma da tempo abitante a San Dorligo avendo sposato una donna del luogo; da quella data il Corsini non diede più notizie di sè e qualche anno dopo la fine della guerra la moglie dello scomparso apprese che secondo alcune testimonianze il marito sarebbe stato bruciato e gettato in una foiba del territorio, poco dopo il prelevamento.

In base alle successive indagini, vennero incriminati per sequestro di persona tali Giuseppe Sanzin, di 48 anni, e Riccardo Svetina, di 41 anni; le due persone cioè che quella notte si presentarono dal Corsini invitandolo a seguirle.

Al processo lo Svetina non si è presentato ed è stato pertanto giudicato in contumacia; mentre il Sanzin, presentatosi, ha ammesso pienamente l'addebito affermando di aver agito per ordine del Comando dal quale dipendeva a quel tempo (il VII Corpus dell'esercito partigiano, operante nella Slovenia). Il Sanzin ha comunque affermato di aver immediatamente consegnato il Corsini a un gruppo di partigiani giunti a San Dorligo in camion, che si allontanarono subito dopo verso l'interno dell'Istria portando seco il prigioniero.

Concluse ormai l'assunzione delle prove nelle precedenti udienze, ha preso ieri la parola il P. M. dottor De Franco il quale ha brevemente riepilogato i fatti mettendo in rilievo la circostanza che unica colpa del disgraziato Corsini è stata quella di essere italiano. Il P. M. si è infatti dichiarato convinto che l'origine del prelevamento sia da ricercarsi non in una qualsiasi responsabilità filonazista del Corsini — risultato estraneo ad ogni attività politica — ma probabilmente in odi o rancori personali. Pertanto, essendo comunque provata l'appartenenza del Sanzin a un corpo partigiano, per quest'ultimo il rappresentante dell'accusa ha chiesto l'applicazione dell'ordine generale n. 46 del cessato GMA (estensivo a Trieste di un analogo decreto emesso precedentemente nella Repubblica); ordine che all'articolo II, sezione prima, prevede un'amnistia per i reati punibili con pena non superiore nel minimo a cinque anni, da applicarsi a tutti coloro che, dopo l'8 settembre '43 o comunque dopo aver commesso il reato, hanno combattuto nelle file partigiane.

Per il latitante Svetina, la cui appartenenza alle formazioni partigiane non è stata provata in atti, il P. M. ha chiesto invece la condanna a quattro anni di reclusione.

Dopo le arringhe dei difensori e una breve permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha emesso la propria sentenza, in base alla quale il latitante Riccardo Svetina, riconosciuto colpevole di sequestro di persona, con l'eliminazione delle aggravanti viene condannato a un anno di reclusione (condonato). Nei confronti del Sanzin, il Tribunale, accogliendo la tesi del P. M., ha emesso invece una sentenza di non luogo a procedere per sopravvenuta amnistia.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difesa Vincenzo Bologna e Semizzi (d'ufficio).

Rinviato l'esame di due appelli in Assise

Avrebbe dovuto comparire oggi di fronte ai giudici della Corte di Assise d'Appello Mario Crismani, l'uomo che — come si ricorderà — il 30 maggio 1953 venne condannato dalla Corte d'Assise a sedici anni di reclusione per parricidio, e che il 18 maggio scorso, al termine di un secondo procedimento di Assise, venne assolto per insufficienza di prove assieme al coimputato Antonio Brainik (contumace) dall'accusa di aver ucciso l'ex appuntato dei carabinieri Mariano Bongiorno, abitante a Zaule. Entrambi i processi avrebbero dovuto venir riesaminati quest'oggi, avendo la Magistratura accolto una richiesta dei difensori e riunito i due procedimenti. All'ultima ora la causa è stata invece rinviata a nuovo r..olo. A quanto sembra, la decisione sarebbe da attribuirsi a una improvvisa indisponibilità dell'avvocato Augenti, del Foro di Roma, difensore del Crismani assieme agli avvocati Annoscia e Caravelli.

Scivolata iermattina al campo profughi di Villa Opicina, dove alloggia, Maria Surian in Lonzar, di 68 anni, si è fratturata il femore sinistro.

Prosegue il dibattimento contro i rapinatori

Come già annunciato continua oggi alla Corte d'Assise il processo contro Indelicato, Gasperazzo e compagni, accusati di tutta una serie di furti e di due tentate rapine. Conclusa ormai l'assunzione delle prove nell'udienza di sabato scorso, prenderà oggi la parola il P. M. dott. De Franco, per la sua requisitoria. Subito dopo avranno inizio le arringhe dei difensori. La udienza s'inizia alle ore 10.

Una serie di cadute

E' stata accolta nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di ottanta giorni. Nello stesso reparto è stato ricoverato anche il pensionato Francesco Brandolin, di 70 anni, abitante in via dell'Istria 36 che, caduto all'angolo di via San Marco con via Vespucci, si è prodotto la sospetta frattura del femore destro. Guarirà in cinquanta giorni.

Colto domenica notte da malore improvviso, il fabbro Giuseppe Zaccaria, di 70 anni, abitante a Prosecco 156, è stramazzato sul pavimento in preda a grave collasso. Il poveretto è stato subito soccorso ma, poichè con il passare delle ore il suo stato non accennava a migliorare, veniva accompagnato all'ospedale, e colà ricoverato nel secondo reparto medico con prognosi riservata.

Imminente al Nazionale

Prossimamente all'EXCELSIOR

IL DELITTO DI STRADA PER LONGERA

L'ORTOLANO È STATO UCCISO CON UN COLPO DI MARTELLO ALLA FRONTE

Risultanze dell'autopsia effettuata dal medico legale - Ancora nessuna luce sull'orribile crimine

Nessun colpo di scena ha diradato sino a iersera la selva di interrogativi che circonda il bestiale delitto di Strada per Longera 67, dove sabato pomeriggio, in una povera casa colonica, è stato trovato ucciso l'agricoltore Antonio Zorzini, di 66 anni. La vittima abitava sola nella costruzione a un piano sovrastata da un solaio, mentre in un edificio quasi dirimpetto vive, assieme alla moglie Maria, suo fratello Umberto, che fa il bottaio al Porto Duca d'Aosta.

L'ambiente del crimine è ormai noto: un sentiero, che si stacca dalla destra della Strada per Longera, conduce verso l'abitazione degli Zorzini, alla quale si può accedere da tre diversi ingressi. Antonio viveva poveramente, sebbene in questi ultimi tempi avesse ricavato un certo importo di denaro dalla vendita di un piccolo lotto di terreno.

La Squadra mobile, diretta dal dott. Mangano, sta vagliando da sabato ogni particolare e ogni sfumatura del delitto nella speranza di trovare il filo conduttore delle indagini che stanno brancolando, purtroppo, ancora nel buio più fitto. I funzionari hanno proceduto a diversi fermi. Primi ad essere scortati in Questura, sono stati il fratello della vittima, sua moglie e un giovanotto di Longera sul quale, in un primo tempo, era gravato qualche sospetto. Fermato è stato anche il barbiere di Sottolongera, Guido Novak, che gli agenti hanno prelevato alle 18.30 di sabato nel suo salone. Egli era amico del povero «Toni», il quale, a sua volta, era stato legato da affettuosi rapporti con suo padre, morto qualche anno fa. Nel caso del Novak si è trattato più che di un fermo vero e proprio, di un lunghissimo interrogatorio fatto per mettere in luce tutte le possibili relazioni dell'ucciso. Il Novak, difatti, è stato rilasciato domenica sera, così come il presunto indiziato. In Questura si trovano tuttora soltanto il fratello e la cognata dello Zorzini.

Le indagini vengono condotte con grande riservatezza, e niente è sinora trapelato sul lavoro sottile dei funzionari. Ma gli Zorzini, sebbene nessuno lo confermi, non sono stati ancora rilasciati, e questa realtà è provata dai due agenti della Polizia Civile che, sino a iersera, piantonavano la loro casa deserta.

Durante il pomeriggio, nella sala anatomica dell'ospedale maggiore, presenti il Sostituto procuratore della Repubblica dott. Pascoli, il dott. Mangano e l'ispettore Rampo, il medico legale, dott. Ferrari, ha proceduto all'autopsia della vittima. Gli esami sono stati lunghissimi e minuziosi e, a quanto ci risulta, il perito avrebbe repertato sulla salma quattro o cinque colpi, accertando inoltre che l'arma omicida era stata un martello. Delle lesioni, due — quella al polso destro e alla mano sinistra — sono di difesa, a provano come all'assalto dell'assassino l'infelice Zorzini abbia tentato di proteggersi il capo levando istintivamente le braccia. Il colpo mortale è stato vibrato all'altezza della bozza frontale sinistra, e in un primo tempo non era stato rilevato in quanto lo Zorzini portava un basco ben calzato sul capo. Colpito con bestiale violenza, l'infelice è stramazzato supino al suolo e, per il contraccolpo, dovrebbe essersi prodotto le gravi lesioni all'occipite.

Il referto medico-legale fa delineare con maggiore chiarezza il momento dell'assassinio. Atterrata la vittima, il delinquente deve essersi messo a cercare febbrilmente l'ipotetico gruzzolo, e per poterlo trovare dovrebbe avere anche aperto l'armadio e tratti gli indumenti che, ripiegati, sono stati poi rinvenuti sulla stufetta di ferro perennemente spenta. Ma ha trovato qualcosa? E quanto poi è riuscito a trovare? Non certo tesori, perchè la povera casa dello Zorzini non avrebbe potuto assolutamente nasconderli. Rapinata l'imprecisa somma, il criminale ha tentato di eliminare ogni traccia dell'omicidio appiccando il fuoco al misero alloggio. Non ha dovuto darsi troppo da fare perchè ha trovato ogni cosa a portata di mano. Lo Zorzini, che aveva l'abitudine di fumare a letto, teneva sempre, sull'umido pavimento qualche giornale adattato a zerbino di fortuna. I giornali gli servivano per buttarvi sopra i fiammiferi spenti, le «cicche» che non tirava più quando, addirittura, non li usava come sputacchiera. Lo sconosciuto ha avvicinato la fiammella d'uno zolfanello ai vecchi giornali e poi si è allontanato da una delle tre uscite, contando che le fiamme riuscissero a togliere di mezzo quel cadavere ancor caldo.

Per tutta la giornata i funzionari della Mobile si sono avvicendati nella tragica casa nella speranza di poter trovare almeno la arma omicida. Hanno trovato soltanto una consunta scatola di cartone, dove il povero Zorzini aveva raccolto alcuni sacchetti di caramelle e delle tavolette di cioccolato. Dell'arma nessuna traccia. Poichè a tre metri dalla casa dello Zorzini si apre un pozzo profondo sei metri e adiacente ai due gradoni di terra che costituivano il suo podere, è stato anche ritenuto che il criminale potesse essersi liberato del martello buttandolo nel pozzo. Si è pensato di prosciugare la cavità, ma l'operazione non è stata fatta in quanto, sul fondo del pozzo, vi sono delle infiltrazioni naturali che alimentano di continuo il contenuto sicchè prosciugarlo sarebbe praticamente impossibile. I funzionari hanno anche preso nelle dovute considerazioni il fondo del cortile che la mota ricopre di un soffice tappeto, costellato da numerose impronte di scarpa, molte delle quali sono state rilevate, con gli appositi calchi di gesso, dagli addetti al Laboratorio scientifico. La giornata degli investigatori è stata durissima ma, purtroppo, sembra non avere dato alcun risultato positivo. Durante la sera, a quanto ci consta, due agenti si sono recati in via Cologna, dove hanno proceduto al fermo di un individuo che, per ragioni che non conosciamo, potrebbe essere stato in qualche modo vicino all'ambiente del delitto.

Sempre durante la serata, è trapelato che gli inquirenti stanno prendendo in considerazione un altro personaggio emerso all'ultima ora dalle tenebre degli indiziati. Si tratterebbe di certo Z., ospite di un alloggio popolare, il quale avrebbe lavorato un tempo per lo Zorzini, aiutandolo a portare gli ortaggi al mercato.

Malgrado il minuzioso lavoro degli inquirenti, a tre giorni di distanza gli interrogativi sono quelli dell'ora in cui è stato scoperto il delitto. Quanti soldi sono stati sottratti allo Zorzini? Da dove è uscito l'assassino? Perchè ha voluto incendiare la carta del pavimento anzichè dare fuoco al letto che aveva ugualmente a portata di mano? Sul letto, oltre alle coperte, erano distesi due cappotti che si sarebbero facilmente incendiati.

Esaurito il lavoro dei periti, la salma della vittima è rimasta all'Obitorio ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria e di conseguenza nulla si è potuto sapere sull'eventuale data dei funerali.

DUE PERSONE GHERMITE DALLA MORTE SILENZIOSA

Asfissiato dal gas mentre prende il bagno

Si toglie la vita un'anziana signora sofferente di un'affezione cardiaca

Il gas illuminante ha ucciso ieri due altre persone: un autista dell'Acegat Mario Velischek, di 30 anni, abitante in piazzale Giarizzole 11, e un'anziana signora, Pierina Scarpa in Fabiani, di 71 anni, abitante in via de Amicis 5. La morte silenziosa ha visitato per prima la casa dei Velischek. Erano all'incirca le 10, quando la madre del Mario era intenta a riordinare la casa e, spazzando il corridoio, s'accorgeva che da sotto l'uscio dello stanzino della doccia, filtrava dell'acqua che, lentamente, s'era già allargata sul pavimento. Suo figlio era rinchiuso nel locale da una decina di minuti e paventando gli fosse accaduto qualcosa, la povera signora bussava ripetutamente alla porta, chiamando il giovane a gran voce. Ma soltanto un impressionante silenzio rispondeva alle invocazioni, e la Velischek, col cuore stretto da un orribile presentimento, chiamava allora suo marito, Mario, di 76 anni, il quale, con una spallata spalancava la porta.

Un tragico spettacolo si presentava agli occhi degli sfortunati genitori: il loro Mario, ormai cadavere, giaceva nella poltrona di cemento sottostante la doccia. L'aria era satura di gas. I Velischek si mettevano ad urlare, richiamando così l'attenzione di un vicino, certo Carlo Coceani, il quale aiutava il Velischek a sollevare la vittima, che giaceva col busto riverso sulla sponda della poltrona, e trasportarla nella vicina stanza da letto. Ma per il Mario non c'era più nulla da fare: poco dopo il medico legale, dott. Nicolini, accertava che il gas lo aveva ucciso. Dai rilievi assunti dai funzionari del Commissariato di San Sabba e da quelli del Laboratorio scientifico è risultato che la morte del povero autista è attribuibile a cause accidentali.

Sofferente da tempo di un'affezione cardiaca, la signora Pierina Scarpa in Fabiani si è tolta la vita con il gas. Poco dopo le 16, sua figlia Olga Sticotti, di 45 anni, abitante in via Roma 20, si recava a visitarla, come soleva fare quotidianamente, e aperto l'uscio con le chiavi in suo possesso, entrava nell'alloggio. Appena messo piede nel corridoio, la Sticotti è stata investita da una zaffata di gas e, raggiunto angosciata la cucina, ha trovato la madre ormai morta. L'infelice signora giaceva supina sotto al rubinetto che alimenta il bollitore, e tra le labbra stringeva ancora il tubo di gomma.

Prima di compiere il tragico gesto, la Fabiani aveva scritto frettolosamente su una busta, rinvenuta poi sul tavolo, «Non ne posso più. Perdonatemi» e quindi si è distesa al suolo, posando il capo su due guanciali che aveva in precedenza preparato.

SPETTACOLI

Il pianista W. Kempf alla Società dei Concerti

Non ricordiamo se Wilhelm Kempf avesse già suonato per la Società dei Concerti; certo è comunque che da molto tempo il nostro pubblico non aveva occasione di ascoltarlo, il che, per un concertista di fama, a Trieste accade assai di rado. Wilhelm Kempf, il cui nome figura tra quelli dei pianisti più brillantemente affermatisi, ha presentato, a differenza dell'altro Wilhelm, Backhaus, applaudito due settimane fa, una scelta di musiche di svariati autori. E qui il paragone si arresta.

Il successo è stato assai vivo, sia nella prima parte dedicata ai classici (Haendel, Rameau, Bach, Beethoven), che nella seconda dedicata ai romantici (Schubert, Brahms, Liszt), in ispecie dopo le due leggende lisztiane, accolte con consenso così fervido da costringere Wilhelm Kempf a eseguire altra musica fuori programma.

G. d. F.

LA STAGIONE LIRICA

Seconda di "Fra Diavolo" questa sera al Verdi

Questa sera alle 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi a C per la galleria e loggione, seconda rappresentazione di «Fra Diavolo» di D. F. S. Auber, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Franco Capuana. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

AUDACE E FRUTTUOSO COLPO LADRESCO

MEZZO MILIONE DI GIOIELLI RUBATI IN UNA CASA DI VIA ROSSETTI

Un prezioso bottino hanno realizzato gli sconosciuti che sabato sera si sono introdotti, mediante chiavi false, nell'appartamento della signora Mercede De Bernardi ved. Petzold, di 64 anni, abitante al secondo piano di via Rossetti 29.

Poco dopo le 18, la signora usciva per recarsi a fare degli acquisti, lasciando in casa sua sorella Ada, di 67 anni. Intorno alle 19 anche costei decideva di recarsi al centro e, spenta la luce e chiusa accuratamente la porta, si allontanava. La Petzold è rimasta assente sino alle 20 quando, con le braccia cariche di pacchetti e piccoli involti, è rincasata. Appena giunta davanti all'uscio, la signora è stata colta dal batticuore: il battente era appena accostato e, dalla fessura, filtrava uno spiraglio di luce. La Petzold, la quale era certissima che sua sorella allontanandosi aveva spento la luce e chiusa la porta, s'inoltrava, allarmata, nel corridoio, per raggiungere la stanza da letto, dove si è trovata davanti a un caotico quadro.

Istintivamente, la Petzold si è avvicinata all'armadio, dove custodiva un cofanetto contenente i suoi gioielli. Il minuscolo forziere era sparito. Lo sguardo della derubata si è posato, allora, sul letto e, abbandonato sulla coperta, ella ha scorto un portagioie che, sempre, è deposto nel cassetto del tavolino da notte. Nell'astuccio c'erano ancora due orologi d'oro, uno per uomo e un altro per signora che i ladri — evidentemente spaventati da qualcosa — avevano preferito abbandonare sul posto prima di rimanere presi in trappola.

La Petzold si è precipitata al telefono e, in pochi minuti, giungevano sul posto i funzionari del Commissariato di via Caprin e quelli della Squadra mobile nonchè gli addetti al Laboratorio scientifico per operare i primi accertamenti e rilevare eventuali impronte.

E' risultato che, nel giro di un'ora, i malviventi si sono impossessati di preziosi per il valore di mezzo milione di lire. L'ingente furto non è coperto d'assicurazione.

Gli infortuni sul lavoro

Nell'uscire dall'officina della Selad, in via Scomparini, l'elettricista Floriano Antoni, di 56 anni, abitante in via Gambini 7, è incespicato in un utensile che si trovava sul pavimento e, cadendo, ha riportato la sospetta frattura della spalla destra. E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di un mese.

Intonacando una parete della costruenda casa di via Bellosguardo, il muratore Agostino Tempo, di 36 anni, abitante in via Soncini 42, è rimasto investito da uno spruzzo di calce all'occhio sinistro, che gli ha prodotto un'intensa congiuntivite. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in cinque giorni.

Un mattone precipitato da una impalcatura allestita alla fabbrica Stock si è abbattuto addosso al muratore Marcello Visintin, di 44 anni, abitante a Chiarbola superiore 44, producendogli ferite lacero contuse alla fronte. Guarirà in dieci giorni.

La Federazione gente del mare invita tutti gli ufficiali ed amministrativi delle Società di p. i. n. che hanno rilasciato delega alla Camera del lavoro per la ripartizione del «Fondo p. i. n.», a voler partecipare alla riunione che avrà luogo oggi alle 18, presso la C. d. L.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera, ore 20.30: Seconda rappresentazione di «Fra Diavolo» di D. F. S. Auber. Abbonamento: turno B platea e palchi; C gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Anfitrione» di Plauto. Spettacolo straordinario riservato al Circolo Dipendenti Amministrazione Finanziaria. Mercoledì, alle ore 21, replica normale per il pubblico.

EXCELSIOR. 15: «Accadde al penitenziario» con A. Fabrizi, A. Sordi, Mara Berni, W. Chiari, Billi e Riva. Un film brillantissimo. Ult. 22.

FENICE. 15: «La maschera di porpora», un Cinemascope in technicolor, con Tony Curtis e Colleen Miller. Produz. Universal. Ult. 22.

NAZIONALE. 15: «Il demone dell'isola», un technicolor in Vistavision, con John Payne e Mary Murphy. Ultima 22.

ROSSETTI. 15: «La città che scotta» con George Brent e Audrey Totter. Il film del brivido. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa», Cinemascope colore De Luxe, con William Holden e Jennifer Jones. In questa sublime e toccante storia d'amore J. Jones raggiunge una tale perfezione d'interpretazione che ci ricorda la grande e divina Greta Garbo. Ultimi giorni.

FILODRAMMATICO. 16: «Detective G. - Sezione criminale» con Rod Cameron, Allison Haven e J. Kelly. Un poliziesco Republic.

GRATTACIELO. 16: «Il figliuol prodigo». La più gigantesca realizzazione Metro in Cinemascope, con Lana Turner ed Edmund Purdom. Vietato ai minori di 16 anni.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CRISTALLO. 16: Un grande Cinemascope 20th Century Fox: «Il ciclone dei Caraibi» con R. Newton, K. Taylor. Le più audaci avventure in uno smagliante Eastmancolor.

CAPITOL. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi». Capolavoro Metro in technicolor, con Elizabeth Taylor e Van Johnson. Ultime repliche.

ASTRA ROIANO. 16: «Lo stravagante Mister Morris», technicolor, con George Cole e V. Hunt. Ult. 22.

ALABARDA. 15.30: «Proiettile in canna», eccezionale technicolor Columbia, con meravigliosa interprete Jean Simmons e con Rory Calhoun e Stephen McNally.

ARISTON. 16: «Lucrezia Borgia». Non perversa, ma innamorata Martine Carol nel superbo technicolor Dear, con Pedro Armendariz e Massimo Serato. Proibito ai minori. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «L'avventuriero della città d'oro». Il più attraente spettacolo. N. Beery, J. Carradine, B. Barnes. Nuovo comicissimo varietà.

AURORA. 16: «Cella 2455, braccio della morte». Un film tratto dal sensazionale libro di Chessman: «Il sadico dal fanalino rosso». Capolavoro Columbia. Severamente vietato ai minori. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «Criminali contro il mondo» con Lovejoy e O'Donnell. Una grande prima a Trieste.

IDEALE. 16: «Le armi del re» con Errol Flynn e D. Farrar. Un brillante technicolor Republic.

IMPERO. 15.30: «Papà Gambalunga» con Leslie Caron. Un delizioso Cinemascope in technicolor Fox.

ITALIA. 15.30: «Ragazze audaci». Un film moderno e spregiudicato, con Shelley Winters nella sua più eccitante interpretazione, Colleen Miller e Barry Sullivan. Universal.

MARE. 16: «Giungla umana». Giallo fortemente passionale, con Jean Sterling e Garry Merrill.

MODERNO. 16: «Attila». Si riversa con le sue orde barbariche nell'Europa. Anthony Quinn, Sophia Loren ed Henry Vidal. Technicolor.

SAVONA. 15.30: «Il mago Houdini», smagliante technicolor Paramount, con Tony Curtis e J. Leight.

S. MARCO. 16: «Mizar», una pagina d'ardimento, con Dawn Addams, Franco Silva e P. Stoppa.

VIALE. 16: «Sultana Safiyè». (La bella veneziana imperatrice di Turchia), con Maria Frau e Mahir Olerdem. Per la prima volta sullo schermo l'autentico harem dei sultani ottomani. Prima visione.

VITT. VENETO. 15.45: «Controspionaggio» con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature. Un emozionante Metroscope in technicolor.

AZZURRO. 16: «L'ascia di guerra». Avventuroso technicolor, con Rory Calhoun e Peggie Castle. Vietato ai minori di 16 anni.

BELVEDERE. 15.30: «La ragazza della domenica», brillante technicolor Metro, con M. G. Champion e D. O'Keefe.

LUMIERE. 17: «Il suo onore gridava vendetta», technicolor. Rock Hudson, Donna Reed e P. Carey.

MARCONI. 16: Un capolavoro in technicolor: «Le avventure di Robinson Crusoè» con Dan O'Herlihy e James Fernandez.

MASSIMO. 15.30: Seconda settimana di successo: «La straniera» Cinemascope in Warnercolor, con la deliziosa Greer Garson e D. Andrews. Ultime repliche.

NOVO CINE. 16: «Due notti con Cleopatra». Divertente - Successo.

ODEON. 16: «Occhio alla palla» con Dean Martin e Jerry Lewis. Divertentissimo.

RADIO. 16: «Un americano a Roma». L'ultimo successo comico di Alberto Sordi.

FERR. S. VITO. Chiuso. Domani: «Achtung, banditi».

SERVOLA. 16: «Parata di primavera». Universal.

VENEZIA. 15.30: «Follie nel mondo». Technicolor, con Eva Pawlik e H. Holt. Segue Topolino a colori.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

OGGI ALL'ALABARDA
LA COLUMBIA PICTURES PRESENTA
JEAN SIMMONS
MERAVIGLIOSA INTERPRETE DI
Proiettile in canna
TECHNICOLOR
con RORY CALHOUN e STEPHEN Mc. NALLY
Inizio ore 15.30 Inizio ore 15.30

OGGI ALL'ITALIA LA UNIVERSAL-INTERNATIONAL
PRESENTA UN FILM MODERNO E SPREGIUDICATO
RAGAZZE AUDACI
con SHELLEY WINTERS nella sua più eccitante interpretazione
COLLEEN MILLER e BARRY SULLIVAN
INIZIO ORE 15.30 INIZIO ORE 15.30

OGGI al ROSSETTI

IL FILM DEL BRIVIDO

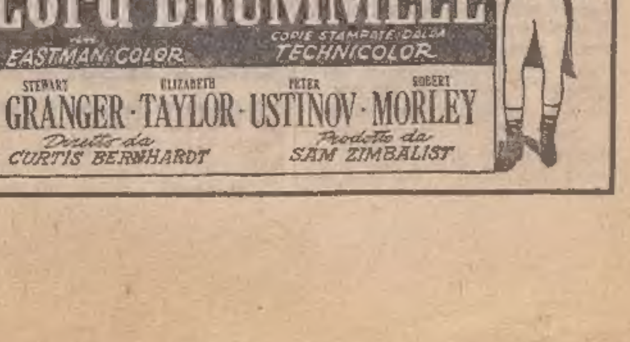
Da giovedì 22 corr. al FENICE

Acquistate il romanzo omonimo edito da Arnoldo Mondadori

OGGI al Filodrammatico

DOMANI al GRATTACIELO
PRIMA ECCEZIONALE DELL'ATTESO
CINEMASCOPE
Racconti Romani
Dall'omonimo capolavoro di A. Moravia
Con tutti gli assi del Cinema italiano

Imminente a Trieste



ROMANITA' DELLE NOSTRE TERRE

IL SANTUARIO DELLA "BONA DEA„ presso Staranzano di Monfalcone

I lavori di scavo hanno riportato alla luce i resti di una antica villa e di un "votum„ della proprietaria

Gli abitanti di Staranzano anelano da non so quando a documentare, possibilmente l'origine romana del loro luogo. Lo pensano derivato da un supposto colono «Terentius» che a sua volta avrebbe dato il nome a un ipotetico «fundus Terentianus». Ma al riguardo conviene procedere con cautela accertando anzitutto quale appare la forma del toponimo nei più antichi atti rimastici, storici e notarili — semprechè ve ne siano — da riferire al detto abitato.

Facile, comunque, è immaginare la gioia degli staranzanesi allorchè, tempo fa, con opere di sterro per la posa in opera di una conduttura di tubi di cemento ci s'imbattè, a meno di un metro di profondità, in un pavimento musivo bianco e nero con centro a scacchiera di indubbia età romana.

Il Sindaco del Comune, dott. Lucio Corbatto, persona colta e intelligente oltre che cordiale e compita, si disse subito pronto ad assumersi la spesa dell'esplorazione archeologica e la Soprintendenza alle Antichità delle Venezie con a capo la dott. Bruna Forlati Tamaro, si impegnò a far assistere e dirigere le relative ricerche dal personale tecnico-scientifico del Museo di Aquileia e cioè dalla dott. Scrinari e dall'assistente Runcio. E' riuscito così, beninteso dopo ottenuto il consenso dei proprietari interessati del fondo in questione, che sono la Chiesa parrocchiale e un agricoltore del posto, di ampliare lo scavo che ha restituito altri due vani, uno pavimentato con una specie di terrazzo che si potrebbe quasi definire veneziano avanti lettera e l'altro ancora con parziale tessellato e con cubetti di cotto che accenna ad una sala tricliniare. Qui la presenza di pareti tarde, parallele tra loro, forma come delle piccole celle. Fra parentesi queste ricorrono però nel numero di tre, anche in costruzioni della prima cristianità — e il rilievo non sembra inopportuno — con riflesso a quello che segue.

La struttura muraria constatata nella sua breve elevazione, utilizzò anzitutto, come è naturale, i grossi ciottoli di torrente che sono impastati con buona calce. Altri muri posteriori costruiti con tegole frammentate e mattoni e con malta magra indicano il perdurare e l'uso dell'edificio fino a tempi inoltrati.

Ma non ho detto ancora di un altro rinvenimento qui occorso che può dare la chiave dell'interpretazione della scoperta la quale ha suscitato nella zona vivo interesse. Una lastra di pietra ben squadrata, ma in parte mancante, reca sul piano queste tre lettere: B.D.V. da interpretarsi senza dubbio con «Bonae Deae» e poi forse con «votum» cui seguivano altre sigle perdute, come a esempio S L M da sciogliersi con «solvit libens merito». Sul listello della lastra poi si legge il nome della dedicante che è una liberta di nome Peticia Ar...

Evidentemente questa donna aveva fatto un ex voto che è andato perduto, onde ignoriamo in che cosa consistesse. Quanto alle sigle riportate sopra, esse non permettono una risoluzione diversa da «Bona, Dea»; la indicazione, poi, della dea con quelle due lettere ne significa, e a buon diritto, la notorietà nell'ambito aquileiese.

* * *

Circa la Bona Dea» dal nome così generico e incolore sappiamo che ella fruiva di un culto esclusivamente muliebre con riti complessi celebrati nella notte sul 4 dicembre, in una festa cui gli uomini non potevano partecipare. N'era bandita la presenza anche degli animali maschi, così come per l'opposto nei conventi dell'Athos non sono oggi tollerate da quei monaci neanche le galline e quindi le uova. A proposito dell'esclusione degli uomini è troppo noto per insistervi l'episodio di Clodio, il quale fu poco dopo ucciso per ragioni politiche dalle bande di Milone, e che travestito da suonatrice di cetra si introdusse nel 62 a. Cr. nella casa del pontefice massimo Giulio Cesare in cui si solennizzava appunto la ricorrenza. Egli riuscì a penetrarvi per la sua tresca con la moglie di Cesare e questi, pur dichiarando che neppur l'ombra del dubbio doveva sfiorare la moglie sua, finì poi per ripudiarla. Il particolare sa già di dilagante scostumatezza nel mondo romano. Del resto la festa della Bona Dea degenerò in età imperiale sempre più in licenziosità così da assomigliare anche per tale rispetto ai misteri caratteristici del mondo greco e dare origine in tempi corrotti a vere orgie.

* * *

La Bona Dea è simbolo della terra, e dunque, dea o madre della terra e pertanto benefica divinità agreste, largitrice in abbondanza dei prodotti del suolo, era raffigurata sempre con la cornucopia, cioè il corno dell'abbondanza. Datrice inoltre di salute e di bene e quindi divinità salutare e protettrice dei luoghi la Bona Dea godette presso il popolo di grande venerazione.

Divinità essenzialmente italica e anzi più ristrettamente latina, il suo culto non varcò si può dire i confini del Lazio sì che nell'Italia restò sconosciuta fuorchè nella zona di Aquileia e di Trieste. In Aquileia questa dea fu senza dubbio molto popolare: vi ebbe un vero collegio di sacerdotesse — «magistrae et ministrae» —, le furono eretti un portico, un santuario; pure le offerte e ex voto anche di valore «documentati da epigrafi e la presenza di un'immagine di essa confermano implicitamente l'esistenza di un santuario cospicuo. A Trieste trentacinque anni fa, nel gettare le fondazioni del palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà, riapparve pure un sacello della dea con cortile, a tre bracci, con portico e piccola cella alla quale «Barbia Stadium», una liberta, aveva dedicato un «labrum», cioè un bacile o una conca, qualche cosa dunque come un'acquasantiera per le sacre abluzioni. Ma con la precisa protezione della dea a qualche determinata località o istituzione essa riceve il corrispondente attributo specifico. Così le epigrafi di cui una di Aquileia con riflesso al suo carattere salutifero la fanno liberatrice dalle otiti con offerta di orecchini come altrove essa guarisce dal male d'occhi. Il carattere sanitario della Bona Dea era prevalente in qualche tempio: indi la «apotheca» annessa con provvista di erbe medicinali.

Gli attributi con cui nostra dea è distinta e onorata in Aquileia, sono fin qui tre. E' detta «Cereria» con chiaro significato rurale, poi «Castrensis» quale protettrice in un dato istante di un accampamento e quindi di un esercito senza poter essere più espliciti in merito. Però il più interessante è quello di «Pagana» onde era localizzata in un «pagus» che in questo caso equivale a villaggio, e quindi a sobborgo, posto fuori dunque della città di Aquileia come tale. Il medesimo epiteto si integra forse nel significato con quello di «Cereria» espressivo della produzione cerealicola della campagna aquileiese ognora tanto ferace. Ora Staranzano è vicino a San Giacomo che è stato appunto un «pagus» cospicuo dell'agro di Aquileia come da una serie di belle epigrafi ivi riapparse. Gli avanzi, non molto eloquenti fin qui, resi dallo scavo non contraddicono l'interpretazione ipotizzata, chè nella festa della Bona Dea, a conclusione si può dire dell'annata agricola, si mangiava e logicamente si beveva pure, anche se per ragioni mitiche il vino doveva essere mascherato col nome di latte. Auguriamoci che la prosecuzione degli scavi confermi la espressa supposizione.

Certo è comunque che quell'iscrizione votiva non è stata portata dal di fuori a Staranzano, onde essa era là al suo proprio posto, ed allora essa contiene un non spregevole elemento per la tesi qui adombrata.

Del resto l'indimenticabile e geniale amico mio Piero Sticotti, a proposito della «Bona Dea Pagana», già una quindicina di anni fa aveva sostenuto che il relativo santuario aquileiese era da ricercare in zona suburbana, in località di campagna. Che questa sia la volta buona? Speriamolo.

Giovanni Brusin

UN EFFICACE MEZZO DI DIVULGAZIONE CULTURALE

IL TERZO ANNO DI ATTIVITA' del Centro Universitario Cinematografico

Nutrito programma di film in anteprima

Il Centro Universitario Cinematografico di Trieste è entrato da poco nel suo terzo anno di attività.

Sarà bene mettere subito in chiaro che il C.U.C. dell'Università degli Studi di Trieste non è nè vuole essere solo un mezzo di divulgazione cinematografica, ma si presenta come un'organizzazione culturale nel più vasto piano dell'Ateneo, inserendosi in quell'ampio, importantissimo moto di rinnovamento civile e culturale che trova il suo centro nella rappresentanza universitaria e che, con il suo esempio tuttora il più valido per ogni sorta di iniziative, propone senz'altro un modello generale per un più ampio impegno culturale nella rappresentanza stessa. Il C.U.C. ha finora svolto la sua attività sotto il segno di questo impegno rigoroso e così intende proseguire, sviluppando via via i propri compiti ed intensificandoli.

Nei due primi anni di intenso e fruttifero lavoro, il C.U.C. ha posto saldamente le basi per un allargamento della propria attività in più direzioni. Nel primo anno ha voluto mantenersi sulle generali, senza impegnarsi in cicli troppo specializzati. Importava soprattutto portare a conoscenza di un pubblico ancora nuovo a tale genere di attività, un dato numero di opere fondamentali e formative di un gusto. Nel primo anno, cioè, si sono poste le basi per una impostazione più specializzata da svolgere negli anni seguenti. A questo scopo si è pensato di curare un ciclo dedicato al cinema europeo, il che ha permesso al pubblico degli universitari di conoscere notevolissime opere di registi come Dreyer, Clair, Pabst e di altri classici del cinema (tutte opere indispensabili per chiunque voglia avvicinarsi al cinema intendendolo come fatto di cultura, ed oltre tutto non reperibili facilmente per altre vie). Questo ciclo di proiezioni, molto utile ed apprezzatissimo, è stato affiancato, oltre che da un altro ciclo dedicato all'opera, pure estremamente siginficativa, del celebre registra Ford, da una serie di documentari d'arte, da alcuni importanti films francesi di questo dopoguerra (tra cui il rigoroso: «Le journal d'un curé de campagne», di Bresson, tratto dall'omonimo romanzo di Bernanos) e da una personale del nostro Germi.

Nel secondo anno di attività, nel corso del quale si sono avute 28 proiezioni di films, cioè 6 di più dell'anno precedente, il C.U.C. ha impostato la propria attività su basi più organiche, dando inizio a cicli specializzati di proiezioni. Il ciclo più importante (quello che ha suscitato molto interesse, dando luogo ad accesi dibattiti) è stato quello dedicato all'espressionismo tedesco (momento fondamentale della cultura contemporanea). Sono state proiettate al riguardo opere di Wiene tra cui quel «Gabinetto del dott. Caligari», che si può considerare il capostipite di questa tendenza cinematografica, di Wegener, di Lang («Siegfried») Robison e Joe May. Da notare inoltre un ciclo dedicato ai rapporti fra teatro e cinema, uno dedicato ai classici del comico ed un dato numero di proiezioni straordinarie, alcune svolte con la collaborazione del confratelli C.U.M. e C.U.S. La Resistenza ha avuto il suo ciclo, comprendente films di Rossellini, Vergano e Lizzani, col quale si è voluto onorare uno dei momenti più alti della storia d'Italia. L'attività del secondo anno ha avuto il suo culmine nella personale di Eisenstein, che non ha certo bisogno di presentazione. Alla fine delle proiezioni il referendum indetto fra i soci (segno questo di un interessamento fattivo) ha dimostrato che il cinema, come mezzo di espressione artistica e come fatto di cultura, è entrato lentamente ma sicuramente nella coscienza morale del giovane universitario il quale, dopo aver vissuto l'esperienza del C.U.C., modifica le sue incertezze in un interesse sempre più preciso per il fatto cinematografico.

Su richiesta dello stesso Magnifico Rettore la Sezione sperimentale del Centro si è interessata alla ripresa di un documentario a passo normale ed in Ferraniacolor sull'Università di Trieste, che sarà di esclusiva proprietà del Centro stesso. Altra felice iniziativa, attuata tempestivamente, grazie all'interessamento del Rettore, è stata la Sezione di Gorizia, che ha impostato la sua attività su due cicli (neorealismo e René Clair) e su un dato numero di proiezioni straordinarie.

All'aprirsi del nuovo anno sociale, che ha avuto inizio col capolavoro di Clair: «Le million» molte sono le prospettive che si aprono di fronte all'attività del C.U.C. che intende svolgerla su un piano di rigorosa impostazione culturale. Ciò che si vuole soprattutto curare è la organicità e specializzazione dei cicli. Particolare incremento verrà dato al Centro studi e alla biblioteca, mentre verranno modo da approfondire il discorso sui cicli di films più significativi. Si cercherà di far posto ai problemi riguardanti le teorie del film (indispensabile attività questa per approfondire sempre più l'interesse verso il cinema come atto e fatto di cultura) e non mancheranno le consuete proiezioni di documentari d'arte e di divulgazione scientifica, curati dalla infaticabile Sezione didattica.

Il programma, molto nutrito, comprende un ciclo sul cinema italiano («Assunta Spina» di Serena, «Topi grigi» di Ghione, «Il cappello a tre punte» di Camerini, «Un colpo di pistola» di Castellani, «Quattro passi tra le nuvole» di Blasetti), sul cinema giapponese («O Haru», «Ugetsu Monogatari», «L'intendente Shansho» del regista Mizoguchi), sul «Western» (tra cui films di Ford, Wellman, Haws, Zinnemann, ecc.), sul gangsterismo nel cinema americano, la personale di Dreyer, di Visconti, le proiezioni straordinarie tra cui sono compresi i seguenti films: «Ordet» di Dreyer, «Vecchie leggende ceche», «La cicala», «Muso di topo» e il «Boris Godunov» tutti presentati all'ultima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, nonchè alcuni films francesi del dopoguerra in edizione originale. S'è verificato all'inizio della presente stagione un costante aumento dei soci, essendosi quest'anno allargata la cerchia di adesioni e consensi anche al di là dell'ambito strettamente universitario. Tale è stato il successo dell'iniziativa del C.U.C. che ad un certo punto si sono dovute chiudere le iscrizioni. Il numero dei soci infatti, stava superando il numero dei posti disponibili al Teatro Nuovo, dove si svolge, ogni domenica sera l'attività del Centro; attività che per dar modo di parteciparvi anche a coloro che ne erano rimasti esclusi ha reso necessario un ulteriore turno di proiezioni che a partire dall'8 gennaio prossimo avrà luogo ogni domenica mattina.

La festa di San Tomaso Patrono di Pola

Domani ricorre la festa del Patrono della città di Pola, San Tomaso. La Messa propiziatrice sarà elebrata alle ore 19, nella Cattedrale di San Giusto dal neo-sacerdote polese don Eugenio Ravignani. Presenzierà al rito religioso il Vescovo mons. Santin che rivolgerà la sua alta parola ai numerosi esuli di Pola residenti a Trieste. In serata avrà luogo, nella sala superiore della Bottega del Vino, l'ormai tradizionale trattenimento al quale interverranno oltre al Sindaco e alla sua gentile signora anche numerosi ufficiali del Presidio.

LA VITA NEL PORTO

Oltre 15 mila sacchi di caffè e 100 mila casse di agrumi - Bilancio 1955 dei Magazzini Generali - 40% di aumento nei traffici

Situazione degli ormeggi la mattina del lunedì, 19 dicembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele: Cap. I: «Titograd», imbarca varie; Cap. 1a: «Marechiaro», sbarca 20 tonn. varie, imbarca legname e varie; Cap 3: «Chioggia», imbarca varie; Molo III C: «Vittoria S.», sbarca 21 tonn. di pomice e imbarca varie; Cap. 9: «Vicenza», imbarca varie; Cap. 12b: «Demirhisar», sbarca 500 tonn. di ferraccio; Cap. 17: «Aristodimos», imbarca legname; Cap. 22: «Concetta».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «San Fortunato», sbarca 10.000 tonn. di carbone; «Olimpia», sbarca 9.880 tonn. di carbone; Cap. 55: «Vardar», imbarca legname; «Irma», sbarca 400 tonn. di riso e 285 tonn. di tabacco e varie; Cap. 64: «Toscanelli», imbarca varie; Cap. 62: «Alida Gorthon», sbarca 645 tonn. di caffè Rio Belgrano e imbarca varie; Cap. 61: «Saturnia», sbarca 30 tonn. di varie e imbarca varie; Cap. 63: «Mabruk», sbarca 250 tonn. di minerale, imbarca legname e varie; Cap. 65: «Slovenija», sbarca 400 tonn. di varie; Cap. 69: «Gavilland», imbarca legname e varie.

Agrumi per Praga

Cinque unità provenienti da Beirut hanno sbarcato circa 100 mila casse di agrumi libanesi per conto della Cecoslovacchia. Il forte traffico ha richiesto un interessante lavoro di selezione della partita con l'impiego di numeroso personale femminile locale.

5500 balle di cotone

Per oggi è atteso lo «Star of Alexandria» della MISR Navigation Cy. di Alessandria, appoggiato alla F.lli Cosulich, con 5500 balle di cotoni egiziani per ditte di oltre frontiera. L'unità ha sbarcato a Venezia altre 4000 balle di cotone.

15 giorni di traffici

Nei primi 15 giorni di dicembre i Magazzini Generali manipolarono circa 80.000 tonn. di merci, fra cui 50.000 di sbarco e 30.000 d'imbarco. Secondo le prenotazioni d'arrivo e di partenza, il movimento dell'intero mese dovrebbe elevarsi a 200.000 tonn., di cui 150.000 in entrata e 50.000 in uscita via mare.

1955: 40 % di transiti in più

Da alcune valutazioni provvisorie, il traffico complessivo attraverso i MM.GG. durante l'anno in corso dovrebbe elevarsi a 2.800.000 tonn. fra arrivi e partenze marittime, con un aumento del 40% rispetto alle cifre definitive dello scorso anno.

Forti arrivi di caffè

Il piroscafo svedese «Alida Gorthon» della «Gorthon Line di Helsingborg», appoggiato alla E. Sperco e Figlio, è giunto a Trieste sabato scorso con 11.000 sacchi di caffè brasiliano, di cui 7000 per ricevitori locali. L'unità fa parte della Linea regolare Adriatico- Sud America, assieme alla «Ada Gorthon» ed alla «Stig Gorthon», al 29 p. v. arriverà dal Sud America il piroscafo svedese «Sameland», appoggiato alla F.lli Cosulich, con circa 250 tonn. di caffè, oltre a carico generale.

Nelle società di pin

La m/n «Vivaldi», del Lloyd Triestino, sarà il 24 a Trieste, proveniente dalla Linea del Sud Africa, e ripartirà a pieno carico dall'Adriatico e dal Tirreno per l'India-Costa Orientale. Caricherà nel nostro porto carico generale e due locomotive e 2 tenders di produzione austriaca per le ferrovie indiane. In altri porti nazionali prenderà a bordo locomotori Breda da 20 tonn.

La m/n «Toscanelli» parte il 22 p. v. dalla Stazione Marittima per il primo viaggio regolare per l'Australia con 360 emigranti italiani; l'unità completerà i posti per passeggeri a Brindisi con l'imbarco di altri 430 emigranti nazionali.

Il «Marechiaro» della Tirrenia parte questa sera dallo Scalo legnami con 460 mc. di legnami e 60 tonn. di varie. Fa la Linea del Periplo.

Carboni per la «Marittima»

Il p.fo «Olimpia», appoggiato alla Marittima, sta sbarcando quasi 10 mila tonn. di carboni americani per conto austriaco. Prossimi arrivi di carboniere: 5 gennaio «Leone VI» con 10.000 tonn. imbarcate a Hampton Roads; 5 gennaio «Portoria» con lo stesso carico dalla stessa provenienza. Il p.fo «Aquila», che ha subito un'avaria allo scafo a Gibilterra, è atteso attualmente a Napoli per le riparazioni da dove ripartirà per gli USA per imbarcare carbone per Trieste. Si apprende inoltre che il p.fo «San Francesco» arriverà nel nostro porto per il 28 p. v. con altre 10 mila tonn. di carboni USA.

Carichi vari

Il «Sulda», appoggiata alla «Mediterranea», arriverà il 24 con un carico di agrumi dalla Turchia. Domani partirà il p.fo «Vardar» per Latakia con 880 mc. di legnami. Oggi è partito per Limassol il «Savulrija» con 450 c. di segati di abete.

L'«Irma» della Navigazione Sperco è arrivato ieri mattina dalla Linea regolare celere Beirut- Port Said-Alessandria-Heraklion con 800 tonn. di varie, fra cui 400 di riso e 100 di tabacco. Ripartirà al 23 p. v. al completo. Per oggi è previsto l'arrivo del «Panaghia», appoggiato alla E. Sperco e Figlio, con 500 tonn. di minerale di ferro levantino.

L'«Aristodimos», dell'Ag. U. Bos, è partito ieri per Zante e Pireo con 700 mc. di legnami.

Doni ai bambini in occasione del Natale

Il Natale è giunto questo anno in anticipo ad allietare i figli dei lavoratori, nelle festicciuole svoltesi domenica nella nostra città e a Muggia. Nella sede dell'Associazione industriali sono stati ospiti i figli dei mutilati del lavoro, nel tradizionale trattenimento offerto dal comitato per le onoranze alla memoria del cap. Augusto Cosulich. I numerosi bambini hanno trascorso due giocondo ore, rallegrati da divertenti proiezioni cinematografiche ed alla fine sono stati distribuiti i pacchi dono. Il presidente degli industriali, dott. Dario Doria e il presidente dell'Associazione mutilati del lavoro, comm. Zocco si sono scambiati messaggi augurali. Il dott. Doria ha esteso il suo, a nome degli industriali, a tutti i lavoratori dell'industria e alle loro famiglie. Sono intervenuti alla festicciuola i vicepresidenti ing. Pacchiarini, ing. Beltrame e ing. Scarpa, l'ing. Campiglio e il comm. Frandoli del comitato «Fondo cap. Augusto Cosulich», il gr. uff. Alberto Cosulich, il comm. Mazzucchin ed altri industriali, con le gentili signore.

Pure domenica pomeriggio nella fabbrica di birra Dreher, sono stati distribuiti 170 pacchi ad altrettanti figli di dipendenti dello stabilimento.

In mattinata a Muggia il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro ha distribuito pacchi dono a duecento bambini, figli degli operai muggesani dei Cantieri. La bella iniziativa è della commissione interna del CRDA e proseguirà, a partire da giovedì, per seicento figli di lavoratori triestini dei Cantieri.

Le signore del «Madrinato Italico» hanno proceduto ieri pomeriggio alla consegna di pacchi dono e di strenne natalizie a 104 bimbi esuli, ospiti negli asili d'infanzia dell'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati di Villa Opicina, Santa Croce e Prosecco.

L'iniziativa dell'ufficio assistenza alle Forze armate dell'ENAL per il «Natale del Soldato» è avviata ad un confortante successo. In piazza Goldoni è stato allestito il centro per la raccolta delle offerte e dei doni, che prosegue con ritmo sempre più intenso. Il Comune ha provveduto ieri alla sistemazione, al centro della piazza dell'Unità, di un altro grande abete, che oggi verrà addobbato e illuminato.

La morte di Francesco Zetto

Tutta una vita spesa per l'insegnamento dell'educazione fisica alla gioventù: è questo, in sintesi, il migliore elogio da tributare alla memoria dell'esule istriano Francesco Zetto, spentosi ieri dopo una grave malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Il maestro Francesco Zetto insegnò per circa quarant'anni alle elementari di Capodistria, assumendo, oltre alle ordinarie lezioni in classe, l'insegnamento della ginnastica in tutte le scuole della città, così nelle società cittadine, come l'«Anita Garibaldi».

Patriota di sentimenti elevatissimi, Francesco Zetto diede alla causa nazionale il meglio di sè nel preparare i giovani. Sotto un apparente corteccia di severità, si nascondeva un cuore d'oro. Nel 1943 fu preso dai titini e internato: riuscì a malapena salvarsi riparando a Trieste ove continuò a insegnare fino a pochi giorni or sono.

Al fratello suo dott. cons. d'appello Riccardo Zetto, alla consorte signora Riccarda Armandi ed ai parenti tutti, le nostre vive condoglianze.

SEGNALAZIONI

La studentessa L. Z. ci scrive per lamentarsi di un fatto veramente poco edificante «In via Bonaparte, vicino all'angolo con via dell'Università, — scrive la nostra lettrice — c'è l'entrata secondaria di una grande villa adibita a caserma; a questa entrata monta la guardia un soldato. Io sono una studentessa che passa ogni mattina davanti a questa entrata, sul marciapiedi opposto, per recarsi all'Università. Il soldato (talvolta gli espansivi soldati sono due) mi fa il verso che si usa per chiamare il gatto, poi mi sussurra delle paroline, e siccome io non rispondo, mi fa per complimento finale un versaccio. A parte la mancanza di educazione, a me sembra cosa meschina che un uomo insulti una ragazza la quale non può certo dargli la lezione che merita». La studentessa L. Z. ha ragione e ci auguriamo che la odierna segnalazione servirà a porre fine a questo malcostume.

Un mutilato del lavoro ci scrive: «Recentemente, mi sono recato in un cinematografo ed ho esibito la tessera per ottenere la riduzione. La cassiera del cinema non la ritenne valida a tale scopo e bloccò l'emissione dei biglietti, tanto che successe un parapiglia tra le persone in attesa: indi, quasi gridando, si rivolgeva al direttore del cinema per chiedergli se i mutilati avevano diritto alla riduzione. Da quel momento sono diventato oggetto di attenzione delle centinaia di persone presenti, che cercavano di individuare le mie mutilazioni. Non vi sembra che chi ha sacrificato nell'adempimento dei propri doveri abbia diritto a un po' di rispetto? Non sarebbe possibile far affiggere un regolamento per aggiornare ed educare le cassiere dei locali pubblici?». Più che di un regolamento, certe cassiere avrebbero bisogno di... essere licenziate. La buona educazione nei confronti del pubblico dovrebbe essere il primo requisito richiesto dal proprietario di un locale ai suoi dipendenti.

Date a Giacomo... Un nostro lettore lamentava che nella toponomastica cittadina non fosse ricordato Giacomo Puccini: un altro lettore ci scrive oggi per farci presente che al grande compositore è invece intitolato il viale, che, partendo dalla via Tommaso Grossi, corre lungo un lato del Castello di San Giusto.

A proposito di una nostra precedente segnalazione, un lettore afferma di essere in possesso di un apparecchio che segnala a mezzo di una soneria qualsiasi fuga di gas. L'apparecchio è stato collaudato dall'Università di Trieste che, nella sua relazione, assicura che anche nelle peggiori condizioni l'allarme viene dato molto tempo prima che il gas sia pericoloso alla persona. Il suddetto apparecchio è in vendita presso una ditta locale di apparecchi elettrici.

Gli abitanti di via Franca e via Belpoggio sono ossessionati da una turba di ragazzi che tutto il giorno lanciano petardi sulla pubblica via: «E' una cosa che snerva — scrive un lettore — e quando i petardi scoppiano vicino al passante gli fanno anche una paura del diavolo». La segnalazione interessa il Corpo dei vigili urbani.

Orario degli autoservizi

Puntualmente, come di consueto, è uscita l'edizione invernale dell'Orario autoservizi che con questo numero ha allargato il notiziario del traffico turistico a tutte le Tre Venezie. Sarà certo gradito al pubblico poter consultare questo volume contenente il rilevante movimento giornaliero degli autoservizi di linea e stagionali, nonchè le coincidenze turistiche, ed avere in tal modo la possibilità di scegliere fra le numerose località di soggiorno e turismo invernale fra le più belle delle Tre Venezie, presentate con molta accuratezza e con molte visioni fotografiche anche di numerosi alberghi. Chiude l'orario il Calendario delle Gare olimpioniche invernali.

MACCHINARI PER UNA NUOVA INDUSTRIA A ZAULE

E' giunto ieri alla stazione di Aquilinia il primo lotto del macchinario destinato alla Pettinatura di Trieste, il nuovo e importante complesso industriale che entrerà in attività nel porto di Zaule entro la fine di gennaio. Nei prossimi giorni giungeranno altre cinque spedizioni di macchinari. La Pettinatura di Trieste occuperà a ciclo produttivo completo circa un'ottantina di persone tra impiegati e operai della nostra città

Scegliete il Vostro televisore prima di Natale!

IL TELEVISORE CGE

Vi assicura immagini nitide, quadro stabile, figure proporzionate

Vendita a rate con L. 8000 mensili

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ — CGE

Per Natale scegliete un tappeto, un tendaggio un plaid, o una coperta di lana

Croff

CROFF - Filiale di TRIESTE - Piazza della Borsa 7

PER SCAFFALATURE, ARCHIVI, BIBLIOTECHE, TETTOIE, STANDS, ECC.

Padova: Filiale Commerciale con deposito — Via Giusto da Menabuoi 15 — Tel. 35-846

AGENTI CON DEPOSITO:

Venezia Tridentina - Trento: Rodolfo Taiuti, via Oss-Mazzurana 40, telefono 1255

Verona - Rag. Luigi Consolaro, via Oberdan 3, telef. 1678

IMPORTANTE SOCIETÀ cerca GIOVANE DINAMICO PIAZZISTA-VIAGGIATORE

importante società sede Milano cerca piazzista-viaggiatore ventiseienne residente a TRIESTE

INDIRIZZARE OFFERTE DETTAGLIATE CON INDICAZIONE DEL TITOLO DI STUDIO, DEI PRECEDENTI, DELLE REFERENZE ALLA CASELLA 377 M — S. P. I. — MILANO

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U.P.I. Trieste, via S. Pellico 4, telefono 94044

LILLI e il vagabondo

Imminente French-Cancan

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE Ore: 11-13 e 17.30-19 Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Riceve dalle ore 12.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12 VIALE XX SETTEMBRE 24/II Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE e VENEREE Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30 Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore: 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono 96-384

PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. [illegible]-977 Orario: 11-13 - 17-20

LILLI e il vagabondo

CRONACHE SPORTIVE

EVOLUZIONE DELLA RAPPRESENTATIVA CALCISTICA

La gara con i germanici condanna il tatticismo

Basta con i Machiavelli del foot-ball - Il secondo tempo della partita indica la via da seguire: non snaturare le tendenze personali dei giocatori

Roma, 19

Della vittoria contro la Germania si è discusso abbastanza. Tutto quello che c'era da dire sull'andamento dell'incontro e sul suo risultato è stato detto: che gli italiani hanno denunciato un notevole squilibrio tra l'ottima difesa e il mediocre attacco; che la vittoria è stata meritata perchè gli azzurri si sono dimostrati più svelti e pronti in area, ma i tedeschi hanno giocato meglio dal punto di vista della manovra collettiva specialmente dell'attacco; che la fortuna ci è stata amica per via' di quell'autorete del mediano tedesco Mai: e tante altre cose.

Non parliamo più quindi dell'andamento dell'incontro e prescindiamo dal risultato per fare qualche osservazione. La prima è che le catastrofiche disgrazie che si sarebbero dovute abbattere sulla squadra italiana nel caso che essa osasse abbandonare il «catenaccio», non si sono viste. I più presuntuosi tra i critici ed i tatticisti che deliziano questa nostra terra nella quale al giorno d'oggi ogni scrittore di cose calcistiche si sente nipotino di Machiavelli, avevano diffuso «la psicosi del sistema puro» ed erano riusciti con la loro pressione psicologica ad imporre il «catenaccio» persino alla Nazionale. La nostra commissione tecnica, forse per paura di perdere o per convinzione, aveva seguito i consigli di questi «Guicciardini in sedicesimo»: ma dopo Budapest la reazione del pubblico (dimostrata a fischi in alcuni cinema dove si proiettava il documentario della partita, ed attraverso lettere ai giornali le quali hanno costretto gran parte della stampa a prendere posizione) li aveva costretti a fare marcia indietro. Pasquale allora si dedicò alla nobile arte dell'epistolografia e ammonì i suoi collaboratori ad abbandonare per sempre ogni mentalità catenacciara. Alla vigilia dell'incontro si seppe quindi che l'Italia avrebbe giocato senza terzino libero, senza mediano di copertura e senza falsa ala sinistra che invece è un terzino. Dio mio, cosa sarebbe successo? Il caro ed estroso amico Gianni Brera, capo spirituale dei «catenacciari» di tutta Europa, attendeva sorridendo ironicamente. Ebbene, non è successo un bel nulla. O meglio, è successo che la difesa della Fiorentina ha dimostrato di poter benissimo resistere da sola, senza battitori più o meno volanti, all'attacco dei campioni del mondo, dimostrando anzi che l'Italia, grazie al paziente lavoro di Fulvio Bernardini ed allo spirito e alla classe di Cervato e Rosetta, di Magnini e Segato, possiede una delle più belle difese del mondo.

L'attacco invece, con questi poveri ragazzi frastornati dalle tattiche e non più abituati a giocare come si conviene, ha fatto capire di aver bisogno di molto e paziente lavoro, e forse di qualche ritocco.

Intendiamoci, i tatticisti non hanno fatto riposare del tutto neanche domenica le loro stanche meningi, e nel primo tempo hanno presentato un quintetto di punta frantumato: Montico stava indietro, a prestare un inutile aiuto a Segato: Pivatelli stava sulla destra, Boniperti in una strana ed indecisa posizione di costruttore. Fu una pena. Le idee fulminee ed i passaggi geniali di Boniperti non legavano con il resto, ed il povero capitano si metteva le mani nei capelli e faceva magra figura senza sua colpa, mentre Virgili, solo ed abbandonato di fronte a Liebrich, collezionava errori, pur lottando con un ardore che era da solo uno spettacolo. Che scontri tra Liebrich e Virgili! Scintille e scricchiolare di ossa, ma tecnicamente zero.

Pivatelli poi, povero ragazzo, con un compito che non è il suo e per giunta emozionato che si vedeva a quattrocento metri, non capiva nulla. Frignani, isolato sulla sinistra, imbastiva qualche fuga che regolarmente sfumava nel nulla. Ripetiamo, una pena, e già il pubblico stava protestando e fischiando quando è venuto a salvare capra e cavoli il fortunoso autogol di Mai. Stava dicendo qualcuno: qui non si segnerà mai e in quel momento... Mai segnò. «Meglio Mai che troppo tardi», ammonì il vecchio saggio Carlin.

Non sappiamo quello che è accaduto negli spogliatoi. Rimbrotti e discussioni tra i membri della commissione tecnica? Una lettera scritta velocissimamente da Pasquale per dare nuove istruzioni? Il fatto è che l'attacco italiano scese in campo nella ripresa in una maniera che fece mettere le mani nei capelli a molti, sia in tribuna-stampa che altrove. Ma si è mai vista una cosa simile? Un attacco con l'ala destra all'ala destra, l'interno destro a interno destro e così via, tutti al loro posto! Ma allora che servono le notti insonni dei nostri pensatori del calcio? Il fatto è che finalmente si vide del calcio discreto anche da parte del nostro quintetto di punta. Indubbiamente, e siamo pronti a riconoscerlo, in questo modo i tedeschi ebbero modo di arrivare più spesso a contatto con Viola, e il classico Rosetta fu spesso superato: ma almeno lo attacco italiano arrivò una volta al gol per merito suo ed altre volte ci andò talmente vicino che ci fu un momento nel quale si cominciò a pensare ad un successo a largo punteggio. E soprattutto si vide che anche Montico e Virgili sanno giocare: il primo indovinò alcuni lanci limpidi e perfetti; di quelli che bucano una intera difesa e mandano l'ala libera con la palla al di là dello schieramento avversario: e il centro-avanti-torello, più appoggiato dai compagni, riprese fiducia e cominciò a dare grattacapi in serie al terribile Liebrich, il mediocentro «panzer».

Se questi ragazzi potranno giocare sempre in questo modo, senza schemi astrusi e complicati nei quali non si ritrovano, potranno diventare due punti di forza per la Nazionale: cominciavano già a intuire le idee geniali di Boniperti (con il quale d'altronde Montico triangola a perfezione nella Juve). Con questi criteri, avremo in breve un attacco degno della grande difesa fiorentina. La quale, ripetiamo si trovò talvolta in difficoltà di fronte alle triangolazioni metodiche e precise dell'attacco tedesco, tutto proteso in avanti, tanto che Viola fu costretto ad impegnarsi a fondo ed a dimostrare la sua classe e la sua forma impeccabili. Ma il portiere fa parte della squadra: e quando si ha la fortuna di contare su un elemento così sicuro, perchè tenerselo inoperoso tra i pali, per la soddisfazione di giocare senza attacco?

Speriamo che la lezione sia servita, e che Pasquale inviti i suoi collaboratori ad insistere sui concetti applicati nel secondo tempo a Roma: concetti forse troppo semplici per certe menti sopraffine, ma che il pubblico ha dimostrato di apprezzare molto di più delle elucubrazioni faticose e geniali, che vanno tanto bene a tavolino. Sembra un giochetto: io muovo questa pedina, poi questa altra, poi ne sposto una terza, ed ho fatto gol. Anche gli azzurri nei pomeriggi precedenti l'incontro, avevano avuto le loro brave lezioni sulle manovre da attuare: purtroppo sulla lavagnetta nella quale tutto riusciva così bene, Liebrich non c'era... invece allo Stadio Olimpico c'era, (e come!) per cui senza l'autorete nel primo tempo gol non se ne sarebbero visti. Nella ripresa, giocando normalmente, ognuno secondo la propria classe e la propria possibilità, dovevano venirne almeno tre: tutti i presenti possono testimoniarlo.

Ferdinando Riccardi

Monzeglio entrerebbe nella commissione tecnica

Roma, 19

Dopo la vittoria sulla Germania campione del mondo la serenità è tornata nel clan azzurro. Già prima della partita il dott. Foni — al termine di un lungo e cordiale colloquio con il presidente del C. T., dott. Pasquale, con il successivo intervento del marchese Ridolfi presidente della C.T.F. — recedeva dal proposito di rassegnare il proprio mandato di allenatore della Nazionale azzurra.

Nella mattinata di ieri il dott. Pasquale aveva ricevuto l'allenatore del Napoli, Eraldo Monzeglio, per uno scambio di vedute circa la posizione del giuocatore Vinicio ed una eventuale utilizzazione dello stesso Monzeglio nell'ambito della commissione azzurra.

Da mercoledì il campionato riprende a far valere i suoi diritti sino al 5 febbraio. Infatti per il doppio confronto con il calcio francese che avrà luogo a Bologna (Italia «A» - Francia «A») e a Marsiglia (Italia «B» - Francia «B», per la Coppa del Mediterraneo) il campionato di calcio verrà sospeso soltanto nella giornata del 12 febbraio.

Remy capolista dei tennisti francesi

Parigi, 19

La Federazione tennis francese ha nominato oggi i suoi primi dieci giocatori, lasciando ancora l'anziano Paul Remy a capeggiare la lista. Anche il secondo posto è rimasto a Robert Haillet, il quale con Remy ha formato l'anno scorso la squadra francese di Coppa Davis.

Al terzo posto, a pari merito con Roberto Abdesselam, si è inserito il ventunenne Pierre Darmon, il quale l'anno scorso si trovava al sedicesimo posto. Darmon, ieri, ha battuto il cecoslovacco Drobny, nelle semifinali di un torneo internazionale, a Tunisi.

Gli altri sei migliori giocatori di tennis di Francia sono: 5) Jean Claude Molinaci, 6) Wavier Perreu Saussine e Gerard Pilet, 8) Paul Jalabekt, 9) Jean Noel Grinda, 10) Gilde De Kermedac.

Il campo femminile vede la seguente classifica: 1) Ginette Bucaille e Suan Chartiec, 3) Maude Galtier, Jacqueline Kermina, Suzanne Schmitt, Anne Marie Seghers, 7) Josette Billaz, 8) Michelle Bourbonnais e Françoise Lemal, 10) Agenele Salvet.

Vittorie della «Guzzi» sul Circuito di Perth

Mandello Lario, 19

E' giunta notizia alla Moto Guzzi che i corridori Dickie Dale e Bill Lomas, a bordo rispettivamente di una moto 350 e 500 della Casa di Mandello hanno vinto ieri le gare riservate alle due categorie sul circuito di Perth (Australia). Entrambi i corridori hanno stabilito la media primato sul percorso con km. 116,032 e 120,699, nonchè il giro più veloce con km. 123.113 e 130.161. Il tempo realizzato da Lomas sulla 500 rappresenta il primato assoluto del circuito.

Una «Ferrari» prima alla corsa colombiana

Bogotà, 19

La corsa automobilistica Baranquilla-Cartagena è stata vinta dal venezuelano Rosendo Dos Santos su Ferrari, il quale ha percorso i chilometri 252 in 1.32'1" alla media di quasi chilometri 165. Secondo si è classificato il colombiano Camacho su «Mercedes» in 1.33'1" e terzo il venezuelano Ramon Lopez su Ferrari in 1.44'30".

Atletica leggera

Migliorati da italiani ventisette primati

Roma, 19

La Federazione italiana di atletica leggera ha compilato un primo bilancio della stagione testè conclusasi. Da esso risulta che sono stati registrati 14 primati maschili.

I primati sono:

Maschili: metri 200: Lombardo, 21"1; 1 ora di corsa: Lavelli, metri 18.370, 62; 20 km. di corsa: Lavelli, ore 1.5'18"8; 30 km. di corsa: Azzani, ore 1,58'14"6; 15 km. di marcia: Dordoni, ore 1,11'52"8; salto con l'asta: Chiesa m. 4.28, Chiesa, m. 4.30; lancio del peso: Meconi m. 15.82, Meconi m. 16.05, Meconi m. 16.51; lancio del disco: Consolini m 55.75, Consolini m. 56.31, Consolini m. 56.98; lancio del giavellotto: Bonaiuto m. 69.57.

Femminili: metri 100: Leone, 11'8; metri 200: Leone 24'8, Leone 24'6; ostacoli metri 80: Greppi 11'3, Musso 11'3; salto in alto: Paternoster m. 1.57; salto in lungo: Fassio m. 5.74; lancio del giavellotto: Turci m. 43.51, Paternoster m. 46.06; staffetta 4x100: squadra nazionale 46"4; squadre sociali: Fiat 48"7; pentathlon: Musso punti 4110, Paternoster punti 4370.

Bonifacio vincitore della gara allo storno

Organizzata dalla locale Società triestina tiro a volo, si è svolta domenica scorsa, sul campo di tiro al Cacciatore, una gara di tiro allo storno dotata di premi in denaro per lire 120.000 e medaglia d'oro. La gara, alla quale hanno partecipato 23 tiratori è stata vinta brillantemente da Mario Bonifacio di Trieste seguito da altri 9 tiratori piazzatisi ai posti d'onore nel seguente ordine: 1) Mario Bonifacio di Trieste con 9 su 9, 2) a pari merito Costantini di Palmanova e Nunes di Grosseto 8 su 9, 4) Cacciari di Trieste 7 su 8, 5) Zanaboni di Trieste 6 su 7, 6) Longo di Trieste 5 su 6; dal 7.o al 9.o a pari merito Castellan Emilio, Avanzo, Bonifacio Alfieri e Emiliozzi con 4 su 5.

Tennis da tavolo

Spareggio per il 1.o posto fra Montegrappa-Arac

Il «Trofeo Città di Trieste» di tennis da tavolo, conclusosi la settimana scorsa, ha bisogno di ricorrere ad un incontro di spareggio per l'aggiudicazione del primo posto. Le squadre della «Montegrappa» e dell'Arac, che sono finite alla pari in testa alla classifica, si misureranno con formula di Coppa Davis (4 singolari ed 1 doppio) venerdì prossimo 23 corr. nella sede (g. c.) del Circolo Interaziendale Bancari di via Silvio Pellico 2. La partita, per la quale vivissima è l'attesa, avrà inizio alle ore 21 precise, e sarà seguita dalla cerimonia della premiazione cui sono invitate tutte le squadre che hanno partecipato al torneo.

ECHI DELLA STAMPA TEDESCA

«GLI EROI DI BERNA ORMAI SONO STANCHI»

Apprezzata generalmente la condizione atletica del reparto difensivo italiano

Francoforte, 19

Su quasi tutti i giornali tedeschi si legge che malgrado la sconfitta di ieri a Roma, la nazionale della Germania ha dato spettacolo di football.

Il «Main Post» di Wuerzburg dice: «Ci siamo fatti sfuggire una vittoria a Roma. Malgrado la sconfitta, la nostra squadra ha giocato bene. La forza degli undici tedeschi è risultata la difesa, anche dopo l'uscita di Posipal. L'uomo intorno al quale è ruotato tutto il reparto arretrato è stato Liebrich, da cui non ci si attendeva una così brillante prestazione».

Il «Duesseldorfer Mittag» dice: «Gli italiani hanno segnato aiutati dalla fortuna, ma la loro vittoria non è stata immeritata». Il giornale continua rimproverando la mancanza di incisività dell'attacco tedesco, unica ragione della sconfitta. «L'Italia ha lottato con molto ardore, come d'altronde prevedevamo. Non c'è dubbio che la ottima forma atletica dei giocatori italiani rientra nella loro perfetta conoscenza di mestiere. Il dott. Foni è sembrato di sapere essere il migliore stratega per la propria squadra». Il giornale menziona come i migliori della nazionale azzurra il portiere Viola, i due terzini, e il centromediano Rosetta, questo ultimo per la padronanza della propria area di rigore e per aver saputo incutere timore sia a Walter che a Stollenwerk.

Il «Darmstaedter Tagblatt» così commenta l'incontro di Roma: «La Germania ha disputato la miglior partita dopo i recenti campionati del mondo». «Contrariamente ad ogni aspettativa, il reparto più forte è risultato la difesa, mentre l'attacco è stato al di sotto del livello dei campionati mondiali». «Anche nella squadra italiana, il reparto arretrato ha giocato meglio della prima linea. Il portiere ed i due terzini hanno fatto spicco per lo scatto e la dinamicità. Il modo di saltare così in alto di Magnini è stata la cosa che ci ha impressionato di più; nell'attacco, Boniperti è stato annullato da Liebrich, mentre Virgili non è mai riuscito a spuntarla su Liebrich. Il migliore degli avanti italiani è stato Frignani».

L'«Hamburg Bildzeitung» pubblica il seguente titolo nella pagina dedicata alla partita di Roma: «Gli eroi di Berna ormai sono stanchi». Il giornale aggiunge che i giocatori della squadra tedesca sono troppo vecchi.

«L'Abendpost» di Francoforte dice che la squadra tedesca «non era nella forma dei campionati mondiali, ma per lunghi periodi è sembrata ben coordinata, specie in fase di passaggi e di combinazioni. Il risultato non è regolare. Lo sarebbe stato se fosse stato l'inverno, perchè la Germania ha comandato il gioco e gli italiani sono stati inferiori in linea tecnica. Gli azzurri sono stati favoriti in entrambe le segnature. La nostra difesa è stata su un livello di classe internazionale. Liebrich ha quasi annullato il centravanti avversario, permettendogli di tirare soltanto poche volte».

Il «Nachtausgabe» anche esso di Francoforte, dice che Fritz Walter è stato migliore di Boniperti. «Il grande Boniperti è mancato nella sua specialità di coordinare la prima linea, la quale era formata da cinque giocatori individualisti che sono apparsi artisti nel trattare la palla, ma privi di spirito di collaborazione».

15 miliardi di spesa

Sorge a Denver un centro sportivo

Denver, 19

E' stato ieri presentato un preventivo di 25 milioni di dollari (15 miliardi e mezzo di lire) per la costruzione di un centro sportivo, da costruirsi nelle vicinanze di Denver.

Il presidente della compagnia di costruzioni che ha in appalto i lavori, C. Doolittle, ha dichiarato che i lavori potranno cominciare nel maggio del prossimo anno e potranno essere portati a termine per l'ottobre del 1958.

Il centro includerà uno stadio capace di 75.000 spettatori, un palazzo dello sport con 30 mila posti, una pista di 4 miglia per gare automobilistiche, un aeroporto equipaggiato per ospitare 500 aerei, un albergo con 450 stanze, un centro giovanile e tutte le attrezzature per sport quali palla a volo, gare nautiche, nuoto e persino tutte le specialità olimpiche. Doolittle ha spiegato ieri i suoi progetti alla sottocommissione sportiva della Camera di commercio di Denver.

Una fase decisiva dell'incontro Italia-Germania. Sta per essere segnato il secondo punto degli azzurri: Frignani (n. 11) ha deviato il passaggio di Virgili. La palla, intercettata ma non trattenuta dal portiere, devia a destra dove irromperà Boniperti (fuori quadro) per scagliarla in rete. In primo piano, di spalle, l'arbitro inglese Ellis. In porta il n. 5 Liebrich

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

ORIOLO SI È ASSICURATO il passaporto per Parigi

Questo il premio della vittoria di San Siro - La splendida affermazione della «triestina» Graiana - Echi dell'impresa compiuta da Barbano e del prossimo confronto che avrà con Tillherr sui 2800 metri

Oriolo si è confermato nel Premio d'Inverno di domenica a San Siro, oltrechè il protagonista della «stagione d'oro» milanese anche la più forte speranza del trotto italiano per il prossimo Prix d'Amerique a Parigi. Il cavallo, pilotato da Sergio Brighenti, ha nettamente staccato gli avversari, rivelando la sua perfetta condizione e le sue doti di corridore. Al campione, ed Oriolo è tale, si richiede non solo la grande velocità, l'improvvisazione dello spunto, l'attitudine a tutte le distanze, ma anche e soprattutto la regolarità. Abbiamo potuto constatare negli ultimi tempi che diversi trottatori sono saliti alla ribalta internazionale con «numeri» impressionanti.

Ricorderemo in particolar modo Assisi e Fra Diavolo nel sensazionale duello di due domeniche fa, ma per gli spettatori triestini sarà ancor più facile avere presente nel ricordo il travolgente avvio di Fra Diavolo nella prova di campionato svoltasi a Montebello in cui Fra Diavolo debellò in poco meno di duecento metri il pur formidabile Vestone. Di Assisi, del suo primato europeo e delle sue recenti prestazioni, tutti sono a conoscenza. Ma succede, e questo è consueto nello sport dei cavalli da corsa, che non sempre questi grandi nomi rispondano all'appello e all'attesa del pubblico. Partono come favoriti, o quasi, e poi al traguardo non li troviamo. Eppure nulla è accaduto loro: si guardi all'ultima corsa. Assisi e Fra Diavolo che avrebbero dovuto essere i principali avversari di Oriolo, sebbene Assisi sia compagno di scuderia di quest'ultimo, sono rimasti incerti fra i nastri al momento della partenza, perdendo così molto terreno tanto da non poter risalire lo svantaggio.

Questo discorso serve a dimostrare la qualità di Oriolo, la sua indole e il suo temperamento, che corredano la cospicua impostazione atletica e la bellissima condizione di forma. Oriolo non ha esitazioni di sorta, non farà mai rammaricare i suoi sostenitori di fallosità all'inizio o durante il percorso. Se perderà sarà perchè avrà incontrato sul suo cammino cavalli momentaneamente più forti di lui, oppure perchè il gioco complessivo della corsa sarà stato esteso ad altri cavalli, ad interventi di complicate tattiche. Alludiamo alla sua sconfitta recente nel Gran Premio delle Nazioni nel quale fu preceduto dall'americano Scotch Harbor, partito però alla pari con Oriolo.

Senza rivangare la corsa di domenica, in cui il trottatore di Brighenti ha signoreggiato, i tecnici puntano alle prossime gare di Vincennes, a quel Prix d'Amerique che gli indigeni non azzardano dai tempi ormai lontani di Misero. Oriolo è il migliore dei quattro anni indigeni, come dire il migliore di tutti, perchè come ci è stato detto dal campionato, conclusosi la scorsa settimana, gli altri, più anziani, non valgono certamente Oriolo. Ma la generazione che egli capeggia, sia pure con un certo margine, è indubbiamente qualitativa e possiede, specialmente in Assisi e Fra Diavolo due soggetti validissimi. Con Oriolo, insomma, il Prix d'Amerique dovrebbe essere per noi una certezza.

Il Premio d'Inverno ha premiato un altro soggetto che ci interessa da vicino e cioè la «tre anni» Graiana che si è classificata al secondo posto trottando in ragione di 1.21.5, mentre Oriolo, che rendeva venti metri sui due chilometri faceva registrare 1.20.2. Graiana è «cresciuta» a Trieste. Si ricorderanno infatti le sue vittorie a ripetizione nelle prove giovanili, il suo parsimonioso impiego agli inizi della carriera. Trottatrice di esatto modello e di superba impostazione venne portata a Montebello da «Carletto» Barducci il cui fiuto in fatto di cavalli è ben noto. Graiana crebbe sotto il suo attento controllo e successivamente si rivelò tanto a Milano quanto a Bologna dove nelle ultime settimane diede un serio scossone al trono di Bordo, il cosiddetto «re dell'Arcoveggio», in maniera da imporsi come il miglior soggetto presente su quella pista. Con il secondo posto ottenuto nel Premio d'Inverno la «tre anni» triestina pone una seria ipoteca sulle future corse della sua generazione. Lo uso che è stato fatto di Graiana, cioè senza mai forzare, con una carriera a due anni molto rispettata, dovrebbe essere la migliore premessa per un imminente progresso di questa ammirata trottatrice.

A Trieste ha avuto notevole risalto il successo di Barbano che è riuscito a rendere 100 metri sui due chilometri ad un complesso di sei cavalli. Questo cavallo che Mario Petrini ha saputo plasmare con il suo abile «mestiere» è diventato il beniamino di Montebello. Dopo essere stato accolto con una certa diffidenza, Barbano ha «sfondato» e si è definitivamente imposto. La corsa fornita domenica resterà indubbiamente negli annali dell'ippica triestina, ma sarà soltanto un anello di congiunzione con una gara che è in programma per lunedì prossimo, seconda festa di Natale. Si tratterà di una Maratonina che avrà il seguente campo di partenti: Davidson, Satellite, Gonga, Moro da Lupo, Mariolo, Dubbio a m. 2800; Mottarone a m. 2825; Gufo, Toni Prà, Tillherr, Barbano, Fiordaliso a m. 2850. Tillherr, che dopo una serie di «ordini» e «contrordini» della sua scuderia è rimasto a Montebello, avrà così campo di incontrarsi con i migliori fondisti del momento, capitanati da quel campione che ha nome Barbano.

Giac.

Svedesi per Cortina

Stoccolma, 19

La federazione svedese di sci ha designato gli sciatori e le sciatrici che prenderanno parte alle gare alpine delle Olimpiadi di Cortina. Ecco i prescelti: Uomini: Stig Sollander, Hans Olofsson, Aake Nilsson (forse un quarto la prossima settimana). Donne: Indrig Enclund, Vivianne Wassdahl, Eivor Berglund.

Le partite del 25 dicembre

Orari e campi delle gare del 25 dicembre. **Campionato di Promozione:** Muggesana-Romans, campo Muggia, ore 14.30; CRDA-Edera (lunedì 26-12), campo Ponziana, ore 14.30; San Giovanni-Sagrado, campo San Giovanni, ore 14.30. **Campionato di Prima divisione:** San Andrea-Aurisina, campo via Flavia, ore 14.30; Istria-ACEGAT, campo Ponziana, ore 14.30. **Campionato di Seconda divisione:** San Giacomo-Alpina (lunedì 26-12), campo Cantieri, ore 14.30; Aquila-Cremcaffè (lunedì 26-12), campo Militare Opicina, ore 10.30; Esperia-Portuale (lunedì 26-12) campo Cantieri, ore 10.30. **Campionato Federale Ragazzi:** Sangiorgina - Itala Montiglio, campo S. Giorgio di Nogaro, ore 14.30; Spilimbergo-P. Gorizia, campo Spilimbergo, ore 14.30; Cividalese-Latisana, campo Cividale, ore 14.30; CRDA TS-Triestina, campo Ponziana, orario da stabilire; Sant'Anna-Tergestina, campo via Flavia, orario da stabilire; San Giovanni-Vittoria Romana, campo San Giovanni, ore 13.15; CRDA Monf.-Gradese, campo Monfalcone, ore 13; Case UNRRA - Edera, campo Solvay, orario da stabilire.

INCONTRO DI BASKET AL PALAZZO DELLO SPORT

GLI AMMIRATI CAMPIONI DI GRECIA regolano il punteggio a volontà (66-58)

PANHELLINIOS: Cholevas 11, Roubanis 18, Papadimas, 16, Manias 6, Christeas 10, Sachielis 6, Drulias, Zagoreo, Anagnostopoulos, Descaloupoulos, Moschos, Cervellas. GINNASTICA: D'Iorio 14, Bizzaro 8, Porcelli 6, Fitz-Vitali, Magrini 6, Natali 6, Carbonini, Moscheni 6, Salich 8, Damiani 9, Jurman. ARBITRI: Cenni e Desco. NOTE: Spettatori, 1500 circa. Presente in tribuna il Console di Grecia e numerosi rappresentanti della colonia ellenica. Il Panhellinios ha messo in campo soltanto sette giocatori; ha usufruito di 19 tiri liberi trasformandone 11. La Ginnastica ne ha segnati 10 su 19.

Il Panhellinios ha dimostrato ieri sera di meritare pienamente la grande considerazione che gode negli ambienti cestistici europei. Scesi in campo dopo 44 ore di viaggio, e con un programma che prevede già per questa sera un nuovo incontro a Milano contro il Borletti, i giocatori greci hanno adottato in pieno la politica del risparmio, impegnandosi soltanto per quel tanto necessario ad assicurarsi la vittoria. Ne è venuto pertanto a soffrire lo spettacolo, in quanto, contrariamente al loro solito, Roubanis e compagni hanno rallentato il gioco, nell'intento di risparmiarsi il più possibile. Ma, pur così facendo hanno avuto modo di mettere in evidenza le loro grandi doti, di atleti prima e di baskettisti poi.

Essi hanno dimostrato delle qualità tecniche non comuni, per cui pochi sono stati i palloni da loro sprecati e rari i canestri (due per la precisione), segnati da fuori area. Sono arrivati sotto lo «specchio» avversario a seguito di lunghi rilanci del possente Roubanis, o dopo azioni magnificamente elaborate da Papadimas, Cholevas e Manias, che si concludevano in area con passaggi perfetti per precisione e tempestività. Mancava alla squadra Stefhanidis, sostituito nel primo tempo dal diciottenne Christeas e nella ripresa da Sachielis, ma tale assenza si è fatta ben poco sentire, chè i quattro «moschettieri» più sopra nominati sono stati in grado di controllare con sicurezza l'incontro per tutta la sua durata. In definitiva, la squadra greca non ha sbalordito, ma pur con la sobrietà del suo gioco ha dimostrato una robustezza ed una preparazione tecnica veramente eccezionali, che le sono valse l'ammirazione specialmente dei tecnici del basket.

Contro tale squadra i ragazzi della Ginnastica si sono battuti con molto animo, riuscendo anche, per lungo tempo, a tenere in forse l'esito dell'incontro. D'Iorio e Moscheni erano i più in palla, ed una loro più prolungata permanenza in campo sarebbe valsa certamente a... far salire il puntegg:o, non certo a modificare il risultato, perchè i greci, tutte le volte che si sono sentiti il fiato degli avversari alle spalle, hanno tranquillamente pigiato sull'acceleratore, ristabilendo le distanze che forse si erano proposte. Ad ogni modo la Ginnastica non ha per niente deluso ed ha disputato uno dei migliori incontri della stagione.

Purtroppo più d'un giocatore biancoceleste è lontano dalla forma migliore e tale fatto si riflette logicamente sul rendimento del complesso. Un buon rientro ha fatto Damiani dopo la lunga assenza ed i molti malanni che ha dovuto sopportare, mentre per contro Salich, Porcelli e lo stesso Bizzaro sembrano attraversare un periodo oscuro. Dovranno molto lavorare tuti gli allievi di Zar per poter riacquistare il piglio autoritario d'un tempo, ed è sperabile che alla fine possano riprendersi. Certo il contatto con squadre forti non può che giovare, e sotto questo punto di vista va considerato l'incontro di ieri sera.

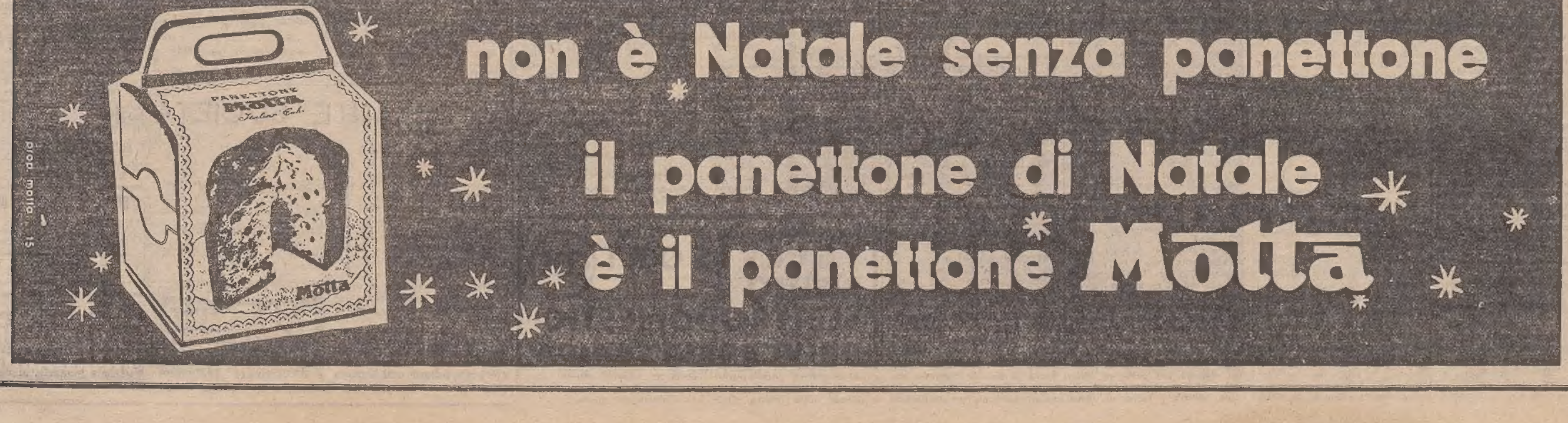
La Ginnastica si schiera all'inizio con D'Iorio, Bizzaro, Natali, Moscheni e Salich, mentre i greci mettono in campo i cinque uomini-base della formazione. D'Iorio si fa valere in questi primi minuti per alcuni canestri entusiasmanti per la difficoltà dell'esecuzione, mentre i greci si limitano a tenere i contatti, poggiando il loro gioco su Roubanis, che ribatte in cesto un paio di palloni su rimbalzo. Sul punteggio di 21 a 20 Porcelli, fra le disapprovazioni del pubblico, viene mandato a sostituire D'Iorio. Il Panhellinios aumenta la velocità delle azioni e si porta rapidamente in netto vantaggio (29 a 22) nello spazio di due soli minuti. Si riprendono i triestini riportandosi sotto (29-28) ed il tempo però finisce con un vantaggio di 4 punti per la squadra greca (34-30). Nella ripresa ancora per pochi minuti il punteggio rimane equilibrato, e poi gli ospiti, assicuratisi un netto vantaggio (56 a 42) si limitano a controllare gli avversari addormentando la palla ma anche il pubblico. Muore così nella noia un incontro che molto aveva promesso, e che, per quanto riguarda lo spettacolo, poco ha mantenuto.

Marsilio Vidulich

Sette giuliani per la Nazionale giovanile

Roma, 19

Nel ciclo degli allenamenti di controllo degli atleti predisposto dalla F.I.P. in vista degli incontri in programma per la nazionale giovanile, si inserisce l'allenamento di controllo che si terrà a Cremona dal 27 al 29 dicembre al quale sono stati invitati i seguenti atleti: Zagatti G. (Ferrara), Bandini G. (Milano), Pescarmona F. (Milano), Barbè C. (Milano), Bove L. (Gradisca), Bielli L. (Gallarate), Pieri G. (Trieste), Ruffa A. (Torino), Pradelli G. (Torino), Zappelli G. (Milano), Zollia B. (Gorizia), D'Iorio G. (Trieste), Fitz-Vitali A. (Trieste), Cavazzon B. (Trieste), Steffè M. (Trieste), Donega G. (Venezia), Dario G. (Venezia).



DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVO STATO GIURIDICO E RIFORMA DELLE CARRIERE

Gli statali protestano contro i progetti del Governo

Si minaccia già l'azione sindacale - Il Fronte dei professori è deciso a conseguire le richieste avanzate - Rientrato lo sciopero dei «doganali»

Roma, 19

Le segreterie nazionali delle Federazioni degli statali (C.G.I.L., U.I.L., Unione nazionale sindacati autonomi, Comitato d'intesa fra sindacati imposte dirette, tasse e dogane, Associazione nazionale impiegati di gruppo «C») si sono riunite congiuntamente nella serata in relazione alla presentazione da parte del Governo alla Commissione interparlamentare dei testi di provvedimenti delegati sul nuovo stato giuridico del personale e sul riordinamento delle carriere.

In un comunicato, le organizzazioni di categoria rilevano che tali schemi di provvedimenti — i quali investono gli aspetti fondamentali del rapporto di impiego — sono stati presentati, e solo in parte, alla Commissione appena tre giorni prima della sua convocazione e a circa venti giorni dalla scadenza della legge delega (10 gennaio 1956). Protestando contro tale procedura, esse rilevano che «l'approfondito esame della materia è tanto più necessario in relazione alle gravi e preoccupanti innovazioni che si vorrebbero introdurre con il testo proposto dal Governo, quali: l'orario spezzato; la negazione dei diritti di organizzazione e di sciopero; il potere discrezionale di collocare a disposizione, e conseguentemente a riposo, funzionari con grado di capo divisione e superiori; i criteri di illimitata discrezionalità per l'esercizio dell'azione di responsabilità contro gli impiegati; il declassamento funzionale di alcune carriere».

In rapporto allo stato di agitazione esistente fra gli statali, le organizzazioni hanno stabilito di riconvocarsi domani sera per decidere «le forme di azione sindacale da adottare per la tutela degli interessi e dei diritti degli statali».

A seguito di assicurazioni avute dal Ministro Andreotti in merito alle loro richieste e anche per non intralciare l'intenso traffico internazionale in occasione delle imminenti feste natalizie, i dirigenti del Sindacato C.I.S.L. amministrazione e dogane, di concerto con i Sindacati autonomi di categoria, hanno revocato l'ordine di sciopero già disposto per i prossimi giorni.

Pure in serata, il comitato di intesa del Fronte unico della scuola ha preso in esame la nuova situazione creatasi per i docenti medi in seguito alla presentazione alla Commissione interparlamentare per la legge delega del decreto di 150 articoli concernente lo stato giuridico del personale direttivo e docente delle scuole secondarie statali. Il Fronte ricorda in un comunicato che esso «fino allo scorso novembre aveva partecipato alle trattative concernenti tale argomento presso il Ministero della P. I.: si erano stesi circa 50 articoli, senza tuttavia raggiungere posizioni concordate. Le trattative sono state in seguito interrotte, e la restante elaborazione è stata opera unilaterale dei funzionari della P. I. Il testo del decreto è tuttora ignoto ai sindacati». Il comunicato dichiara poi che essendo la categoria sensibile allo stato giuridico non meno che al trattamento economico, «ha deliberato di respingere l'affrettato progetto governativo, chiarendo fin d'ora che esso, per la sua genesi e per l'inadeguato esame cui sarebbe sottoposto, non può offrire le garanzie richieste dalla funzione delicatissima della scuola e dei docenti».

In merito all'accordo di massima raggiunto tra il Governo e i rappresentanti sindacali dei maestri elementari, il segretario nazionale del Sindacato nazionale scuola media, prof. Nardini, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Le notizie pervenute per vie traverse sulle tabelle preparate ieri dal Governo prevedono per i professori di ruolo A uno stipendio di lire 58.687 e per i professori di ruolo B lire 50.900, mentre le richieste ultime del Fronte della scuola erano rispettivamente di 64 mila e di 57 mila lire. Queste richieste sono così modeste che non è possibile ridurle ulteriormente, per cui le offerte del Governo, se la entità sopra riportata risulta esatta, risultano inaccettabili anche perchè sono ancora al di sotto della «soluzione ponte».

«Il Governo — ha aggiunto il prof. Nardini — nelle tabelle consegnate alla fine del mese scorso al rappresentante del «Fronte», non conservava nemmeno tale soluzione. Per esempio, un professore di ruolo A, al grado iniziale, che attualmente percepisce circa 51 mila lire e con la «soluzione ponte» ne prenderà 59 mila, nel trattamento definitivo, proposto allora dal Governo, ne verrà a percepire 57.500. Analogamente un professore di ruolo B, che attualmente percepisce 45 mila lire e con la «soluzione ponte» ne prenderà circa 52 mila, nel trattamento definitivo ne percepirà 48 mila».

Prosegue intanto compatto lo sciopero del personale della TV a causa del rifiuto avanzato dalla direzione in merito alle richieste contrattuali della categoria. Una recrudescenza della agitazione è prevista nel periodo in cui avranno luogo a Cortina le competizioni sportive, competizioni che interesseranno un notevole numero di radiotelevisori.

Le ammissioni all'ONU

Ricevimento di Molotov in onore dei nuovi membri

Mosca, 19

Il Ministro sovietico degli Esteri Molotov ha offerto oggi una colazione in onore degli Ambasciatori dei paesi nuovi all'ONU, che hanno la rappresentanza diplomatica a Mosca: Italia, Austria, Finlandia, Romania, Bulgaria, Ungheria, Albania.

In un'allocuzione pronunciata nel corso del ricevimento, Molotov ha dichiarato in particolare: «I paesi che, a mio avviso, hanno il diritto di essere nelle Nazioni Unite, e cioè il Giappone e la Mongolia esterna, vi entreranno a far parte molto presto». Molotov ha auspicato inoltre una buona e proficua collaborazione in seno all'ONU e, proponendo un brindisi per una ulteriore distensione internazionale per un accrescimento dell'autorità delle Nazioni Unite, ha salutato l'ammissione dei nuovi membri ed ha insistito sul grande avvenire riservato all'ONU. Molotov ha pronunciato anche brindisi per felicitarsi separatamente con ciascuno dei paesi presenti. Gli Ambasciatori dei sette paesi hanno preso a loro volta la parola.

Quattordici invitati in totale hanno partecipato alla colazione, che ha avuto luogo nel Palazzo Spiridinovka, riservato alle grandi cerimonie.

SI TORNA AL COMPROMESSO PER IL SEGGIO AL CONSIGLIO

Verrebbe superato oggi il punto morto all'O.N.U.

Anche i russi sarebbero d'accordo sulla ripartizione annuale
Polemiche sugli stanziamenti del Tesoro per gli aiuti all'estero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Faticosamente e lentamente le Nazioni Unite si avviano a risolvere il problema di mettere insieme la maggioranza di due terzi necessaria per nominare un successore della Turchia al seggio del Consiglio di sicurezza. Oltre che stentata la soluzione sarà parziale: sarà la stessa che è stata respinta venerdì scorso e che tutti chiamano la «soluzione testa e croce» per il modo come Filippine e Jugoslavia si sono giocate a chi toccava il primo anno del biennio. E' vero che ci sarà qualche piccola variante, ma si tratta in effetti di una sottile mano di vernice apposta soltanto per salvare le apparenze e farla passare per nuova.

Si avvera così la predizione fatta sabato e — per quanto non si possa ancora escludere un qualche colpo di scena — è da attendersi che domani la soluzione raccolga i due terzi dei voti e che i delegati possano andarsene a casa più o meno soddisfatti. Originariamente era stato deciso di convocare oggi stesso l'Assemblea, ma iersera, visto che v'erano ancora delle incertezze, si è preferito dare altre 24 ore di tempo alle delegazioni per evitare che succedessero altre sorprese.

Oggi ci è stata un'altra serie di piccoli conclavi: uno di essi, quello del Commonwealth britannico, forte di una dozzina di voti, ha tenuto una lunga consultazione alla fine della quale ha annunciato che voterà compatto o quasi per la soluzione «mista»: il primo anno alla Jugoslavia, il secondo alle Filippine. Il conclave di venti latino-americani ha dato risultati molto meno unanimi. Una parte di essi, vuole senz'altro approvare la soluzione in parola se non altro per non mettere nell'imbarazzo il Presidente dell'Assemblea, il cileno Maza, che ha fatto la non troppo felice proposta. Un'altra parte è ancora nettamente contraria perchè dice che la soluzione è illegale e non risolve nulla.

Mentre questi due gruppi tenevano i loro conciliaboli privati, il capo della delegazione sovietica si è trattenuto per un'ora nella sala dei delegati con Krishna Menon e il filippino generale Romulo. I russi e gli indiani erano stati fra quelli che avevano più violentemente criticato la soluzione del testa e croce, ma stasera si dicono disposti a votare per essa in quanto anche se la soluzione è tutt'altro che buona, non è possibile trovarne alcuna.

Mentre trasmettiamo vi è in corso un altro conclavino, quello degli europei occidentali e per quanto non se ne conoscano le decisioni si sa che le sue conclusioni non possono essere troppo diverse dalle premesse. Cioè che ormai è troppo tardi per varare una candidato di compromesso che non sia nè le Filippine nè la Jugoslavia e che ogni tentativo del genere non potrebbe portare che ad un risultato, quello di creare un punto morto.

La soluzione mista è una soluzione parziale perchè risolve il fatto, cioè darà al Consiglio di sicurezza quell'undicesimo membro senza il quale il Consiglio stesso non potrebbe funzionare: che la formula dell'«un anno a te ed uno a me» sia legale è una discussione interessante senza dubbio ma diventerà accademica e vana subito dopo che l'Assemblea l'abbia approvata. Quello che non risolve è la questione del principio impostata fin dall'inizio, cioè se il seggio finora tenuto dalla Turchia spetti ad un paese asiatico o a uno europeo e, secondo i russi ad un europeo orientale.

Questa situazione renderà più che mai complicata la vita del Consiglio di sicurezza. Molti elementi si schierano oggi a favore di una revisione della composizione del massimo organo politico dell'ONU. Prima di tutto l'ammissione di sedici nuovi membri ha portato a una rettifica ai precedenti squilibri regionali e tale rettifica dovrebbe avere riflessi anche nel Consiglio di sicurezza. A parte questo vi è la vecchia proposta di portare a sei i membri permanenti includendovi l'India oppure sostituendo questa alla Cina che, con gli Stati Uniti, Russia, Granbretagna e Francia, occupa uno dei cinque seggi permanenti. Quindi vi sarà anche problema di formulazione politica, questione nella quale si inserirà anche quella dello «status» della Cina nazionalista che la Russia e l'India certamente risolleveranno il prossimo autunno.

Se il fronte dell'ONU è stato di relativa calma o per meglio dire di rassegnazione, quello di Washington è stato agitato da una strana disputa dibattuta fra il Congresso e la stampa da una parte e dall'altra da uno spesso muro di confusione dietro il quale si trincerano Dipartimento di Stato, Pentagono e la organizzazione per gli aiuti all'estero. La contesa è data dallo strano fatto che a metà della settimana scorsa era stato detto che gli aiuti all'estero sarebbero stati pari, o press'a poco pari a quelli dell'anno in corso, cioè circa due miliardi e 700 milioni di dollari, ma ieri è saltato fuori che essi ammonteranno invece a cinque miliardi o quasi. Cosa è successo fra il mercoledì ed il sabato? Si chiedono la stampa ed il congresso. Come mai in tre giorni la somma è cresciuta di un terzo? E dove va a finire il promesso pareggio del Bilancio?

Come succede sempre in questi casi Pentagono, Dipartimento di Stato ed Organizzazione aiuti all'estero ricorrono fin che possono alla classica tecnica dello scaricabarile ma poi finiscono per dare una versione che, per quanto sia differente dalle altre, serve a mettere insieme un quadro composto e una spiegazione abbastanza soddisfacente. Diciamo subito che il risultato di queste tre versioni è che effettivamente per il prossimo esercizio saranno richiesti cinque miliardi, o forse qualche cosa di meno, ma in ogni modo non soltanto i due miliardi e tre quarti dei quali si era parlato sei giorni fa. La confusione è nata dal fatto che effettivamente gli aiuti classificati «non militari» corrisponderanno appunto a due miliardi e 700 milioni somma eguale a quella bilanciata per il presente esercizio, ma tale somma non teneva conto degli aiuti militari che per l'anno prossimo ammonteranno a qualche cosa di più di un miliardo il che porterà il totale a cinque miliardi o quasi.

La parte in aiuti militari potrà essere assegnata o in via diretta, cioè con forniture di armi e materiale bellico vario di fabbricazione americana o attraverso ordinazioni «off shore» cioè mediante commesse da affidare alle industrie di paesi alleati. Da notare inoltre che questa allocazione seguirà la normale procedura, necessariamente lenta ma che ha il benefico effetto di estendere di qualche anno le erogazioni.

Per il resto Washington è tranquilla: Dulles ha fatto un lungo rapporto telefonico ad Ike sul risultato della riunione della NATO, rapporto introduttivo a quello che il Segretario di Stato farà di persona al Presidente quando questi tornerà a Washington mercoledì per trascorrervi il Natale. Subito dopo le feste Ike si trasferirà ad Augusta nella Georgia in osservanza del consiglio dei medici.

Leo Rea

FESTEGGIATO A CAMOGLI IL PIU' VECCHIO LUPO DI MARE

Capitan Bertolotto ha «doppiato» i 103 anni

Solcò i mari all'epoca della navigazione a vela

Camogli, 19

Capitan Giobatta Bertolotto, il più vecchio comandante marittimo di Camogli e probabilmente il più vecchio d'Italia, ha compiuto oggi felicemente 103 anni di età. Egli è stato festeggiato nella sua abitazione di via Garibaldi da parenti, amici e uomini di mare camoglini, che vedono in lui una delle ultime figure dell'epoca gloriosa della vela.

Capitan Bertolotto ha «doppiato» i 103 anni in ottime condizioni. Grazie alla sua fibra eccezionale, egli ha potuto superare recentemente due bronchiti, che lo hanno tenuto a letto non più del tempo necessario a liberarsi dalla febbre. I capitani di mare camoglini per celebrare il suo compleanno gli hanno offerto in dono un modellino di nave a vela che è andato ad aggiungersi ai numerosi altri che già possiede.

Illeso dopo una caduta da 12 metri di altezza

Siracusa, 19

Un muratore, precipitato al suolo da un'altezza di 12 metri, è rimasto quasi illeso. Il 41enne Salvatore Interliti, stava lavorando sulle impalcature di un edificio in costruzione, portando sulle spalle un secchio pieno di pietrisco; improvvisamente ha inciampato e, perduto l'equilibrio, è precipitato nel vuoto andando a cadere a poca distanza da una vasca piena di calce viva. Pochi istanti dopo, però, si è rialzato da terra, accusando soltanto qualche dolore. Sottoposto a visita, gli sono state riscontrate lievi contusioni alle spalle e una piccola escoriazione al gomito destro.

In una miniera sarda

Due operai uccisi per la caduta di una frana

Cagliari, 19

Due operai sono morti e un altro è rimasto ferito oggi nella miniera di carbone di Cortoghiana, in seguito alla caduta di una frana. Una squadra di minatori stava disarmando un tratto di galleria del pozzo numero 1, quando improvvisamente si è verificata la frana. Salvatore Ecca, di 28 anni, e Giuseppe Pitzalis di 34, sono morti sul colpo. Orfeo Melis di 35 anni è rimasto gravemente ferito. E' in corso un'inchiesta per accertare le cause del disastro.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA continentale tuttofare 18-25.enne disposta trasferirsi Palermo cercasi. Scrivere pretese Aguglia Enrico, Parisi 16, Palermo. 6752 B

DOMESTICHE tuttofare per famiglie americane, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

DONNA tutto fare indipendente cerco subito. Ind. UPI 71930 B.

RAGAZZE donne per Roma 18 mila mensili viaggio anticipato; altre per Trieste lire 10.000 e 15.000 mensili cercansi. Agenzia, Commerciale 3. 71925 B

C Richieste d'impiego L. 10

CASSIERA commessa impiegata praticissima paghe contabilità, presenza, primarie referenze offresi. Cass. 15014 C UPI

PASTICCERE marittimo offresi. Scrivere Cassetta 25281 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PELLICCE zampe di persiano su misura da 48.000 in poi, e assume trasformazioni, riparazioni a prezzi convenientissimi. Pellicceria Ferluga, Via S. Nicolò 22-I p., tel. 31253. 25268 CC

PELLICCIAIA ripara, rimoderna confeziona prontamente prezzi miti. Crispi 8-I. 71927 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA bar cercasi. Indirizzo UPI 71907 D.

OTTICI diplomati o commessi pratici ottica foto ingegneria eventualmente disposti trasferirsi cercansi. Scrivere Casella 119 Z, SPI, Milano. 6732 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6743 D

SIGNORINA intelligente, forte, con referenze cercasi per negozio. Cass. 25500 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 71909 F

CENTRALISSIMA pensione affitta stanze anche giornata, prezzi miti. Tel. 38930.

CENTRALISSIMA mobiliata, bagno, telefono, stufa affittasi signore stabile. Ponchielli n. 3, scala II, porta 22. 71901 F

MATRIMONIALE centralissima eventualmente uso cucina affittasi, Artisti 6-II, ingresso Galleria Rossoni. 71890 F

MATRIMONIALE cucina mobilate indipendente bagno telefono affittasi 15.000 mensili, un anno anticipato. Cassetta 25290 F UPI.

MOBILIATA centrale riscaldamento affittasi distinto. Telefono 37375. 71929 F

STANZA bagno telefono affittasi. Machiavelli 13, porta 23.

STANZA vuota grande affittasi Madonna Mare solo dormire. Rivolgersi negozio, Felice Venezian 30. 71894 F

STANZA indipendente affittasi a distinto o ufficio. Trentaottobre 8-I. 71922 F

STANZE due ufficio ingresso scale telefono, 12.000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Enenkel, Battisti 22, tel. 38800, Trieste. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 71570 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

PIANOFORTE trecento (mensilmente). Violino. Mandolino. Pianiaccordature - riparazioni. Stime. Telefono 41346.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con medaglia oroscopo smarrito domenica sera cine Fenice. Mancia rinvenitore riportando Martino, Piccolomini 3. 71891 H

ORECCHINO oro con pietrine smarrito domenica sera Bar Dante, via Foscolo, angolo Gatteri. Lauta mancia. Telefonare n. 41449. 71899 H

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE bistanze cucina V centralissimo 10.000 mensili compensando, altri affitto aggiornato. «Julia», Tommaseo 2. 71914 I

APPARTAMENTI due stanze bagno cucina; altro camera cucina affittansi. Amministrazione Velicogna, Coroneo 29. 71932 I

APPARTAMENTO tre camere cucina bagno telefono poggiuolo affittasi prelevando mobilio. Toro 8, Amministrazione stabili. 71916 I

APPARTAMENTO cinque camere cucina bagno telefono accessori affittasi. Toro 8, Amministrazione stabili. 71916 I

APPARTAMENTO conforto; stanze varie; quartierino affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 71896 I

CAMERA salotto cucina mobiliato vuoto affittasi. Toro 8, Amministrazione stabili. 71916 I

MAGAZZINO 90 mq. centralissimo affittasi 12.000, piccolo compenso. «Julia», 23317. 71914 I

QUARTIERE modesto città, 3 stanze, cucina affittiamo, compensando. Alabarda, S. Spiridione 6. 71921 I

SOFFITTA camera con focolaio soleggiata possibilmente persona sola affittasi. Commerciale 13, portineria. 71898 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERE due stanze e cucina cercasi con, senza compenso spese. Cassetta 25288 L UPI.

QUARTIERINO 2-3 stanze cercasi pagando riparazioni massimo 400.000. Telef. 30077. 71925 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN. Cucine Sirio, stufe, piastrelle. Piazza Ospedale 7. 35 M

BATTERIA alluminio 22 pezzi lire 5.200. Pentolame in acciaio inossidabile. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria da 370! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 71888 M

CANE lupo di 8 mesi pura razza vendesi. Padriciano 60. 71893 M

CUCINA economica «Triplex» con forno vendesi. Tel. 23677. 71907 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

CUCINE economiche Zoppas a carbone, gas ed elettriche; stufe a fuoco continuo Warm-Mornig e Wartstein; stufe a gasolio Federal, fornelli, scaldabagni, vasche, robinetterie, articoli sanitari, casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telefono 28543. Rateazioni.

ENCICLOPEDIE Vallardi 4, 5, 23 volumi, lunghissime rateazioni. Agenzia Vallardi, via Mazzini 17, tel. 37325. 3360 M

LETTINO, carrozzella seminuova, causa partenza. Via Cologna 66, Errico. 71908 M

MACCHINA Singer mobile perfettissima vendesi. Bosco 3, angolo traversale. 71933 M

MACCHINE cucire Singer occasione vendonsi con garanzia, scuola ricamo gratuita, lire 30 mila in poi. Tullio, Battisti 12; Monfalcone. Corso 28. 52013 M

PELLICCE di tutti i tipi, modelli recentissimi. Riparazioni, guarnizioni. Prezzi buoni. Pellicceria Cervo, XX Settembre n. 16-III. 52061 M

Imminente
French-Cancan

PELLICCIA ratmousqué, teste persiano, pannofix, occasionissima, causa partenza. Ginnastica 21. 71904 M

PERSIANI pronte oppure su misura, prezzi incredibili. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 71926 M

TAPPETI persiani originali occasione vera soltanto alla Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. Visitateci. 71915 M

ZAMPE persiano extra 60.000, murmell, ratmousqué, castorini, prezzi eccezionali. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 71366 N

METALLI ferro carta archivio stracci lana acquisto, ritirando domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 52206 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. MADALOSSO negozio mobili. Matrimoniali occasione cucine ogni tipo, salotti, divani e poltrone a letto, materassi Permaflex originali, guardaroba a una due tre quattro cinque porte, carrozzine, lettini, seggioloni. Sconti, facilitazioni, rateazioni. Via XXX Ottobre angolo via Torrebianca vetrine mostra in via Valdirivo 29 e in via Filzi 7. 25272 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divaniletto 12.000. Poltroneletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti. Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 71910 NN

ASSORTIMENTO cucine bellissime, accuratamente rifinite, massima garanzia: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 53 NN

ATTENZIONE! Cucina lussuosa; altre 3 pezzi modernissime. Crispi 51, falegnameria. 71918 NN

CUCINA completa 25.000; altri mobili; vasca bagno 6000 vendonsi. Bosco 12, magazzino. 71931 NN

PIANINO preferibilmente corde incrociate occasione acquisterebbesi. Telefonare 28325, 11-12 - 16-18. 71900 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO, oro acquisto, scambio, disimpegno polizze, prezzi convenienti. Oreficeria Ponterosso 5. 71552 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40. telef. 29445.

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio antinicotina per fumatori. Profumi novità scatole fiorite. Brillantine. Creme eccetera. Facile vendita. Fortissimi utili. Contea, Verdi 159, Livorno. 6749 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100/103, Belvedere '54, 600, 500 C e scambia, rateazione. Geppa 8, tel. 29714. 9045 Q

CONTRATTO 600 cedesi. Telefono 95433, orario ufficio. 71920 Q

LIRE 10.000 più 50 litri benzina alla prenotazione di una moto Parilla N.S.U., tutte le cilindrate, escluso ciclomotori, a tutto 10 gennaio 1956. Melillo, via Caccia 3. 71919 Q

TOPOLINO B.C. efficiente vendesi, eventualmente scambiasi ritirando motoscooter. Settefontane 13. 71895 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AMBULATORIO centrale mobiliato affittasi medico. Cassetta 25292 R UPI.

Lilli e il vagabondo

BAR-birreria-caffè avviatissimo, centralissimo, cediamo straoccasione, condizioni pagamento. Alabarda, S. Spiridione 6. 71921 R

BOTTEGHINO frutta erbaggi cedesi 1.300.000 eventuali facilitazioni. Agenzia, Galleria Rossoni. 71912 R

MACELLERIA rionale avviatissima vendesi 2.600.000. Facilitazione pagamento. Agenzia, Galleria Rossoni. 71928 R

SALUMERIA vendesi causa partenza. Offerte Cass. 25291 R UPI.

TRATTORIA paraggi Marina vendesi o darebbesi gestione persone pratiche. Agenzia, Galleria Rossoni. 71913 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTO condominio, bellissimo, tutte comodità, pronta entrata, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno; altro una stanza, soggiorno, accessori ed una stanza, cucina; tutti nello stabile di via Leo 14 — esentasse — vendonsi. Impresa Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 71902 S

CONDOMINIO occupato, tre stanze, bagno, cucina, centro cercasi. Offerte Cassetta 25279 S UPI.

CORTINA centro vendonsi 2 appartamenti nuova costruzione quattro stanze termobagno, servizi, secondo piano 6.000.000 sottotetto 4.500.000. Maso, Sanmarco 2808/A, Venezia. 6754 S

PRESSI Angelo Emo vendiamo condomini 2, tristanze, accessori, poggiuoli, ascensore, facilitazioni. Ultimo tristanze, soggiorno, via Commerciale. Alabarda, S. Spiridione 6. 71921 S

PRESSI Tribunale vendiamo occupati, signorili, 4, 5 stanze, accessori, termobagni, ascensore, poggiuoli. Alabarda, San Spiridione 6. 71921 S

QUARTIERE tre stanze, stanzino bagno, cucina e giardino, via Montecucco 31; altro due stanze e cucina, giardino vendonsi occupati. Rivolgersi Brunetti, piazza Borsa 4. 71903 S

QUARTIERINO 2-3 stanze comprasi per contanti. Telefono 30077. 71925 S

RIVA Gulli vendiamo libero, 5 stanze, accessori, termobagno, ascensore. Alabarda, S. Spiridione 6. 71921 S

STRAOCCASIONE vendiamo Opicina, bellissima villetta, 4 stanze, giardino, garage. Alabarda, S. Spiridione 6. 71921 S

TERRENO intorno 1000 mq. per costruzione villa acquistasi. Tel. 30522. 71917 S

V Diversi L. 50

IMPIEGATA bancaria 29.enne cerca distinta amica, scopo gite, compagnia. Scrivere Cassetta 25280 V UPI.

NATALE da Stermin, via Mazzini 40. Per i vostri regali il più vasto e ricco assortimento di oreficeria, gioielleria, orologeria e argenteria, ai migliori prezzi. 62 V

CONCESSIONARIO DI VENDITA DEI
TELEVISORI CGE
RADIO
ELETTRODOMESTICI
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI N. 4 — TELEF. 41-243